RESOCONTO STENOGRAFICO

450.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Missioni 53739

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 53830
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 53776
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 53778

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PAG.

PRESIDENTE . . 53746, 53747, 53748, 53749, 53750, 53751, 53752, 53753, 53754, 53755, 53756, 53757, 53758, 53759, 53760, 53761, 53762, 53763, 53764, 53765, 53766, 53767, 53768, 53769, 53770, 53771, 53772, 53773, 53774, 53775, 53776, 53778, 53779, 53780, 53781, 53782, 53783, 53784, 53785, 53786, 53787, 53788, 53789, 53790, 53791, 53792, 53793, 53794, 53795, 53796, 53797, 53798, 53799, 53800, 53801, 53802, 53803, 53804,

PAG.

53805, 53806, 53807, 53808, 53809, 53810, 53811, 53812, 53813, 53814, 53815, 53816, 53817, 53819, 53820, 53821, 53822, 53823, 53824, 53825, 53826, 53827, 53828,

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 53771, 53793, 53806

BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 53778

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 53757, 53774, 53786, 53794, 53799, 53802, 53806

BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE *(Sin. Ind.)* 53771

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 53763, 53770

BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* . 53807, 53821

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 53804

BRUNO ANTONIO *(PSDI)* 53755, 53795

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 53756, 53768, 53770, 53771, 53803, 53827

CAPRIA NICOLA *(PSI)* 53780

CARIA FILIPPO *(PSDI)* . 53764, 53769, 53788, 53789, 53799

CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 53760

CIMA LAURA *(Verde)* 53812

FACCIO ADELE *(Misto)* 53747, 53751, 53753, 53756, 53759, 53764, 53769, 53773, 53786, 53788, 53792, 53800, 53802, 53808

GALANTE MICHELE *(PCI)* 53813

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 53772, 53798

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 53820

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . . 53748, 53754 53760, 53780, 53801, 53810

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 53782

MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 53784, 53797

MARTINO GUIDO *(PRI)* 53826

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 53779, 53812

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 53762, 53764, 53768, 53820, 53822

MELLINI MAURO *(FE)* 53750, 53752, 53775, 53791, 53796, 53801, 53808, 53809, 53816

NAPOLI VITO *(DC)* 53791

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 53749, 53755, 53760, 53762, 53764, 53769, 53781, 53783, 53788, 53790, 53795, 53799, 53809, 53813, 53827

NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 53781

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 53824

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 53772

PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 53796

RINALDI LUIGI *(DC)* 53796

RONCHI EDOARDO *(Misto)* 53766, 53775

RUSSO FRANCO *(Misto)* 53749, 53771

PAG.

RUSSO SPENA GIOVANNI *(DP)* 53758

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 53783

TADDEI MARIA *(PCI)* 53787

TAMINO GIANNI *(Misto)* 53783, 53791, 53800, 53815, 53819, 53823, 53825

TEODORI MASSIMO *(FE)* 53746, 53751 53753, 53754, 53759, 53761, 53763, 53766, 53767, 53780, 53785, 53787, 53789, 53793, 53794, 53797, 53798, 53805, 53812, 53813, 53815, 53817, 53819, 53821, 53824

VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 53780

ZOLLA MICHELE *(DC)* 53784

Proposte di legge:

(Annunzio) 53830

(Approvazione in Commissione) . . . 53830

(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 53776

(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 53778

Proposte di legge di iniziativa regionale:

(Annunzio) 53830

Interrogazioni e interpellanze:

(Annunzio) 53831

Mozione:

(Apposizione di una firma) 53831

Petizioni:

(Annunzio) 53789

Risoluzione:

(Annunzio) 53831

Commissione parlamentare per le questioni regionali:

(Sostituzione di un deputato componente) 53831

Documenti ministeriali:

(Trasmissione) 53831

Gruppi parlamentari:

(Modifica nella composizione) 53776

Per lo svolgimento di un'interpellanza e un interrogazione:

PRESIDENTE 53776, 53777, 53778

ALINOVI ABDON *(PCI)* 53776

PAG.

GARAVAGLIA MARIA PIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 53777
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 53777

Sull'ordine dei lavori e per richiami al regolamento:
PRESIDENTE . . 53739, 53740, 53741, 53742, 53743, 53744, 53745
BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 53744
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 53741
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 53743
MELLINI MAURO *(FE)* 53741
NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 53742
PROCACCI ANNAMARIA *(Verde)* 53742
SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 53739
TAMINO GIANNI *(Misto)* 53740

Votazioni nominali . . 53746, 53749, 53750, 53752, 53754, 53755, 53758, 53761, 53763, 53765, 53767, 53771, 53775, 53785, 53787, 53788, 53790, 53793, 53797, 53800, 53801, 53808, 53810, 53813, 53816, 53820, 53824, 53827

Ordine del giorno della seduta di domani 53828

La seduta comincia alle 10,5.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Agrusti, Brocca, de Luca, Fausti e Fincato sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge:

Johannella Tafuri, da Milano, e numerosi altri cittadini chiedono che l'educazione musicale sia inserita tra le materie di insegnamento nella scuola secondaria superiore (327);

Tommaso Guglielmi e Antonio Ricciardi, da Campobasso, chiedono che l'articolo 844 del codice civile sia integrato con la previsione dell'obbligo di insonorizzare i locali dei condomini in cui vengano usati strumenti musicali (328);

Bruno Berni, da Firenze, chiede che ai detentori di cariche pubbliche e agli addetti a funzioni di interesse pubblico sia fatto obbligo di dar risposta entro il termine massimo di sessanta giorni alle istanze loro rivolte dai cittadini (329);

Gian Carlo Bailo, da Levanto (La Spezia), chiede una tempestiva riforma della procedura per il rilascio del visto di ingresso nella Repubblica italiana a favore dei cittadini dell'Europa orientale (330).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori e per richiami al regolamento.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, intendo riferirmi alle varie votazioni svoltesi ieri in Assemblea, che hanno dato l'esito a tutti noto. Non richiamo i commenti della stampa, ma mi sembra chiaro che le assenze registrate ieri e anche la situazione di questa mattina, almeno per come si presenta in questo mo-

mento, indichino che ci troviamo in una condizione difficile, non tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello politico.

I vuoti evidenti nei vari settori e i voti espressi o non espressi evidenziano una situazione di malessere, con conseguente assunzione di responsabilità dei singoli gruppi, appartenenti alla maggioranza o alla minoranza, favorevoli o meno al provvedimento legislativo in esame.

Chiedo in primo luogo di sconvocare le Commissioni, molte delle quali stanno lavorando, e in secondo luogo di valutare la possibilità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare la situazione dal punto di vista regolamentare e anche tecnico: si stanno preparando le liste elettorali, la Pasqua è imminente e ci troviamo in un momento politico difficile, come ho rilevato poc'anzi.

Signor Presidente, le rivolgo pertanto l'invito a sconvocare le Commissioni, anche se ritengo che lei vi avrebbe provveduto autonomamente, e di sollecitare la Presidenza a convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere, dopo le votazioni o i tentativi di votazioni che si effettueranno tra poco, come procedere nelle giornate di oggi e di domani e nella settimana dopo Pasqua, considerato lo scenario politico, che mi sembra alquanto inquietante.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, per quanto riguarda la richiesta di convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sarà mia cura riferire la sua sollecitazione al Presidente; per altro è già preannunciata una riunione della Conferenza per decidere in merito ai lavori.

Per quanto riguarda la richiesta di sconvocare le Commissioni, posso assicurare che quando si passerà ad esaminare il disegno di legge n. 4414 si provvederà senz'altro a farlo, tenuto conto che si dovrà procedere a votazioni nominali mediante procedimento elettronico: sarà fatto tutto quanto necessario per consentire la più ampia presenza di colleghi in aula.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché vorrei illustrare quanto sta accadendo in alcune Commissioni.

Sono note le difficoltà che incontrano i lavori dell'Assemblea, tanto che siamo convocati anche per eventuali sedute notturne. È evidente che ai deputati interessati al dibattito che si svolge in quest'aula rimane a disposizione ben poco tempo, che tra l'altro deve essere utilizzato anche per soddisfare le esigenze fisiologiche del pranzo e della cena.

Ebbene, per tutto il periodo in cui l'Assemblea sarà impegnata con i ritmi di questi giorni, alcune Commissioni sono convocate nei momenti della giornata in cui dovremmo pranzare o cenare; al di là del fatto che la necessità di soddisfare tali esigenze fisiologiche non consente ai parlamentari che siano interessati sia ai lavori dell'aula sia a quelli delle Commissioni di lavorare per dodici ore senza alcuna pausa, è evidente che se, ad esempio, all'ora di pranzo e di cena debbo prendere parte alle sedute delle Commissioni, dopo la loro conclusione non sarò presente in aula, perché comunque dovrò mangiare qualcosa.

Signor Presidente, un meccanismo di questo genere renderà impossibile i lavori delle Commissioni oppure causerà nuovamente la mancanza del numero legale in aula.

Questo modo di procedere non è a mio avviso sostenibile: non si può infatti pretendere che l'Assemblea sia riunita in modo continuo e che, nelle brevissime pause che restano, siano convocate le Commissioni *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria)*. Per questo ritengo che la Presidenza dovrebbe intervenire, al fine di impedire che spesso l'aula e le Commissioni lavorino contemporaneamente *(Applausi)*.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, sia pure con una certa difficoltà, date le condizioni determinatesi in aula, ieri abbiamo posto due questioni che desidero riproporre questa mattina, prima che si passi ai voti.

Anzitutto, mi riferisco ad un fatto che, seppure modesto dal punto di vista quantitativo, non fornisce un'immagine soddisfacente della Camera: alcuni parlamentari impegnano l'attenzione dell'Assemblea (come hanno diritto a fare) per dichiarare e motivare il voto che si accingono ad esprimere, ma poi non partecipano alla votazione.

Credo che tale problema debba essere risolto, anche perché non ritengo che quanto accaduto finora al riguardo possa costituire quello che gli uffici da troppo tempo definiscono «precedente». Già in altre occasioni abbiamo rilevato — mi permetterò di sottolinearlo anche oggi — che i precedenti debbono essere cacciati dalla nostra vita comune.

Signor Presidente, mi consenta di osservare che l'idolatria del precedente può essere un comodo sotterfugio per gli uffici, al fine di sottrarsi a difficoltà che sorgano improvvisamente; tuttavia la Camera, che è gelosa custode dei propri regolamenti e del modo di procedere per definire le proprie regole, non può inchinarsi alla maestà del precedente.

La prima questione che le sottopongo, Presidente, è quindi quella relativa ai deputati che impegnano l'Assemblea ad ascoltarli per motivare il proprio voto, ma poi non prendono parte alla votazione. Tale comportamento non potrà più essere tollerato in futuro!

Il secondo problema attiene invece ai parlamentari che, pur presenti in aula, non partecipano alla votazione: anche questo tema dovrà essere affrontato.

Convengo — e lo dico subito per evitare equivoci — sul fatto che si tratta di una questione che noi solleviamo per la prima volta e che non è mai stata posta in precedenza. Fino ad oggi, il parlamentare che non vota, non vota e basta. Credo però che, in futuro, dovremmo articolare diversamente le cose, per cui, quando il parlamentare decide...

MAURO MELLINI. Lo cacceremo!

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Mellini, stia calmo, non è il caso di tendere i nervi prima del tempo!

Il parlamentare che decide di non votare — dicevo — può farlo tranquillamente, però deve lasciare l'aula; non ha senso che rimanga in aula chi, non partecipando al voto, compromette il funzionamento dell'Assemblea, dal momento che sottrae il suo contributo alla formazione di quel presupposto che è il cosiddetto numero legale. Credo che almeno questo debba essere fatto.

Signor Presidente, ammetto — lo ripeto — che questa seconda questione da me sollevata sia nuova e miri a modificare una prassi effettivamente sempre seguita; mi limito comunque a porre il problema, chiedendole di trasmettere alla Presidente la viva richiesta di investire la Giunta per il regolamento di tale questione.

Per quanto riguarda invece il primo problema sollevato, credo che dovremo procedere diversamente, perché — torno a ripeterlo — non ha alcun senso e non collabora alla buona immagine delle istituzioni l'episodio consistente nel fatto che un deputato impegni l'attenzione dell'intera Assemblea motivando il proprio voto e poi non partecipi alla votazione. Questo non dovrebbe essere più consentito *(Applausi)*.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non dirò nulla, perché credo non si debba e non si possa dire nulla, sulla questione di coloro che parlano per dichiarazione di voto e poi non votano; né sulla proposta di espellere, se ho ben capito, dall'aula coloro che non hanno votato; né dirò nulla su coloro che parlano fuori dell'aula e poi non parlano né votano nell'aula medesima, dopo che è stato affermato che crolla

il mondo se non si discute e non si approva il disegno di legge al nostro esame.

Una cosa invece, signor Presidente, ritengo di dover dire: con tutto il rispetto dovuto nei confronti del Presidente e dei Vicepresidenti di questa Assemblea, proprio perché i precedenti — come diceva il collega Labriola — non devono far testo, mi pare che il regolamento sia quello che è.

Allora, una volta indetta la votazione e constatata la mancanza del numero legale, non si può addivenire a quello che nel linguaggio del resoconto sommario suonerebbe «Il Presidente constata l'assenza del numero legale e apre un dibattito sulla medesima». Né mi pare possibile che, una volta riconvocata la Camera — come richiede il regolamento, anche se magari con tempi diversi da quelli stabiliti dal regolamento —, si apra un dibattito su quello che è avvenuto in precedenza e sulla mancanza del numero legale.

Signor Presidente, il nostro regolamento impone precise incombenze nel caso in cui si sia constatata la mancanza del numero legale e noi siamo stati convocati questa mattina per riprendere i nostri lavori dal punto in cui essi si erano interrotti. È vero che ieri sera si è aperto un dibattito sulla mancanza del numero legale, ma è anche vero che ciò che ha determinato la chiusura della seduta di ieri è stata la constatazione della mancanza del numero legale; ad essa consegue, a' termini di regolamento, la nuova convocazione dell'Assemblea che, esaurite le formalità di apertura della seduta, deve passare immediatamente alla votazione sulla quale in precedenza era stata constatata la mancanza del numero legale. Quindi, a norma di regolamento, credo che si debba subito procedere a tale votazione.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Intervengo brevemente, Presidente, per fare alcune considerazioni sull'organizzazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, sulla quale si è già soffermato il collega Tamino.

Devo sottolineare che l'attività di alcune Commissioni si svolge in spazi di tempo ritagliati, senza alcun spazio di manovra, sulla base di quello che è il lavoro dell'Assemblea. Ciò significa che nei fatti non sono possibili pause, per così dire umane; e intendo riferirmi alla qualità, non dico della vita, ma a quella del lavoro. Non credo sia sostenibile un ritmo lavorativo che ci porta a correre in Commissione appena si concludono le votazioni in Assemblea, quindi nelle pause per il pranzo e in quelle serali. Questo modo di procedere mi sembra soltanto una forzatura, che determina conseguenze gravi soprattutto sulla qualità del nostro lavoro.

Non voglio credere che in questa Assemblea il nostro ruolo si risolva semplicemente nel premere pulsanti per votare; è necessaria invece una partecipazione attiva e responsabile da parte di tutti. Lo stesso discorso vale anche per il lavoro svolto in Commissione. Voglio richiamare alla Presidenza (nel cui intervento confido) il modo in cui si svolgono le sedute della Commissione agricoltura, i cui membri sono sottoposti a veri e propri *tour de force*, che non ci permettono di conseguire risultati positivi.

Chiedo quindi che si proceda ad una diversa scansione temporale dei lavori delle Commissioni, cosa che arrecherebbe vantaggio a tutti e probabilmente ci consentirebbe di lavorare con maggiore serenità.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, colleghi, sono abituato ad ascoltare sempre con grande attenzione le parole del collega Labriola, al quale riconosco grande abilità e grande conoscenza del regolamento, sebbene quest'ultima venga sempre piegata alle più diverse esigenze che di volta in volta egli ritiene siano politicamente opportune.

Vorrei invitarla, signor Presidente, per omaggio alla dignità della nostra Camera o, se si vuole, per rispetto nei confronti della cultura propria della democrazia classica (quale è, o dovrebbe essere), di non sottoporre alla Giunta per il regolamento le questioni sollevate dal collega Labriola. Credo infatti che non sia dignitoso ascoltare certe considerazioni e penso che la visione cupa, da democrazia un po' bulgara e un po' polacca, che è implicita in certe richieste, debba essere superata.

È tipico della democrazia classica, della democrazia anglosassone l'impiego politico chiaro, dichiarato e leale anche del concetto di numero legale. A testa alta, infatti, si dice: se volete raggiungere un obiettivo politico, portate qui la forza e il consenso necessario per conseguirlo; altrimenti non daremo il nostro contributo! Questa è la democrazia...

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la prego di attenersi all'argomento del suo richiamo al regolamento: una lezione sulla democrazia è utile per tutti noi, ma non è questa la sede per tenerla.

NICOLA CAPRIA. E poi da quale cattedra!

GIOVANNI NEGRI. Concludo subito, Presidente, dicendo che sollevare la questione dei deputati che, in quanto presenti, sono obbligati a votare, è atteggiamento tipico di quelli che furono i parlamenti dei paesi dell'est, non degli attuali parlamenti dei paesi occidentali.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il collega Labriola ha posto un problema che francamente non mi sembra abbia molto senso. Non mi sfugge il dato che si possa ricorrere a norme regolamentari diverse, stabilendo per esempio che vengano considerati presenti (salvo affrontare poi il problema del relativo accertamento) coloro che sono materialmente presenti in aula. Probabilmente, in questo caso occorrerebbe l'intervento del collegio dei questori per verificare se costoro abbiano effettivamente premuto i pulsanti al momento di votare. Si tratta comunque di meccanismi che francamente richiederebbero l'introduzione in quest'aula di forme di controllo discutibili. Esiste un sistema di votazione elettronico e la cosa migliore è considerare presenti coloro il cui nome viene registrato da tale sistema tra i partecipanti al voto.

Credo invece che non dovrebbe sfuggire al collega Labriola un problema che mi pare sia stato evidenziato correttamente ieri dal segretario del suo partito, onorevole Craxi, che non si è nascosto dietro un dito. L'onorevole Craxi in una dichiarazione ha esplicitamente affermato che se ieri è mancato il numero legale ciò è avvenuto perchè è mancata la maggioranza in quest'aula. Credo che di questo dobbiamo dare atto all'onorevole Craxi; e l'onorevole Labriola dovrebbe dare atto di ciò a tutti i parlamentari che hanno partecipato al voto.

Il problema è anche un altro. L'onorevole Labriola dovrebbe preoccuparsi, più che dei parlamentari presenti che non votano, di quelli assenti che votano grazie alla collaborazione di parlamentari quadrumani. Questo è un problema politico! *(Commenti)*... Ho detto quadrumani riferendomi a quegli animali che sono l'anello di congiunzione con l'uomo, ma comunque non umani *(Si ride)*.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, ella sa che un tale comportamento non è consentito e non deve avvenire!

GIORGIO MACCIOTTA. Io so che non è consentito e so anche, signor Presidente, che ella è intervenuto ripetutamente in altre occasioni per richiamare i colleghi al rispetto del regolamento (e di ciò gliene diamo atto). Però ella sa anche, signor Presidente, che di tanto in tanto, essendo appunto il quadrumane, com'è noto, l'anello di congiunzione con l'uomo, vi è una regressione alle origini della specie!

Voglio dire infine, signor Presidente, che non si possono risolvere questi problemi politici con richiami alla militarizzazione, come mi sembra abbia fatto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Quella al nostro esame è una legge delicata, sulla quale tutti siamo impegnati. La stragrande maggioranza dei parlamentari, compresi coloro i quali non sono d'accordo con l'impostazione data al provvedimento, si battono per trovare una regolamentazione adeguata per un problema drammatico che ha ormai assunto ingenti dimensioni nazionali ed internazionali. C'è un accordo perché la discussione vada avanti consentendo il più possibile la libera espressione dell'opinione di tutti i parlamentari. Utilizzare le assenze della propria maggioranza per invocare la militarizzazione ed il ricorso al voto di fiducia mi sembra francamente inaudito. Ritengo che con ciò si tenda ad eludere i nodi politici. Una simile scelta (lo devono sapere coloro che irresponsabilmente la invocano) comporterebbe diverse reazioni e diversi comportamenti: se vi sono gruppi che finora hanno rallentato l'iter della legge al nostro esame, questi non sono certo identificabili con la stragrande maggioranza dell'opposizione di sinistra. Le responsabilità sono principalmente della maggioranza, per il modo in cui ha voluto...

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mi dispiace interromperla, ma devo raccomandare a lei come a tutti i colleghi, di attenersi all'argomento. Ella sta facendo un'interessante dichiarazione politica, che però nulla ha che vedere con un richiamo al regolamento. Dovrà formulare le sue osservazioni in un altro momento. Ora vorrei invece capire qual è la questione da lei sollevata, anche perché so che ella è un esperto del regolamento.

GIORGIO MACCIOTTA. La questione, signor Presidente, è che l'ordine dei lavori sarà ulteriormente turbato se la maggioranza non lo rispetterà essa per prima *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Bassanini, le faccio subito in anticipo la raccomandazione che ho già formulato all'onorevole Macciotta, anche perché so che lei è un autorevole giurista.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo all'articolo 46 del regolamento in relazione all'articolo 64 della Costituzione, che l'articolo 46 dovrebbe, appunto, attuare.

Io credo che sia legittimo sottoporre alla Giunta per il regolamento qualsiasi questione che riguardi le modalità delle votazioni, ma vi è una questione prioritaria rispetto ad ogni altra (comprese quelle evidenziate nella seduta di ieri) e che la Giunta per il regolamento non può non affrontare con urgenza.

La Costituzione dice che «le deliberazioni di ciascuna Camera non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti».

Non si fa questione di missioni, né vere né fasulle. Si dice soltanto: «se non è presente la maggioranza dei loro componenti».

Si tratta di una norma costituzionale che non possiamo né violare né interpretare in modo che venga sostanzialmente vanificata. Vi è quindi un problema che riguarda la disciplina delle missioni, le quali sono rispettabilissime, ma non possono modificare la norma costituzionale che richiede la presenza della maggioranza dei componenti per la validità delle deliberazioni.

Vi è poi una seconda questione alla quale vorrei riferirmi. Lei sa benissimo, signor Presidente — non è un giurista, ma ha ormai una grande competenza giuridica che le deriva dall'esercizio delle sue funzioni — che il nostro ordinamento è ispirato al principio della personalità del voto. La seconda questione prioritaria quindi è quella di garantire la personalità del voto dei parlamentari.

Le deliberazioni sono prese a maggio-

ranza dei voti personalmente espressi dai parlamentari. Non valgono quelli dati per delega, più o meno consentita, da deputati che schiacciano i bottoni altrui.

Ritengo che le due questioni regolamentari testé accennate siano prioritarie in relazione a qualunque altra, perché attengono al rispetto delle norme costituzionali sulla validità delle deliberazioni del Parlamento.

Per il resto mi associo alle considerazioni svolte molto brillantemente dal collega Macciotta: se l'iter della legge procede con difficoltà, è perché la maggioranza non si assume la responsabilità di essere presente per approvare un provvedimento che dichiara di grande importanza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero fare alcune osservazioni rispetto ai vari problemi che sono stati sollevati.

Circa la concomitanza dei lavori di Assemblea e delle Commissioni, non posso che confermare, innanzitutto, quanto già detto in precedenza all'onorevole Servello, e cioè che sarà cura della Presidenza convocare tempestivamente le Commissioni, in modo che i parlamentari che ne fanno parte possano partecipare ai lavori.

La Presidenza inoltre terrà conto delle esigenze evidenziate dagli onorevoli Tamino e Procacci, per consentire ai deputati di lavorare in modo più tranquillo ed ordinato. Mi pare infatti che si tratti di una richiesta giusta: i lavori devono avere un ritmo sostenibile dal punto di vista della resistenza fisica e mentale.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Labriola, desidero dire che, pur avendo sempre una grande considerazione per quanto egli afferma — e la ribadisco nuovamente in questa occasione — non posso che confermare la risposta che è stata data ieri dal Presidente di turno, il quale ha fatto presente (leggo testualmente dal resoconto sommario) che: «al di fuori dei casi di dichiarata astensione dal voto, il regolamento e la realtiva prassi applicativa non consentono di computare come presenti i deputati che non partecipano al voto, pur avendo effettuato una dichiarazione al riguardo».

Come dicevo, non posso che confermare questa presa di posizione del Presidente di turno. Ciò nonostante, tuttavia, informerò il Presidente della Camera perché possa valutare l'opportunità di iniziative in sede di Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dall'onorevole Bassanini, devo ricordare che anche la Corte costituzionale ha chiarito che l'interpretazione delle norme costituzionali sul funzionamento delle Camere è rimessa all'autonomia regolamentare interna. La Presidenza non può dunque non attenersi al disposto del regolamento ed alle relative prassi applicative, per altro ampiamente consolidate, salva, anche in questo caso, la possibilità di iniziative di riforma ad opera della Giunta per il regolamento.

Debbo tuttavia dire di essere particolarmente sensibile alle questioni da lei sollevate, onorevole Bassanini. Mi rendo conto della loro importanza; ma come ho già detto (desidero ripeterlo perché forse in quel momento lei non mi stava ascoltando) esiste una sentenza della Corte costituzionale che demanda all'autonomia regolamentare delle Camere l'interpretazione della loro vita interna.

Non intendo comunque impegnarmi in una *querelle* giuridica. Dico soltanto che mi attengo alla lunga e consolidata prassi, peraltro seguita sia alla Camera sia al Senato, secondo la quale è il regolamento a dettare le norme da seguire per la determinazione del numero legale.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (approvato dal Senato) (4414); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri (1422); Pellicanò (2976); Teodori ed altri (3095); Zangheri ed altri (3381); Ronchi ed altri (3395); Teodori ed altri (3461); Benevelli ed altri (3659); Poggiolini ed altri (4246)

(articolo 81» comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza; e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero del tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope; Pellicanò: Norme relative al traffico degli stupefacenti ed al trattamento dei tossicodipendenti; Teodori ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope; Zangheri ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti; Ronchi ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti; Teodori ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali; Benevelli ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti; Poggiolini ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socioriabilitazione dei tossicodipendenti.

Ricordo che nella seduta di ieri sono cominciate le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4414, nel testo approvato dal Senato ed è mancato il numero legale nella votazione sull'emendamento Russo Franco 3.2.

Avverto che, essendo mantenuta su questo emendamento la richiesta di votazione nominale che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,5.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato *sì*	9
Hanno votato *no*	400

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento presentato dalla collega Guidetti Serra, anche se esso non soddisfa pienamente l'esigenza di modifica del paragrafo *a)* del primo comma dell'articolo 3.

Ritengo tale paragrafo particolarmente negativo, in quanto attribuisce al ministro della sanità il compito di determinare gli indirizzi per la prevenzione delle dipendenze da sostanze stupefacenti o psicotrope e da alcol e per la cura ed il reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da tali sostanze. Attribuire ad un ministro, ad un ministero, comunque ad un organo dello Stato un siffatto potere rientra in una concezione di intervento dello Stato nel campo degli indirizzi terapeutici che mi pare assolutamente negativa.

Io appartengo a quella scuola, a quell'in-

dirizzo o a quel patrimonio culturale che ritiene che lo Stato non debba dettare le norme per affrontare problemi sociali, che il terapeuta non debba essere lo Stato. Allo Stato sono attribuite già troppe funzioni che invadono la vita sociale, economica, civile e culturale del nostro paese. Mi sembra quindi che stabilire per legge che le attribuzioni del ministro della sanità debbano riguardare anche la cura e il reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti implichi la volontà di entrare anche nei dettagli di quella sfera che deve essere lasciata alla scienza, e in particolare alla scienza applicata, che opera nel campo delle dipendenze, nel campo del reinserimento sociale.

Preciso che per me non è assolutamente soddisfacente quanto propone l'emendamento Guidetti Serra 3.14, perché l'indirizzo è ancora quello di permettere ad un organo statale, in generale, ed in particolare al Ministero della sanità di ingerirsi in un campo che non è di sua competenza.

Nel corso delle audizioni effettuate nel breve periodo in cui si è svolta la discussione di questo provvedimento in Commissione gli operatori sociali — sia quelli delle strutture pubbliche, sia quelli delle comunità private, dei vari gruppi che si occupano della cura e del reinserimento dei tossicodipendenti — ci hanno detto che per svolgere questo delicato compito tanti e diversi possono essere i metodi di approccio, e che ognuno di essi dev'essere sempre calibrato in relazione al particolare soggetto.

In conclusione, signor Presidente, ritengo che questo emendamento, pur non essendo per me soddisfacente, sia tuttavia migliore del testo che ci viene presentato, e per queste ragioni voterò a favore di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto lonorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, anch'io concordo con il giudizio del collega Teodori su questo emendamento, nel senso che esso non è del tutto soddisfacente.

Parliamo in questo caso di persone che si trovano in condizioni di estrema difficoltà e che hanno assolutamente bisogno di essere aiutate nell'azione di recupero. Occorre qualcuno che si faccia carico dell'insieme delle azioni da svolgere. Tuttavia — come ho già avuto modo di dire — il tentativo di raggruppare persone diverse dà risultati molto scarsi e soprattutto non validi nel tempo.

A proposito del discorso che facevo ieri in aula mi pare giusto far notare, in relazione alle proteste che ci sono state, che quando ho deciso che non avrei partecipato alla votazione ho rinunciato — come appare nei resoconti — a rendere la dichiarazione di voto. Esiste quindi nei deputati una coerenza che credo vada rispettata.

Ritornando al discorso della prevenzione, sono convinta che si possa fare opera di recupero, sia pure faticosamente, con difficoltà e con molto impegno, da parte della società e soprattutto da parte di esperti e di tecnici. Sarebbe molto importante individuare (ma non vedo come ciò possa essere fatto) gli indirizzi per la prevenzione, dei quali ho già avuto occasione di parlare più volte.

Ho sentito parlare di chiusura anticipata delle discoteche. Non è con l'adozione di sistemi militari che si provvede al bene della gioventù. Quei sistemi purtroppo andavano bene per gli eserciti, quando questi avevano una ragione storica per esistere. Oggi un simile concetto non ha più alcun senso.

Ritengo sia estremamente importante comprendere che non è con questi sistemi, con la coercizione, con la violenza, con la legge, con gli ordini, con la prigione, e soprattutto con le chiusure e le proibizioni che si risolvono i problemi. Noi continuiamo a batterci e ad insistere su questo punto perché ben altro è necessario per risolvere i problemi dei giovani (e dei meno giovani): non si può pensare sempre e soltanto alla repressione, alla proibizione, all'aspetto negativo dei problemi. Ciò che è necessario è cogliere l'aspetto positivo delle cose.

Ricordo che in una precedente occa-

sione ho parlato di più cultura, più arte, più spettacolo di valore. Quelle immagini volgari ed aggressive che ormai costituiscono la nota fondamentale di molti spettacoli non hanno infatti alcun risultato educativo nei confronti dei giovani.

Ripeto, la colpa è nostra, proprio di tutti, e specialmente di quelli che conoscono la situazione, proprio perché dovremmo veramente muoverci nella direzione che ho detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Analogamente ad altri colleghi del mio gruppo, ho già avuto occasione di esprimere il mio parere negativo su questa legge e sulle singole parti di essa a mano a mano che sono venute al nostro esame.

Tuttavia, a fronte dell'impossibilità di giungere, almeno per ora, ad una soluzione radicale del problema e di evitare l'entrata in vigore della legge, alla quale non riconosciamo alcun effetto utile, abbiamo presentato l'emendamento 3.14 per fornire almeno dei piccoli rimedi.

Con tale emendamento chiediamo che per la prevenzione delle dipendenze siano chiamati in causa quei servizi pubblici che si interessano delle tossicodipendenze, affinché con la loro esperienza collaborino nella individuazione degli indirizzi da dare a tale attività.

Ciò che dobbiamo lamentare è la generale astrattezza dei provvedimenti, l'assenza di approfondimento dei problemi, la mancata individuazione del rapporto tra gli effetti concreti che si vogliono raggiungere e gli enti preposti a tali servizi.

Questo è il motivo per il quale raccomando all'Assemblea, comunque ed in subordine, l'approvazione del mio emendamento 3. 14.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, intervengo perché gli interventi che i colleghi Faccio e Teodori hanno appena svolto pongono questioni di principio che non voglio assolutamente che vengano eluse.

Vorrei ricordare all'onorevole Teodori ed anche alla collega del gruppo misto, onorevole Faccio, che insieme ai colleghi Ronchi e Tamino ho presentato un emendamento tendente a sopprimere la lettera a) dell'articolo 3, proprio per il motivo ricordato dall'onorevole Teodori, e cioè per il fatto che al Ministero della sanità si attribuiva il compito del reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope e da alcool.

Desidero risparmiare all'Assemblea una discussione astratta e più volte ripetuta; ribadisco soltanto la convinzione che non è un malato — e ritengo che tale opinione sia condivisa dai colleghi verdi-arcobaleno — colui che fa uso di sostanze stupefacenti. So bene che una certa definizione della tossicodipendenza non deriva da condizioni naturali ma storico-sociali e culturali. Quel che a noi appare essere tossicodipendenza non è apparso tale in altre società ed in altri periodi storici.

Non siamo guidati pertanto da una visione «medicalizzante» o terapeutica del rapporto con la tossicodipendenza. Desidero ribadirlo e confermarlo al collega Teodori, di cui ho letto la relazione ed ho apprezzato i riferimenti al pensiero liberale, che certo ha raggiunto livelli assai alti di elaborazione nella materia, da Mill a Richard Hare. Tuttavia devo dire agli onorevoli Teodori e Faccio che non ritengo in contraddizione con una valutazione assolutamente liberale del rapporto Stato-individuo il fatto che la collettività predisponga strumenti dei quali, senza coazione, l'individuo possa servirsi per liberarsi da una dipendenza.

Insieme alla salvaguardia delle garanzie individuali abbiamo quindi sempre avuto presente nei nostri emendamenti l'esigenza dell'instaurarsi di un rapporto di solidarietà nei confronti di chi voglia superare con le proprie forze la tossicodipendenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

Onorevole Negri, mi appello alla sua cortesia affinché espliciti se parla a titolo personale o a nome del suo gruppo.

GIOVANNI NEGRI. So come la penso io, ma non so come la pensi il mio gruppo, in ordine all'emendamento in esame, signor Presidente. Per altro, nessun appartenente al mio gruppo, a parte me, è presente in aula. In ogni caso, in due minuti svolgerò la mia dichiarazione di voto.

Esprimo una posizione contraria sull'emendamento Guidetti Serra 3.14, che ritengo sia condivisa dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Negri; può allora usufruire per intero del tempo previsto dal regolamento per le dichiarazioni di voto.

GIOVANNI NEGRI. La ragione della contrarietà a questo emendamento risiede nel fatto che esso, come alcune parti della legge, prevede una grave distorsione dei connotati delle funzioni del ministro della sanità.

Abbiamo già visto come il provvedimento trasformi il prefetto in una sorta di sacerdote confessore e il magistrato in una sorta di terapeuta che deve decidere se il cittadino che ha davanti sia un malato o un criminale, obbligando il medico a segnalare all'autorità giudiziaria il proprio paziente, cioè ad un comportamento estraneo alla sua deontologia professionale. Ebbene, in questo caso è il ministro della sanità a vedersi attribuiti compiti di indirizzo per la prevenzione delle dipendenze da sostanze legali ed illegali e per il reinserimento sociale del cittadino interessato, venendo a ricoprire funzioni estranee alle sue competenze.

Per queste ragioni, gli argomenti addotti dal collega Franco Russo, che ho ascoltato con attenzione e del quale condivido molte critiche alla legge, non mi hanno convinto. Mantengo, quindi, la mia posizione contraria all'emendamento Guidetti Serra 3.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	378
Astenuti	10
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	19
Hanno votato *no*	359

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 3.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Impiegherò due minuti dei cinque a mia disposizione per preannunciare il voto favorevole su questo emendamento, aggiungendo alcune considerazioni alle ragioni che ho poc'anzi esposto.

Riteniamo che l'intervento della collettività, attraverso le sue istituzioni e le sue strutture, possa non solo favorire la lotta al narcotraffico ma anche offrire servizi che consentano al tossicodipendente di scegliere liberamente di superare il suo stato di dipendenza da sostanze stupefacenti di qualsiasi tipo.

Abbiamo contestato che questi compiti potessero spettare semplicemente al ministro della sanità, per non ridurre gli stessi ad un puro fatto di «medicalizzazione». La correzione contenuta nell'emendamento

Negri 3.29 ci convince proprio perché è tale da prevedere anche l'intervento del ministro per gli affari sociali, che ci auguriamo sia in grado di potenziare sempre di più i suoi compiti nel settore di competenza, quello cioè — come d'altronde prevede la stessa denominazione del suo incarico — per gli affari sociali. Per questi motivi, signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Negri 3.29.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione divoto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che il nostro voto favorevole su tale emendamento sia giustificato e imposto dal fatto che sono stati respinti altri emendamenti che volevano circoscrivere le funzioni previste dal testo da emendare. Tra tali funzioni rientra quella relativa al reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

A parte le questioni relative agli indirizzi terapeutici ed alle direttive terapeutiche del Ministero della sanità, di cui abbiamo parlato prima che l'Assemblea respingesse i nostri emendamenti a tale riguardo, crediamo veramente che i compiti connessi al reinserimento sociale dei tossicodipendenti possano essere rimessi al ministro della sanità? Che ci sta a fare il Ministero degli affari sociali, allora?

Molto opportunamente proprio il ministro per gli affari sociali, e non quello della sanità (che certamente ha molte altre cose da fare ma forse significativamente si tiene lontano dall'aula mentre si discute questa legge), ha seguito assiduamente la discussione di questo disegno di legge. Quale competenza possono, infatti, avere nel settore del reinserimento sociale dei tossicodipendenti il ministro della sanità e le strutture di tale dicastero?

Il reinserimento sociale deve avvenire attraverso le prescrizioni delle USL, quindi attraverso prescrizioni terapeutiche? Si deve essere indirizzati ad un lavoro o agli uffici di collocamento con una prescrizione medica? Tutto ciò sembra alquanto strano. Il reinserimento sociale deve essere perseguito con metodi ed interventi che non rientrano nelle funzioni del Ministero della sanità. Sembra a me, allora, che l'emendamento Negri 3.29, che prevede nella materia la collaborazione del ministro per gli affari sociali, non sia finalizzato a tenere comunque occupato tale dicastero (che mi auguro trovi, come di fatto è avvenuto, altri interventi da realizzare, pur se ritengo che avrebbe meglio potuto impiegare le proprie forze), ma ad impegnare lo stesso nell'attività amministrativa che gli compete. Infatti, quella del reinserimento sociale è la tipica attività in cui è a mio avviso giusto impegnare il ministro degli affari sociali.

Si è voluto includere il reinserimento tra le competenze del ministro della sanità. Ebbene, senza ricorrere al coordinamento di quella specie di «supergabinetto», «megagabinetto» o «quasigabinetto» che è il comitato nazionale (composto da tutti i ministri, tranne pochi esclusi, non si sa se a torto o a ragione), un intervento specifico a tale riguardo potrà essere individuato proprio approvando l'emendamento Negri 3.29.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	344

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Ronchi 3.3, Faccio 3.30 e Strumendo 3.84, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato *sì*	374
Hanno votato *no*	10

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, è appena accaduto quello che è successo altre volte: a causa del fatto che i lavori procedono ad un ritmo un po' forzato, non si fa attenzione a chi chiede la parola.

La prego quindi vivamente di far sì che i lavori si svolgano in condizioni di assoluta normalità; le chiedo pertanto di prestare attenzione, avvalendosi anche degli uffici, alle richieste di parlare per dichiarazioni di voto. Prima della votazione appena effettuata due o tre deputati avevano chiaramente chiesto la parola. La prego quindi di non forzare la situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, cerco sempre di prestare la massima attenzione alle richieste di parola. Vorrei tuttavia pregare i colleghi — allo scopo di guadagnare tempo (e non di forzarlo) — di far pervenire le richieste in questione in tempi ragionevoli.

Assicuro, comunque, che presterò la dovuta attenzione alle richieste di parola.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benevelli 3.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Il problema della medicalizzazione e della socializzazione comprende anche le attività di prevenzione che sono previste dall'emendamento 3.31 del collega Benevelli; tali attività sono essenziali. Non credo che ci stiamo divertendo o menando il can per l'aia; stiamo invece compiendo un lavoro con profonda coscienza e serietà.

È giusto che non si risponda al problema della dipendenza solo con la medicalizzazione, ma è anche opportuno che una parte del problema sia affrontato in tal modo. Ho già detto che esistono persone che adoperano le sostanze psicoattive — che qualcuno si ostina a chiamare droghe — senza riportare alcun danno per la propria salute o in termini di inserimento sociale; queste persone possono continuare per anni a servirsi di tali sostanze senza che venga meno la loro capacità lavorativa e intellettiva o la propria volontà.

Ovviamente è anche una questione di mezzi. Se si ha la possibilità di comprare sostanze di buona qualità, si può anche usarle razionalmente; là dove invece esiste disperazione ed ignoranza, è chiaro che il problema diventa più complesso e assume un carattere sociale.

Comunque, a mio giudizio, è essenziale — e vorrei che in qualche modo lo si chiarisse nel provvedimento in discussione — rendersi conto che il problema non è uguale per tutti: esso dipende dallo stato sociale, dall'età e dalle condizioni delle persone.

Ecco perché abbastanza spesso tra colleghi ci troviamo in disaccordo: si tratta infatti di stabilire se si miri al reinserimento e al recupero di coloro che hanno esagerato, che non sopportano oppure non assumono correttamente le sostanze in questione, o ci si preoccupi invece di coloro che sanno gestire molto bene il proprio rapporto con le sostanze psicoattive. È chiaro che noi prestiamo maggiore attenzione nei confronti di coloro che hanno un cattivo rapporto con le sostanze richia-

mate rispetto a soggetti che non hanno invece problemi eccessivamente gravi da risolvere.

Il nostro tentativo, che può sembrare rispondente ad una volontà di medicalizzazione, in realtà tende ad evidenziare che, nonostante l'assistenza sociale sia importante e necessaria, occorre anche l'assistenza medica, specialmente per le persone che si trovano in gravi condizioni di disagio. Al termine dell'intervento medico, occorre l'assistenza sociale, che consiste in un lavoro di «riculturizzazione», reinserimento e rivalutazione. Solo a questo punto può essere necessario che si manifesti una particolare attenzione del Ministero per gli affari sociali. Abbiamo, infatti, sempre pensato all'abbinamento tra i due interventi richiamati: così come vi è chi riesce a convivere con le sostanze psicoattive e chi non ne è in grado di farlo, allo stesso modo ci sembra opportuna l'attenzione medica da un lato e quella sociale dall'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che il riferimento al parere del Consiglio sanitario nazionale sia imposto dal fatto che il primo comma dell'articolo 3 contiene princìpi ai quali siamo contrari.

Abbiamo presentato emendamenti soppressivi in quanto siamo convinti dell'assurdità della definizione in questa sede di un indirizzo terapeutico, fornito da una sorta di «Stato terapeuta». Noi riteniamo, invece, che compito dello Stato sia quello di approntare strutture in grado di svolgere un'attività di carattere scientifico, sulla cui base definire poi gli indirizzi.

Tra le funzioni ministeriali, e quindi in quelle amministrative proprie del dicastero della sanità, si vuole inserire anche il riferimento a indirizzi in materia di prevenzione e terapia per coloro che si trovano nella condizione di tossicodipendenza. È chiaro che la burocratizzazione, la configurazione di una medicina autoritaria, la confusione tra la funzione amministrativa e quella medica, terapeutica, scientifica, che si riscontra nella strana formulazione dell'articolo in discussione, può essere quanto meno temperata da un richiamo al Consiglio sanitario nazionale. Esso trasforma in qualche modo il ministero in un canale attraverso il quale giungono rilevazioni di ordine scientifico, la cui sede naturale è il Consiglio sanitario nazionale, anziché gli altri organi amministrativi, o meglio burocratici (anche il Consiglio sanitario nazionale è un organo amministrativo) del Ministero della sanità.

Una considerazione di questo tipo deve essere valutata tenendo conto dell'atteggiamento, delle prese di posizione e dei rilievi mossi a proposito di altri emendamenti respinti dall'Assemblea.

Riteniamo pertanto che il testo dell'articolo 3 del provvedimento debba essere modificato, tenendo conto delle esigenze che abbiamo cercato di illustrare con le nostre considerazioni, anticipate per altro dal collega Teodori.

A tale scopo potrà senz'altro servire l'emendamento in esame, che prevede la collaborazione di un organo il cui intervento consentirà di rendere meno stridente, per così dire, l'attribuzione di importanti competenze al Ministero della sanità, connesse alla funzione terapeutica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 3.31, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	372
Hanno votato *no*	1

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, vorrei precisare che, nella materia in esame, un conto è la prevenzione altro è il consumo di certe sostanze. Per questo, desidero richiamare l'attenzione della Commissione, dei rappresentanti del Governo e dei colleghi presenti sull'importanza del rapporto diretto, come suol dirsi, con certe sostanze.

Anche in altre occasioni ho avuto modo di rilevare che un determinato uso di stupefacenti può comportare un danno alle persone, mentre un consumo più avveduto può non generare alcuna conseguenza negativa. Se non si tiene presente questa fondamentale distinzione, quanto faremo in materia avrà una importanza relativa.

Non credo assolutamente al valore ed all'utilità delle proibizioni, né alla repressione ed alla violenza (in qualunque modo esercitata): continuo quindi a battermi affinché ci si renda conto che stiamo discutendo di un problema sanitario con rilevanti effetti sociali, ma che dobbiamo nel contempo convincerci della necessità di porre ben altro all'attenzione della collettività, ed in particolare dei giovani.

Chi abbia maturato esperienze negative in questa materia, e quindi già conosciuto gli aspetti peggiori dei problemi in discussione, incontra grandi difficoltà quando decide di smettere di consumare sostanze stupefacenti. Per uscirne occorrerebbero alti ideali, concrete possibilità di successo e soprattutto la constatazione di possibili proficui risultati. Il che non sarà certamente reso possibile da questa legge.

Per soccorrere i giovani incorsi nella disgrazia di non saper consumare in modo avveduto certe sostanze, dobbiamo cercare di offrire loro valide soluzioni sia dal punto di vista sanitario sia sotto l'aspetto sociale. Occorre cioè permettere loro di consumare alcune sostanze senza che ciò produca danni alla loro salute, soprattutto mentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la lettera *a)* del primo comma dell'articolo 3 è nata decisamente male.

Mentre votiamo, leggo e rileggo le disposizioni normative in esame per comprenderne il significato. Leggendo la lettera *a)* mi accorgo di incongruenze e contraddizioni. Molte parole sono infatti assemblate quasi per assonanza: si usano, ad esempio, i termini «cura», «reinserimento sociale», «stupefacente», «sostanza psicotropa» «prevenzione», «dipendenza», ma se esaminiamo più attentamente questa parte del primo comma dell'articolo 3, ci accorgiamo di cose un po' strane. Gli indirizzi contenuti nell'articolo 3 sono diretti alla prevenzione delle dipendenze, alla cura e al reinserimento sociale dei soggetti dipendenti.

Vorrei chiedere, signor ministro, come sia possibile realizzare la prevenzione e quindi la cura e il reinserimento sociale di soggetti che dipendono, ad esempio, dal fumo della canapa indiana. La canapa indiana procura dipendenza? Come si sa, ampi studi dimostrano che la dipendenza dalla canapa indiana è molto debole, certamente molto più debole della dipendenza da altre sostanze normalmente usate nella nostra società. Come si può dunque attuare un reinserimento sociale del presunto dipendente dalla canapa indiana?

Ebbene, l'emendamento Arnaboldi 3.32 è subordinato (come altri che stiamo discutendo) ad un emendamento che considero principale e che mi sembrava l'unico serio e chiaro, ma che purtroppo è stato respinto: mi riferisco all'emendamento Russo Franco 3.2 che prevedeva la soppressione della lettera *a)* al comma 1 dell'articolo 3. Ora si chiede di inserire un elemento di buon senso, stabilendo che il ministro della sanità determina gli indirizzi per la prevenzione del consumo e

delle dipendenze da sostanze stupefacenti.

Prevenire il consumo significa svolgere un'attività di informazione, riconosciuta in tutto il mondo come l'unica capace di permettere il conseguimento di risultati effettivi. Occorre pertanto agire sulla prevenzione del consumo attraverso l'informazione e, eventualmente, attraverso i mezzi di educazione che la conoscenza del fenomeno può suggerire.

Per tali ragioni voterò a favore dell'emendamento Arnaboldi 3.32, invitando i colleghi a prendere lo stesso in seria considerazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame sembra molto modesto, dal momento che prevede l'aggiunta di una sola parola. Tuttavia, la specificazione che si chiede di inserire cela un contenuto che può diventare determinante.

In effetti, quando si parla di prevenzione delle dipendenze, se ne dà per scontata l'esistenza; se invece si parla di prevenzione del consumo, s'intende risalire alle origini del problema, con strumenti di natura culturale, di convincimento sociale, di contrasto e di emarginazione di tutte quelle cause che sappiamo determinano l'uso delle droghe. In tal modo si può evitare di intervenire (il che è molto più difficile) su situazioni già in atto.

Dietro l'apparente modestia della richiesta contenuta nell'emendamento Arnaboldi 3.32, vi è quindi una sostanza che ritengo la Camera possa accogliere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato *sì*	*267*
Hanno votato *no*	*88*

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori 3.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Il mio emendamento 3.33, signor Presidente, è forse il più importante e il più significativo tra quelli finora esaminati. Non riusciamo proprio a comprendere (vorrei che il ministro, il sottosegretario e i colleghi relatori mi ascoltassero con attenzione) come mai al comma 1, che ci appare così «sgangherato», vengano citate per ben due volte le sostanze stupefacenti o psicotrope e l'alcol (in relazione alle attività di prevenzione, cura e reinserimento sociale dei soggetti dipendenti) ma non si faccia alcun cenno al tabacco.

Davvero non capisco, colleghi. Siamo forse di fronte ad un intervento a favore di quanti producono, fabbricano e smerciano il tabacco? In caso contrario, non riesco a comprendere la logica di una formulazione di questo genere. Fino a qualche tempo fa si affermava l'esigenza di escludere dal provvedimento sia il tabacco sia l'alcol; noi non abbiamo condiviso tale posizione, ritenendo che la regolamentazione generale dell'uso delle sostanze psicotrope e stupefacenti dovesse tener conto anche dei principi che ispirano l'atteggiamento dello Stato di fronte all'impiego di alcol e tabacco. Quella posi-

zione, comunque, era chiara. Adesso, invece, ci troviamo di fronte ad una parte dell'articolo 3 in cui vi sono continui richiami all'alcol. Ne consegue che l'iniziale posizione di principio è stata abbandonata.

Mi domando, a questo punto, per quale motivo non sia stato introdotto nell'articolo 3, oltre al riferimento all'alcol, anche quello al tabacco. Ritenete davvero che i danni, la dipendenza, la cura e in generale i problemi connessi all'uso del tabacco siano inferiori e di qualità diversa da quelli collegati all'impiego di alcol e di sostanze stupefacenti o psicotrope?

Mi sembra che siamo di fronte ad un atteggiamento «per partito preso», che si voglia tacere su ciò che è peggio, che per qualche ragione non si voglia nominare la parola «tabacco». Mi sembra che non si voglia ammettere che i problemi legati al tabacco sono altrettanto gravi, se non più gravi di quelli connessi all'uso delle sostanze menzionate nell'articolo 3.

Vorrei che i relatori ed il Governo mi spiegassero, sia pure brevemente, le ragioni di tale esclusione. Ritengo infatti che non vi sia alcun motivo razionale né di principio per escludere da questa parte dell'articolo 3, concernente i compiti di indirizzo del ministro della sanità, il tabacco e i problemi connessi al tabagismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Il gruppo socialdemocratico esprimerà voto contrario sull'emendamento Teodori 3.33, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, mi sembra che l'articolo 3 sia uno degli articoli più accettabili del disegno di legge in esame e che contenga qualche elemento di novità degno di rilievo in ordine alle competenze del ministro della sanità. Dunque, se si vuole essere coerenti, penso che occorra votare a favore dell'emendamento Teodori 3.33.

Un aspetto positivo dell'articolo 3 consisterebbe nel collegare le sostanze stupefacenti o psicotrope all'alcol e al tabacco, che sono droghe perché producono stati e stadi di tossicodipendenza. Devo tuttavia rilevare che non esiste grande coerenza tra l'articolo 3 e l'impianto normativo del disegno di legge; i relatori hanno più volte ribadito che una cosa sono le sostanze considerate dal provvedimento, altra sono al col e tabacco e la lotta all'alcolismo e al tabagismo.

L'articolo 3, invece, non stabilisce questo legame. A me pare quindi che l'emendamento Teodori 3.33 possa rendere più coerente la norma in esame, prevedendo formalmente che rispetto a sostanze quali l'alcol e il tabacco vi è la necessità di un controllo e di un intervento responsabile da parte delle autorità (e nel caso specifico da parte del ministro della sanità) né più né meno di quanto avviene per le altre sostanze che sono al centro del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuto	1
Maggioranza	171
Hanno votato *sì*	105
Hanno votato *no*	235

(La Camera respinge)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 3.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi perchè credo che questo, come del resto altri emendamenti che sono già stati esaminati o che dovremo esaminare in seguito, sia un emendamento di merito molto ragionevole, sul quale potrebbe benissimo realizzarsi una vasta convergenza di consensi.

Con il mio emendamento propongo di inserire dopo la lettera *a)* la lettera *a*-bis). In essa si prevede che, nell'ambito delle proprie competenze, il ministro della sanità «istituisce e coordina gli osservatori farmacologici regionali, quali istituzioni tecnico-scientifiche a disposizione dell'autorità sanitaria regionale per le osservazioni epidemiologiche, la farmacovigilanza, l'informazione scientifica e la vigilanza delle tossicodipendenze. Gli osservatori farmacologici regionali sono istituiti presso ogni capoluogo di regione con compiti di farmacovigilanza e di informazione scientifica sull'uso e l'abuso di farmaci, e in particolare delle sostanze psicoattive».

Io mi auguro che un emendamento del genere sia accolto dall'Assemblea. L'introduzione di questa norma mi sembra infatti estremamente ragionevole ed opportuna. La problematica della farmacovigilanza e dell'informazione scientifica sull'uso e sull'abuso di farmaci che viene fatto in Italia, con particolare riguardo alle sostanze psicoattive, è di estrema importanza. Al riguardo voglio richiamare alcuni dati. In Italia, ad esempio, consumiamo farmaci in percentuale tre volte superiore a quella degli Stati Uniti e sei volte superiore a quella della Svezia. Dico questo solo per indicare parametri di riferimento circa l'abuso dei farmaci nel nostro paese.

Credo che l'enorme uso di farmaci in Italia non sia determinato da esigenze reali, ma dipenda piuttosto da un'alterazione del rapporto tra la domanda, che viene costantemente incentivata, e l'offerta. La vigente legislazione in materia affronta solo in modo superficiale i problemi della farmacovigilanza dei farmaci posti in commercio e dell'informazione su di essi. Al riguardo, un'indicazione precisa viene invece dall'Organizzazione mondiale della sanità che sin dal 1964 ha posto la questione della commercializzazione, distribuzione, prescrizione ed uso dei farmaci con specifico accento sulle conseguenze medico-sociali ed economiche che ne derivano. L'organizzazione mondiale della sanità ha voluto in particolare sottolineare la necessità che gli stati esercitino un controllo dopo che un certo farmaco è stato posto in commercio nel loro territorio. Dice l'Organizzazione mondiale della sanità: «Occorre un monitoraggio dei farmaci applicato al campo degli effetti collaterali; e con questo si intende qualsiasi procedura che miri a fornire informazioni sistematiche sulle probabili relazioni di causalità intercorrenti tra farmaci e fenomeni inattesi in una popolazione».

Rappresento dunque la ragionevolezza del mio emendamento 3.34, sul quale non si comprende perché la Camera ed il Comitato dei diciotto dovrebbero manifestare ostilità, con un atteggiamento preconcetto. L'emendamento, tra l'altro, sarebbe non solo utile per salvaguardare la salute dei cittadini dall'abuso di farmaci, ma avrebbe anche inevitabili riflessi sulla spesa per l'acquisto degli stessi, collega Labriola. Indubbiamente una migliore informazione sul loro contenuto e sui loro effetti avrebbe sicuramente e certamente conseguenze sulla spesa sanitaria del nostro paese.

Concludo, Presidente, auspicando che il mio emendamento 3.34 possa essere accolto, in quanto per il suo contenuto ragionevole certamente non modifica o stravolge l'impianto complessivo della legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Io non sono molto con-

vinta che questo provvedimento serva a qualcosa, soprattutto perché tutte le volte che si cerca di dare una minima di stabilità sociale e scientifica alla materia, vi chiudete a riccio e non accettate alcuna proposta. È invece essenziale che si parli di istituzioni tecnico-scientifiche a disposizione dell'autorità sanitaria regionale.

Purtroppo l'Italia, la Svizzera e una parte della Germania sono grandi produttori di farmaci a qualunque costo, non importa come, purché si cambi spesso il tipo delle scatole, delle scatolette colorate, con belle iscrizioni e figurine. È inutile fare i nomi ma, per carità, abbiamo vissuto il dramma di Seveso ed una serie di situazioni nelle quali la *Roche*, la *Ciba Geigy* e altre grandi industrie farmaceutiche hanno provocato danni enormi su tutto il continente (basti pensare ai drammi di Bhopal, causati proprio da produzioni di questo tipo).

A noi sembra dunque essenziale che si provveda ad istituire osservatori farmacologici regionali anche per impedire che si continuino a produrre queste cosiddette medicine, queste sostanze psicoattive, questi tranquillanti di cui la gente si imbottisce. Purtroppo il vecchio analfabetismo italiano in un certo momento della storia, nell'immediato dopoguerra, ha divinizzato il medicamento: gente che era sempre stata troppo povera per potersi comprare un benché minimo medicinale ha subìto il fascino di un mercato così sovrabbondante ed acquistare farmaci è diventata una mania.

Ricordo che una decina di anni fa si fecero i conti — io non sono mai molto brava a farli, ma leggo quelli degli esperti — e ci si accorse che la massima parte della spesa familiare media per cittadino italiano non era destinata all'acquisto di viveri, ma all'acquisto di farmaci. Proprio perché viviamo in un paese in cui la spesa farmaceutica è così dilatata (e, soprattutto, non sorvegliata) sembra importantissimo istituire gli osservatori regionali. Credo si tratti prima di tutto di una questione di buonsenso, poi di un fatto culturale, proprio per difendere la cittadinanza da esagerazioni ed esasperazloni. È certo che un minimo uso di farmaci in determinati casi è importante, ma è anche certo che esiste un avvelenamento progressivo della popolazione in seguito all'uso di una quantità di farmaci psicotropici che, pur non avendo niente a che fare con le droghe, spesso producono risultati sinistri sulla salute e sull'andamento della vita delle persone.

Ritengo quindi importante (invito a riflettere coloro che si occupano di questa legge e che stabiliscono quali emendamenti accettare e quali respingere), nonostante il rifiuto organizzato, sistematico e passivo al quale qui assistiamo, che almeno l'emendamento Calderisi 3.34, di carattere sociologico e a difesa della salute, del benessere e della vita dei cittadini, venga accolto. Penso infatti che ciò sarebbe estremamente utile proprio per il benessere di tutti.

Se non abbiamo a cuore la salvaguardia e la difesa della salute, diventa del tutto inutile una legge quale quella in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo verde all'emendamento Calderisi 3.34, ricordo che sulla stessa materia anche noi abbiamo presentato un analogo emendamento, riferito però ad un comma diverso dell'articolo 3.

Credo che si debba rilevare che anche presso il Ministero della sanità viene sempre di più evidenziata l'esigenza di avere un maggior riscontro sugli effetti collaterali o diretti che i farmaci determinano sulla salute della popolazione. Non sempre, infatti, è possibile avere tutti i dati riferiti agli effetti dei farmaci prima della loro immissione in commercio. Attualmente, la sperimentazione (che è per altro lunga) non consente, proprio perché la distribuzione massiccia dei farmaci avviene dopo la loro registrazione e commercializzazione, di valutarne gli effetti a lunga scadenza. Quindi, anche presso il Ministero della sanità emerge la necessità

di conoscere e valutare gli effetti dei farmaci, dopo un loro ampio consumo. È questo per altro uno dei compiti che lo stesso medico dovrebbe svolgere nei confronti dei propri pazienti. Perché ciò sia possibile, occorre tuttavia che il medico sia in possesso di elementi e dati scientifici che attualmente vengono forniti dall'informatore scientifico, il quale è però legato direttamente alle industrie farmaceutiche. Dunque, sull'oggettività dell'informazione permangono alcuni dubbi e perplessità.

È necessario soprattutto avere una garanzia di «rientro» delle osservazioni che il medico può fare nei confronti dei suoi pazienti. Occorre dunque una struttura che consenta di poter classificare, codificare e generalizzare le conoscenze e le valutazioni che i singoli medici fanno rispetto ai vari farmaci somministrati ai loro pazienti.

In una nostra proposta di legge avevamo indicato nell'università la sede nella quale appositi centri di monitoraggio avrebbero potuto svolgere questi compiti. Credo tuttavia che la richiesta di istituire osservatori farmacologici regionali per acquisire prima e diffondere poi informazioni scientifiche sia senz'altro positiva e assai ragionevole.

Pertanto, quella indicata dall'emendamento in questione mi sembra una strada percorribile e di grande efficacia. Si tenga inoltre presente che in tutto il contesto della legge viene posta ed esplicitata la necessità dell'informazione rispetto all'uso di determinate sostanze. Il fatto che tale informazione venga data da strutture scientifiche appositamente create e decentrate sul territorio regionale, mi sembra un'ulteriore garanzia perché alcuni dei punti che caratterizzano la legge possano trovare effettiva applicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente. anche noi voteremo a favore dell'emendamento Calderisi 3.34 che segnaliamo all'attenzione dei colleghi proprio per la sua rilevanza.

Crediamo che gli osservatori farmacologici regionali possano svolgere una funzione di informazione, di sperimentazione e di monitoraggio sugli effetti dell'uso dei farmaci, rispondendo così ad una logica che il nostro gruppo, unitamente ad altri, ha sempre posto al centro del rapporto medicina-salute collettiva. Abbiamo discusso di ciò in occasione dei dibattiti sulla riforma sanitaria, sulle varie leggi finanziarie succedutesi negli anni, nonché sul prontuario farmaceutico.

Oggi ci troviamo di fronte ad un caso in cui la priorità del mercato travolge il rapporto tra domanda ed offerta. Come conseguenza del fatto che il nostro paese è un grande produttore di farmaci (grazie ad imprese nazionali e multinazionali) registriamo un consumo di medicinali superiore alla media e soprattutto alle reali necessità. Tale consumo, eccessivo e dannoso alla salute, travolge il corretto rapporto tra medicina e persona umana, rapporto in pratica violentato dal mercato dei farmaci.

Come proiezione diretta della battaglia complessiva condotta su questo punto, voteremo convintamente a favore dell'emendamento del collega Calderisi che per lo meno prevede la possibilità di intervenire, a livello regionale, in questo campo attraverso strutture, quali gli osservatori, che possono svolgere una funzione utilissima, anche se parziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	119
Hanno votato *no*	253

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento che propone di aggiungere, alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3, alle parole «esportate, fabbricate, impiegate», le seguenti: «sequestrate dalle forze di polizia». La cosa potrebbe sembrare ovvia e scontata, ma così non è. Non lo è, perché periodicamente i mezzi di comunicazione di massa ci informano che sono state sequestrate in un certo numero di operazioni tonnellate di questa o quella sostanza stupefacente e psicotropa, per una quantità complessiva che si definisce sempre «ingente».

Questa è la situazione che vediamo rappresentata e molto propagandata, in termini di operazioni effettuate dalle forze dell'ordine. Molte volte i sequestri si riferiscono alla vendita all'ingrosso e quindi concernono il sequestro di materiale che in termini di mercato illegale, non di mercato in sé e per sé, ha un valore di milioni o miliardi di dollari a livello interno ed internazionale.

C'è il problema di dove vadano a finire queste sostanze. Esse dovrebbero essere distrutte, in base ad una normativa che non è contenuta in questa legge, ma che si rinviene all'interno dei regolamenti delle forze dell'ordine.

La cronaca, però, ci ha detto e ci continua a dire — e non so in che misura la cronaca sia la spia di situazioni di questo tipo — che all'interno delle forze che si occupano del sequestro avvengono fatti delittuosi legati alla sottrazione di queste sostanze, che il proibizionismo e le leggi rendono preziose come l'oro, tanto per il loro valore quanto per lo spazio che occupano. Le cronache, in sostanza, ci dicono che molte volte si verificano episodi di malcostume o di illegalità compiuti proprio da coloro che dovrebbero tutelare la legalità stessa.

Mi pare di ricordare che recentemente, negli ultimi mesi, un noto esponente delle forze dell'ordine in servizio a Roma (noto alle cronache giudiziarie anche per una serie di altre vicende) è stato incriminato, e mi pare anche condannato (non ricordo se in prima o in seconda istanza), per sottrazione di sostanze stupefacenti, rese oro — ripeto — dal proibizionismo. Si tratta di un notissimo personaggio, che ha fatto anche una sua carriera attraverso una branca dei servizi segreti e attraverso operazioni di vario tipo.

Se dunque il problema esiste, sosteniamo che, prescindendo dai regolamenti delle forze dell'ordine, deve essere introdotta per legge una specifica menzione delle sostanze che sono sequestrate dalle forze di polizia. È per questa ragione che raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento Arnaboldl 3.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, anche i deputati verdi arcobaleno voteranno a favore di questo emendamento, perché è importante che tutto ciò che viene diffuso attraverso il commercio clandestino della droga sia sorvegliato in tutte le sue fasi, fino all'ultima. Ma di tale sorveglianza, di cui si parla genericamente, non si ha alcuna certezza e soprattutto alcun controllo.

Noi pensiamo allora che sia importante introdurre l'espressione contenuta nell'emendamento Arnaboldi 3.35, proprio perché a volte la fedeltà allo Stato o alle leggi può venire elusa attraverso meccanismi mentali a proposito dei quali non si

parla neanche di malafede, ma semplicemente di ignoranza dei regolamenti, di non applicazione di alcuni aspetti della legge, di superficialità nell'affrontare il problema. Siccome sappiamo che purtroppo questi fatti accadono, riteniamo che si debba evitare qualsiasi possibilità di immettere merce proibita su un mercato caratterizzato dal proibizionismo, che non fa altro che accrescere sempre più il divario enorme tra il valore pressoché nullo di tali sostanze e la valutazione economica che ad esse viene attribuita dal mercato.

Riteniamo perciò prudenziale, ed in qualche modo anche obbligatorio per lo Stato, stabilire che anche le sostanze sequestrate devono essere sottoposte ad un reale controllo.

Riteniamo che non sia né ultroneo né superficiale né trascurabile l'emendamento Arnaboldi 3.35, che raccomandiamo ai colleghi affinché lo inseriscano nella loro legge, in quanto risponde perfettamente allo spirito reale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. È certamente importante conoscere la disponibilità di droga o comunque di sostanza stupefacente sul mercato. È grave aver dimenticato le sostanze stupefacenti sequestrate dalla polizia, perché sappiamo che molto spesso si verifica una loro diffusione illegittima, che certamente deve essere controllata.

Ritengo una mera omissione l'aver tralasciato di inserire questo aspetto nel testo della legge e pertanto raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Arnaboldi 3.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, il gruppo socialdemocratico dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento Arnaboldi 3.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Presidente, colleghi, non metto in dubbio amico e compagno Bruno abbia letto e compreso attentamente dell'emendamento Arnaboldi 3.35.

Tuttavia desidero sottolineare, anche al mio amico Bruno, che questo è il classico caso di un emendamento di grande rilevanza che cade nella sciatta disattenzione dell'Assemblea.

Con questo emendamento, colleghi, in sostanza si dice che la «roba» sequestrata dalla polizia non deve essere posta in condizione di tornare sul mercato. È un emendamento serissimo ed invito anche il relatore, se può ascoltarmi un attimo, a riflettere sulla possibilità di accoglierlo. Lo dico per la vostra legge.

Si è trattato, infatti, di una vostra dimenticanza non aver aggiunto dopo le parole «esportate, fabbricate, impiegate», le parole «sequestrate dalle forze di polizia». Invito perciò i colleghi ad accogliere questo emendamento molto serio.

In un mondo nel quale ormai i narcotrafficanti, in diversi continenti, «comprano» interi settori delle amministrazioni, di polizia e non, e mentre in Italia, come prima ricordavano altri colleghi, si verificano casi di sparizione di «roba» sequestrata, per la tutela delle forze dell'ordine, per la loro serenità e serietà e per la tutela di tutti è importante che questo emendamento, assolutamente ragionevole, anzi ragionevolissimo, venga accolto dall'Assemblea.

Con questo mio intervento, pertanto, al di là della dichiarazione di voto, desidero rivolgere un invito ai relatori affinché riflettano attentamente sull'emendamento Arnaboldi 3.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchetto Coco. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per

annunciare il voto favorevole del gruppo verde sull'emendamento Arnaboldi 3.35.

Come diceva poco fa l'onorevole Guidetti Serra, ci sembra importante che venga conteggiata la quantità di droga sequestrata dalle forze della polizia, di cui molto spesso ignoriamo la sorte.

Per queste ragioni, invitiamo l'Assemblea ad accogliere l'emendamento Arnaboldi 3.35.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi, perché siano preventivamente a conoscenza dell'andamento dei lavori, che la seduta sarà sospesa alle 13,30 circa e riprenderà alle 16.

Passiamo ai voti sull'emendamento Arnaboldi 3.35.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, intende intervenire per una osservazione sulle modalità della votazione?

GIORGIO MACCIOTTA. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Desidererei sapere come si chiama il collega a fianco dell'onorevole Bianchini, che risulta votante mentre è visibilmente assente! *(Commenti dei deputati del gruppo della DC).*

GIOVANNI BIANCHINI. È appena uscito... Ecco, ora è rientrato.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, ho già richiamato l'attenzione dei colleghi che siedono in quel banco. Vi è purtroppo una mobilità difficilmente controllabile! Non è agevole seguire gli spostamenti dei deputati mentre sono in corso le votazioni. La Presidenza tuttavia non ha riscontrato alcun irregoalarità.

Prego i colleghi di rimanere al proprio posto dopo aver votato per evitare contestazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	29
Hanno votato *no*	334

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 3.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, Presidente, dell'attenzione che presta alle richieste di parola rivolte dai deputati alla Presidenza.

L'emendamento in esame ripropone ancora una volta — con l'ostinazione che stiamo cercando di esercitare nel corso della discussione del provvedimento, al servizio di quella che riteniamo una buona causa — la questione del tabacco.

Ci saremmo aspettati francamente dall'onorevole ministro per gli affari sociali, dall'onorevole sottosegretario per la sanità e dai colleghi relatori per la maggioranza, una parola di spiegazione sulle ragioni per le quali, con altrettanta ostinazione, si sta servendo la causa — che non so se sia buona o cattiva — di non nominare invano il nome del tabacco in alcuna parte del disegno di legge in discussione.

Fino a quando non ascolteremo da parte del colleghi membri del Governo o dei colleghi relatori ed esponenti della maggio-

ranza una spiegazione del perché si continui ostinatamente ad impedire che la parola «tabacco» e le questioni ad essa relative siano propriamente indicate nelle disposizioni in esame, una volta abbandonata la posizione di principio», inizialmente enunciata, di lasciare al di fuori di questo provvedimento tutti i problemi attinenti all'alcol ed al tabacco — dato che ormai numerose parti di esso vi fanno riferimento insisteremo con emendamenti a chiedere ragione di tale immotivata esclusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, effettivamente c'è poco da dire in merito a questa che sembra essere una dimenticanza del testo in discussione. Credo che tale dimenticanza possa essere superata senza traumi; così come si è recepito senza difficoltà l'inserimento nel testo dell'alcol, accanto alle sostanze stupefacenti o psicotrope, anche il suggerimento contenuto nell'emendamento Mellini 3.36 non dovrebbe creare dei problemi.

Certo, la difficoltà ad accogliere tale emendamento è rappresentata dalla mancanza dei relatori e dal fatto che il ministro è impegnato...

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Sono qui!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Mi correggo.

Non credo che sia un grande problema associare all'alcolismo e alle sostanze stupefacenti il tabacco. Noi insistiamo in tal senso per un minimo di coerenza. Già nei giorni scorsi ricordavo di aver sostenuto a suo tempo una dura battaglia sulle radiazioni ionizzanti — allora il problema era quello della scelta nucleare — per gli effetti da esse prodotti: tumori polmonari indotti dalla radiazione alfa (questa si genera quando il radon si deposita, o meglio quando si deposita suo «figlio», il radio, sull'epitelio polmonare).

Ebbene, saremmo incoerenti se non sostenessimo questo emendamento, che riguarda una sostanza che è tra i maggiori responsabili dei tumori polmonari, anche perché, come è noto, il fumo ha dei sinergismi con altre sindromi che ne aggravano gli effetti. Per di più, lasciatemelo dire, dal momento che sono un fumatore passivo — e quindi esposto al danno derivante dalla presenza dei tanti fumatori attivi attorno a me mentre per curiosi ed ingiusti meccanismi della natura nel fumatore attivo, per effetto della stessa temperatura del fumo caldo, si innescano dei processi di difesa, il fumatore passivo non puo essere protetto nemmeno da questi. Mi sembra quindi un minimo fatto di equità, che non dovrebbe sconvolgere né le maggioranze né le minoranze, che non dovrebbe turbare l'iter di questa legge né dovrebbe porre dei problemi a nessuno se, con un minimo di coerenza, all'alcolismo ed alla droga si associasse anche il tabacco.

È questo il motivo per cui voteremo a favore dell'emendamento Mellini 3.36.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, in primo luogo mi devo complimentare con lei per la semantica, perché indubbiamente è una raffinatezza aver definito il fenomeno dei voti vaganti, che si verifica ogni tanto, come mobilità; c'è la mobilità del lavoro, la mobilità dei trasporti e c'è la mobilità del voto!

Sono a favore dell'emendamento Mellini 3.36, in dissenso dal gruppo, come dice il collega ministro Vizzini, perché, come sottolineava poc'anzi il collega Mattioli, reintroduce il discorso del tabacco. Il nostro paese rappresenta un'eccezione: l'Italia è l'ultimo paese d'Europa e del mondo occidentale nel quale — forse perché c'è un monopolio di Stato — sul pacchetto delle sigarette non vi è la scritta, presente invece su qualsiasi pacchetto di sigarette americane, inglesi e francesi, che ricorda i danni che il tabacco produce sull'organismo.

I dati che con sempre maggiore frequenza vengono diffusi dagli scienziati rivelano coefficienti di dannosità del tabacco sino ad oggi tenuti nascosti, giacché la *lobby* del tabacco ha esercitato una notevole influenza nel nostro paese negli ultimi decenni. Questa *lobby* ha certo ritardato o frenato la diffusione delle conoscenze sulla dannosità del tabacco. Credo che tutto questo debba ora essere rimosso.

Per tale ragione, sono favorevole all'emendamento Mellini 3.36, che tende a sottolineare quanto peraltro è già contenuto, in una certa misura, nell'articolo 3, anche se in modo contraddittorio rispetto al resto della legge, che non fa cenno al legame tra le droghe che questo provvedimento pretende di prendere in considerazione *(hashish, marijuana* e cosiddette droghe pesanti) e le altre — quali il tabacco — che, come molti di noi sanno, creano ugualmente una forma di dipendenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	110
Hanno votato *no*	239

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Benevelli 3.85.

LUIGI BENEVELLI. Ritiro il mio emendamento 3.85, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benevelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamendo Arnaboldi 3.37.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	349
Astenuti	6
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	337

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Voteremo a favore di questo emendamento, il quale prevede che il ministro della sanità possa esercitare con proprio decreto una serie di competenze solo previa autorizzazione del Parlamento.

Vorrei richiamare la vostra attenzione, colleghi, sul fatto che questo decreto del ministro della sanità ha conseguenze estremamente rilevanti sul piano del sistema punitivo. Infatti, redigere le tabelle in un modo o in un altro, nonché esercitare le altre competenze previste in questa

norma, ha conseguenze anche sul piano penale, oltre che su quello amministrativo.

Non esiste alcun decreto ministeriale che abbia una qualche conseguenza o significato che non veda fissati da parte del Parlamento i principi e i criteri direttivi per la sua emanazione. Si tratta di una norma di carattere generale che vale soprattutto quando la rilevanza del decreto non è solo amministrativa poiché il provvedimento produce conseguenze di tipo giudiziario ed anche, in un certo senso, legislativo.

Vi invito a soffermarvi per un momento sul complicato congegno messo in atto: siamo al di là dei limiti propri di un decreto con puri effetti amministrativi, ci troviamo di fronte a conseguenze non solo amministrative. A nostro giudizio in questo caso l'autorizzazione del Parlamento, cioè la fissazione di criteri e princìpi direttivi, come avviene normalmente per leggi di delega o in altri casi, è assolutamente corretta. Nella materia indicata e con le conseguenze prospettate, si configura il giusto rapporto fra esecutivo e Parlamento, al quale spettano funzioni di indirizzo e di controllo.

Signor Presidente, si tratta di una questione sostanziale, sulla quale vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei relatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Come ha osservato il collega Teodori, ci stiamo occupando di un punto assai delicato del provvedimento in discussione.

È superfluo spendere troppe parole per sottolineare come sia giusto e appropriato, come prospettato dall'emendamento Arnaboldi 3.38, far riferimento al ruolo di supervisione e di controllo del Parlamento, ed è importante che se ne sia consapevoli. Sarebbe pertanto opportuno che l'emendamento in questione fosse approvato.

In questa occasione vorrei anche richiamare l'attenzione dei colleghi Capria e Vincenzo Scotti, i presidenti di gruppo che in altre circostanze hanno lamentato un comportamento ostruzionistico di gruppi di opposizione. Ancora una volta vorrei porvi un quesito. Noi verdi interveniamo raramente e soltanto su questioni di merito: se facciamo un consuntivo, ci rendiamo conto che, in merito alle problematiche sollevate, non è intervenuto non dico un voto favorevole ma neppure un sia pur rapido e sintetico cenno di riscontro dei relatori, del Governo o dei deputati della maggioranza. Allora, onorevoli Scotti e Capria, diteci in quale forma si potrà realizzare il dialogo costruttivo che voi avevate chiesto, visto che esso investe questioni di merito sollevate da una parte ma sulle quali si registra purtroppo dall'altra parte un assoluto silenzio.

Tutto cio è molto frustrante: tra assenteismo della maggioranza e mancanza di dialogo, il funzionamento delle istituzioni assume una connotazione non certo edificante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Il gruppo del PSDI voterà contro l'emendamento Arnaboldi 3.38.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Voterò a favore dell'emendamento Arnaboldi 3.38.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a segnalare in tempo se intendano svolgere dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Arnaboldi 3.38, riferito al comma 1, lettera *e)*, numero 1 dell'articolo 1-*bis* che, grazie

all'articolo 3 del provvedimento in discussione, si vuole aggiungere dopo l'articolo 1 della legge n. 685. Nel comma in questione si fa riferimento all'elenco annuale delle imprese autorizzate alla fabbricazione, all'impiego e al commercio all'ingrosso di sostanze stupefacenti o psicotrope. Riteniamo infatti che sia estremamente importante l'autorizzazione del Parlamento, visto che con decreto si dovrà redigere l'elenco annuale delle imprese autorizzate alla fabbricazione, all'impiego ed al commercio all'ingrosso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Signor Presidente, in questi giorni si parla molto delle tematiche connesse alle sostanze psicoattive, anche se non sono ben chiari i termini del problema. In realtà, non solo non è stato redatto correttamente un elenco di tutti gli stupefacenti, ma in Parlamento e soprattutto nel paese manca ancora l'effettiva consapevolezza dell'entità e dell'importanza dei temi in discussione. Per questo crediamo sia indispensabile l'autorizzazione del Parlamento.

Qualora fosse accolto l'emendamento Arnaboldi 3.38, vi sarebbe senz'altro maggiore responsabilizzazione dei parlamentari; in tal modo sarebbe forse possibile approfondire compiutamente l'analisi dei problemi derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti.

Signor Presidente, sono proprio la fabbricazione, l'impiego ed il commercio di sostanze stupefacenti o psicotrope che fanno elevare vertiginosamente il loro prezzo, consentendo alla mafia di ingerirsi nel narcotraffico, che tutti vogliamo combattere. È questo il vero nocciolo dei problemi in esame, non quelli enunciati a tempo perso nella legge in discussione.

Alla luce di tali considerazioni, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento Arnaboldi 3.38, affinché il Parlamento, dovendo concedere l'autorizzazione, sia maggiormente responsabilizzato in questa materia e realmente cosciente della rilevanza dei problemi in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo ai colleghi che il voto è personale, con l'invito a non essere «quadrumani», come ha sostenuto l'onorevole Macciotta.

Vi prego inoltre, onorevoli colleghi, di non allontanarvi dai vostri posti dopo aver votato, al fine di evitare contestazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, prima che proclami l'esito della votazione, le chiedo di verificare i voti espressi.

In particolare, vorrei che verificasse i voti espressi nelle ultime file in alto del terzo e quarto settore da destra: dal tabellone elettronico risulta infatti che tutti i colleghi hanno votato, ma in realtà essi erano assenti al momento del voto. Sono entrati solo ora *(Commenti)*, solo dopo che ho chiesto di verificare l'esito della votazione!

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di accertare, in particolare, se nel quarto settore, ultime file in alto, i voti siano stati espressi correttamente. I colleghi che stazionano nel corridoio tra i due settori non possono appartenere contemporaneamente al terzo ed al quarto settore.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, se ho ben compreso, la sua osservazione è relativa alle ultime file del quarto settore da destra.

GIANNI TAMINO. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari procedano agli opportuni accertamenti.

(I deputati segretari procedono agli accertamenti disposti dal Presidente).

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, annullo la votazione e dispongo che sia immediatamente ripetuta.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	19
Hanno votato *no*	331

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la ringrazio dell'attenzione che lei pone nell'accertamento dei fatti tutte le volte che vengono segnalate irregolarità. Tuttavia, credo che risolvere problemi di constatata irregolarità del voto annullando la votazione e ripetendola, senza però segnalare a chi di dovere l'irregolarità medesima, sia qualcosa che quest'Assemblea non può accettare.

La constatazione di un voto espresso da persone assenti, come mi pare sia accaduto in questo momento, a mio avviso non può essere sanata con la ripetizione della votazione. La pregherei, quindi, con molta cortesia ma anche con molta fermezza, che l'irregolarità della votazione dovuta all'espressione del voto anche per le persone assenti sia portata all'attenzione degli organi competenti, affinché questi assumano responsabilmente i necessari provvedimenti *(Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, il problema da lei sollevato sarà certamente portato all'attenzione dell'organo competente, qualora si riscontrino i termini da lei indicati.

Dichiarando l'annullamento della votazione e disponendone l'immediata ripetizione la Presidenza ha voluto garantire la regolarità della votazione stessa *(Applausi).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tamino 3.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, con l'emendamento al nostro esame proponiamo di sopprimere la possibilità che il ministro della sanità stabilisca con proprio decreto i limiti e le modalità di impiego dei farmaci sostitutivi. Mi consenta di osservare che attribuire al ministro della sanità la possibilità di intervenire direttamente e di regolare la terapia e cosa che mette seriamente in discussione non solo l'autonomia del medico ma anche l'autodeterminazione del cittadino paziente.

Non è previsto nulla di simile per altri farmaci: non si capisce perché se il farmaco è sostitutivo — immagino di sostanze stupefacenti, anche se la formulazione tecnica non è perfetta — debba essere regolato da un decreto del ministro della sanità, mentre per altri farmaci, ugualmente pericolosi, anzi forse più nocivi, non sono previste le medesime limitazioni.

Il problema è ancora più serio, perché tali limitazioni sono di natura politica: ciò significa che i terapeuti gli addetti all'assistenza a vario titolo (soprattutto medici, ma non solo) nelle comunità e nelle unità sanitarie locali possono impiegare o meno il metadone a seconda che l'orientamento politico prevalente in quel momento nel paese sia più o meno restrittivo nei confronti delle sostanze stupefacenti. Si affida quindi alla prevalente discrezionalità politica la scelta della terapia più opportuna per far fronte alle crisi di astinenza dei tossicodipendenti.

Ritengo sia del tutto improprio, nonché pericoloso, affidare al Ministero della sanità il compito di disciplinare con proprio

decreto un intervento di questo genere. Se non si possono certo regolare con un decreto adottato da tale ministero i casi in cui si deve ricorrere all'anestesia o quelli in cui è necessaria o meno una operazione, mi sembra del tutto inaccettabile delegare all'autorità amministrativa scelte di carattere medico e terapeutico. Dal momento che si tratta di sostanze contenute in farmacopea, le relative scelte spettano al medico ed al paziente, così come avviene per ogni altra terapia.

Per questi motivi, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Tamino 3.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signor sottosegretario per la sanità, come già osservava il collega Ronchi, il punto 4) della lettera *e)* dell'articolo 3 è demenziale.

L'introduzione del concetto di farmaco sostitutivo, infatti, da una parte rende il legali e demonizza quelle sostanze che riteniamo qualificabili come droghe (eroina, derivati dell'oppio e via dicendo), dall'altra fa sì che altre sostanze siano considerate legali e quindi non siano demonizzate (è il caso della morfina). Questo è il significato del punto 4.

La delimitazione del confine tra illegale e legale viene realizzata facendo ricorso ad un criterio moralistico. Si può verificare che un certo ministro (che non nomino) emani un decreto che consente l'uso di una determinata sostanza derivata dall'oppio o di sintesi considerandola sostitutiva di un altro derivato dello stesso oppio; successivamente un altro ministro della sanità, in base a ragioni moralistiche, può stabilire invece che neppure quella sostanza può essere usata e che deve essere sostituita con un'altra.

È quindi del tutto demenziale fissare una tale linea di confine tra sostanze che producono tutte lo stesso effetto, anche se con intensità e qualità diverse. Parliamoci molto chiaramente, colleghi: i derivati dell'oppio, siano essi morfina, eroina o prodotti di sintesi chimica come il metadone, sono sostanze che appartengono alla stessa famiglia; renderle legali o illegali, oppure definirle sostitutive è pura demenzialità, conseguente a pregiudizi basati su criteri di carattere culturale e politico che non hanno nulla a che fare con la realtà concreta e con le valutazioni scientifiche.

Noi ci rifiutiamo di accettare che rientri nella discrezionalità del ministro stabilire quali siano i farmaci sostitutivi. Voi ci dovete spiegare che cosa si intende con l'aggettivo «sostitutivo». La morfina, per esempio, è sostitutiva o no? Vorremmo saperlo da voi. Perché la morfina è legale, mentre le foglie di oppio che tanti usano per curare le crisi di astinenza con terapia a scalare non sono legali? Mi domando in base a che cosa voi stabilite ciò che è legale e ciò che non lo è, se non facendo ricorso a criteri demonizzanti e moralistici che non hanno alcun fondamento, né empirico né scientifico.

Vi preghiamo allora, colleghi, di dimostrare un minimo di serietà e di non stabilire una tabella di valori. Questo, infatti, è quello che fate decidendo se una certa sostanza è legale o meno, con drammatiche conseguenze per coloro che sono veramente impegnati sul fronte delle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di ricordare che il voto è personale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	30
Hanno votato *no*	302

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 3.39.

Poiché l'onorevole Mellini non è presente, si intende che non insiste per la votazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Vorrei innanzi tutto ringraziare il collega Mellini per aver presentato questo emendamento. Se non lo avesse già fatto il collega Calderisi, lo avrei a questo punto fatto mio, signor Presidente.

L'onorevole Mellini ha tentato di riempire con i suoi emendamenti tutti i vuoti della legge al nostro esame per quanto riguarda la ricerca. Ho detto «ha tentato», perché finora nessuno dei suoi emendamenti è stato accolto.

L'emendamento in questione propone di aggiungere tra i compiti del ministro della sanità anche l'obbligo di disporre ricerche per quanto riguarda l'uso delle sostanze che creano dipendenza, con particolare riferimento all'alcol ed al tabacco. In tale materia poter disporre di adeguate statistiche sulla dimensione del fenomeno, sugli effetti graduati degli interventi è essenziale.

Qualcuno dirà che vi è già chi fa queste cose. Io non so se il ministro della sanità si renda conto del gioiello prezioso che possiede. Mi riferisco al dipartimento di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità che, grazie alla guida del professor Cortellessa, ha tentato in tutti questi anni di rendere disponibile lo strumento dell'indagine statistica, strumento che nel campo della sanità ha un ruolo determinante ed insostituibile.

Introdurre questa previsione nella legge al nostro esame non è cosa di poco conto, se si prende in considerazione il problema del finanziamento di tali ricerche. Chi ha fatto o fa della ricerca sa infatti benissimo che i grami, scarsissimi fondi disponibili costituiscono un grande limite. I ricercatori, data la scarsità dei finanziamenti, devono far ricorso alla buona volontà.

Inserire un'apposita disposizione nella legge significa poi prevedere uno specifico capitolo di bilancio che provveda allo stanziamento di fondi ai quali attingere per condurre le ricerche. Con la previsione di uno stanziamento per la ricerca su un grande problema come quello di cui ci stiamo occupando non dovremo più affidarci esclusivamente alla buona volontà del professor Cortellessa, di cui parlavo prima, costretto ad «inventarsi» dei fondi per poter portare avanti i suoi lavori. Le ricerche infatti saranno finanziate dallo Stato.

Di nuovo (come ho già fatto per quanto riguarda il tabacco) vorrei chiedere ai colleghi relatori e al ministro se non si rendano conto dell'importanza di poter disporre di uno strumento efficace ed essenziale come il quadro statistico e della necessità che la ricerca sia finanziata pubblicamente, sulla base di un'esplicita previsione della legge al nostro esame.

Come ricercatore, in modo non supponente ma modesto, io vi prego di accogliere questo emendamento. Se lo approveremo, chiunque nelle università e negli enti di ricerca voglia compiere studi essenziali anche per l'applicazione di questo provvedimento potrà disporre di appositi fondi, stanziati in uno specifico capitolo di bilancio.

Siccome non vedo quali motivazioni politiche possano contrastare questa soluzione, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo e mi aspetto che l'emendamento

riceva una risposta più fortunata e felice di quella data finora agli altri utili emendamenti presentati dal collega Mellini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. È evidente che se le persone che difendono la legge in esame avessero avuto un minimo di sensibilità e di cultura, a quest'ora ci avrebbero... neutralizzato venti volte. Noi infatti presentiamo emendamenti in successione perché vi è un rifiuto totale di qualunque miglioramento culturale, tecnico o scientifico. Vi è una completa sordità, che ci costringe ad insistere nel chiedere di approvare questi emendamenti, alcuni dei quali sono veramente essenziali e possono portare ad un miglioramento di questo povero aborto di legge.

Ebbene, la sordità totale, il rifiuto aprioristico espresso senza neanche valutare a cosa servano gli emendamenti presentati, specie quelli importanti ed incisivi, dimostrano che, in verità, a nessuno della maggioranza interessa niente di questa legge. Non si accettano modifiche di elementare buon senso, basate su elementari concetti culturali e politici. Poiché ci troviamo di fronte ad una testardaggine assurda, è chiaro allora che anche noi siamo costretti a continuare testardamente a fare dichiarazioni di voto.

L'emendamento Mellini 3.39 è essenziale, se veramente vogliamo fare qualcosa di utile con questa legge, se vogliamo davvero giovare al paese, alla salute dei cittadini, se vogliamo predisporre interventi utili, precisi e tesi ad ottenere qualche risultato.

Come si fa a non capire l'importanza di questo punto, e cioè di quanto gravi possano essere i danni dell'alterazione fisica e psichica dovuta all'uso continuato di qualsiasi sostanza che crei dipendenza e, in particolare, dell'alcool e del tabacco? È inutile allora che si vada dicendo così, a capocchia, che non si deve fumare, che fumare fa male, che non si devono bere superalcolici, che si vada scrivendo «vietato fumare» nei vari uffici, nei cinema e nei luoghi pubblici in generale, se poi quando si tratta di stabilire questo divieto per legge si è così lontani da qualunque intelligenza, volontà di comprensione e sensibilità, se non ci si rende conto che questo è un emendamento che non può essere respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del PSDI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Io credo che definire l'entità della popolazione alcolista in Italia sia oggi necessario.

Si invoca l'urgenza di questa legge, enumerando con precisione i tossicodipendenti vittime della droga: 878, 924, 929, 931. Ogni sera i telegiornali ci informano.

L'emendamento Mellini 3.39 chiede che si faccia il possibile per definire anche il numero degli alcolisti. I dati ora disponibili sono infatti vaghi. Si parla di 20 mila vittime all'anno, però non si sa quante di queste persone siano morte per incidenti sulla strada, quante per cirrosi epatica, quante per fattori collaterali.

Ebbene questo emendamento è ragionevole: lo Stato di fronte alla droga alcol deve fare qualcosa.

Credo che si debba anche superare l'ipocrita tesi che la cultura del consumo di alcol (a differenza di altre sostanze) affondi le proprie radici nelle tradizioni popolari del paese. È una bella ipocrisia!

Colgo anzi l'occasione per dire che presenterò, a tempo debito, un emendamento, molto intelligente benché ironico, suggerito dal cantautore Francesco De Gregori. Di fronte ad emendamenti di colleghi democristiani che vogliono abolire la pubblicità indiretta rappresentata da certi con-

certi (non so se ci si riferisca a quelli di Bob Marley o ad altri) in cui si inneggia allo spinello, De Gregori ha giustamente ricordato che questo è il paese dove c'è una canzone popolare degli alpini che dice «Mi son alpin, me piase el vin» — io sono alpino e mi piace il vino — che inneggia al consumo di una sostanza che provoca 20 mila morti ogni anno...

MICHELE ZOLLA. Muoiono quelli che bevono il whisky, non quelli che bevono il vino!

GIOVANNI NEGRI. Anche il vino, anche il vino! Ha ragione De Gregori su questo! Dobbiamo superare la cultura popolare dell'alcol...

PRESIDENTE. Onorevole Negri, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIOVANNI NEGRI. Sono favorevole all'emendamento Mellini 3.39 perché ritengo che si debba accertare l'entità della popolazione alcolista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. I colleghi che mi hanno preceduto nel dichiarare il loro voto hanno espresso, a mio giudizio, motivazioni estremamente convincenti sulla necessità di approvare l'emendamento Mellini 3.39, che ho fatto mio e che, al pari di molti altri, non intende assolutamente stravolgere l'impostazione generale del provvedimento. Non si comprende, pertanto, nel modo più assoluto, quali siano le motivazioni di una chiusura a riccio nei confronti di proposte emendative che ritengo estremamente ragionevoli.

Non ripeterò né i dati relativi alle conseguenze dell'abuso dell'alcol o del tabacco, né cifre che possono apparire terroristiche: non è nostra intenzione alimentare un clima di tale natura. Non possiamo tuttavia ignorare le conseguenze e i danni prodotti da tali sostanze. Da qui la necessità di accertare l'entità della popolazione alcolista.

Come ha ricordato poc'anzi il collega Mattioli, l'obiettivo di questo emendamento è di prevedere delle apposite ricerche. Dunque, perché impuntarsi e non accogliere proposte emendative di questo tipo?

Poiché ci troviamo in periodo elettorale è facile comprendere che l'interesse all'approvazione della legge scaturisce da motivazioni che prescindono dalle reali necessità.

La conseguenza è che si riscontra un'assoluta chiusura da parte della maggioranza a proposte ragionevoli e ben lontane dal modificare l'impianto generale del provvedimento.

Da quanto ho detto si deduce altresì la necessità di discutere il provvedimento, e in particolare alcune sue norme cardine, in un clima diverso da quello elettorale, perché questo non è adeguato, non consente di affrontare un provvedimento di così grande importanza e che tocca problemi assai delicati e fondamentali.

Queste mie argomentazioni possono anche non essere condivise; ma si chiariscano almeno i motivi — mi rivolgo ai relatori e al Governo — per i quali certe proposte emendative vengono respinte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, anche noi insistiamo perché il Governo accolga questo emendamento, che amplia i compiti e le funzioni del servizio per le dipendenza da alcol e da sostanze stupefacenti o psicotrope.

È incomprensibile la ragione per la quale il Governo ha espresso parere contrario su tale emendamento. Vi è infatti un'enorme carenza nella rilevazione dei dati di ordine epidemiologico, anche perché si tratta di patologie complesse, legate a stili di vita. Da questo punto di vista è quindi ragionevole accogliere l'emendamento. Credo infatti interessi a tutti sapere come stiano veramente le cose in Italia.

MASSIMO TEODORI. Non lo vogliono sapere, come stanno le cose!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE BEEBE TARANTELLI. Signor Presidente, non comprendo per quale motivo il Governo non accolga l'emendamento Mellini 3.39 fatto proprio dall'onorevole Calderisi. Stiamo discutendo su una legge, che mi auguro sia sperimentale, alla quale dovranno seguirne altre, al fine di combattere efficacemente l'enorme problema — che tutti ben conosciamo — dell'alcolismo. Il grave non è bere vino, bensì dipendere dalle sostanze alcoliche.

Non comprendo come si possa legiferare con intelligenza senza conoscere l'entità e le caratteristiche del fenomeno. Negli altri paesi si acquisiscono tutti i dati a disposizione, cosa che dovremmo fare anche noi. I problemi non si risolvono sedendosi attorno ad un tavolo. Occorre agire con i numeri alla mano, cioè conoscendo i dati: solo così si comprenderà l'entità del fenomeno.

Non capisco inoltre come l'emendamento possa contrastare con gli obiettivi che la maggioranza intende perseguire attraverso la legge. Ritengo pertanto che l'Assemblea possa tranquillamente approvare l'emendamento in questione. *(Applausi).*

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi sembra che con l'emendamento Mellini 3.39 si intenda semplicemente conoscere lo stato della situazione. Non ritengo quindi che la Commissione possa essere contraria ad acquisire tali dati.

Se l'emendamento verrà respinto sarà preclusa l'eventuale presentazione di un ordine del giorno, che la maggioranza potrebbe far proprio, teso ad attivare gli strumenti conoscitivi in questione.

Proporrei quindi ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo, e vorrei che la Commissione manifestasse il proprio avviso in proposito.

GIUSEPPE CALDERISI. Sarei disponibile al ritiro. Vorrei però prima sapere se la Commissione accetti l'emendamento. La cosa migliore sarebbe certamente quella di votare l'emendamento in questione.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, ieri sia il rappresentante del Governo che io, a nome della maggioranza della Commissione, abbiamo espresso parere contrario sull'emendamento 3.39, come credo risulti agli atti, non per ragioni di principio, bensì perché il suo contenuto era già compreso nelle lettere *a)* e *c)* dell'articolo 1-*ter* che si intende con l'articolo 3 aggiungere alla legge n. 685.

GIUSEPPE CALDERISI. Mantengo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 3.39, fatto proprio dall'onorevole Calderisi, non accettato dalla Commisrione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato *sì*	108
Hanno votato *no*	233

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bernasconi 3.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di demandare al ministro della sanità, sentito il parere dell'Istituto superiore di sanità, il compito di stabilire i criteri e le metodiche attraverso le quali nei singoli casi, in relazione alla gravità delle condizioni di dipendenza del soggetto interessato, possa essere innalzato il limite della dose media giornaliera.

Colleghe e colleghi, credo che nessuno qui possa nascondersi che ci sono idee molto diverse sulla necessità o meno di sanzionare il consumo di sostanze stupefacenti ed anche sull'efficacia di tali sanzioni. È anche vero però che in quest'aula e nelle dichiarazioni pubbliche dei partiti della maggioranza è stato più volte ripetuto che c'è una contrarietà comune a prevedere il carcere per i consumatori di sostanze stupefacenti.

Non è allora possibile esprimere un totale disinteresse per le situazioni più gravi di tossicodipendenza, quelle nelle quali il limite medio fissato con la dose giornaliera viene superato dal soggetto per la necessità indotta dal consumo reiterato di droghe pesanti.

Se in questi casi non prevediamo la possibilità di un accertamento in concreto, e quindi non determiniamo le metodiche attraverso le quali condurre tale accertamento, la conseguenza inevitabile dell'aver posto un limite rigido, e cioè la dose media giornaliera, sarà che proprio nei casi più gravi, in quelli di maggiore fragilità del soggetto, l'essere stata questa persona sorpresa con una quantità maggiore di sostanze stupefacenti obbligherà il giudice a punire con il carcere come spacciatore chi spacciatore non è, ed anzi è più bisognoso di un trattamento terapeutico.

Colleghi, vorrei ricordarvi l'entità delle sanzioni che voi prevedete per gli spacciatori: la reclusione da 8 a 20 anni, oppure la reclusione da 1 a 6 anni, ma solo se il giudice deciderà di forzare il dettato normativo applicando una circostanza attenuante (quella che appunto porta alla reclusione da 1 a 6 anni) pensata per il piccolo spaccio a chi spacciatore invece proprio non è.

Vorrei anche ricordarvi che diventerà obbligatorio applicare le sanzioni detentive cui ho fatto riferimento (sanzioni che diventerà obbligatorio applicare se non si costruisce la possibilità, nei casi più gravi, di accertare la quantità di sostanze stupefacenti di cui il tossicodipendente ha bisogno), sanzioni che escludono la possibilità di sospendere il procedimento e di avviare il tossicodipendente ad un trattamento di recupero.

Credo allora che si tratti di una questione di coerenza con le scelte compiute e dichiarate dentro e fuori quest'aula. Se davvero si vuole escludere il carcere per tutti i tossicodipendenti, non è poi possibile non occuparsi della questione che poniamo con il nostro emendamento.

Su altri punti il vostro rifiuto ad accedere alle nostre proposte sarà dettato dalla vostra impostazione e dalla diversità radicale del nostro approccio al tema delle tossicodipendenze. In questo caso, però, stiamo ragionando su una questione che ci dovrebbe vedere tutti convinti della necessità di evitare il carcere per i semplici consumatori di sostanze stupefacenti.

Allora, colleghi, il voto che esprimeremo su questo emendamento diventa davvero questione di coerenza, questione di visibilità e sincerità di questa convinzione da tutti espressa *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramaglia. Ne ha facoltà.

MARIELLA GRAMAGLIA. Signor Presidente, intendo rafforzare con alcune rapidissime considerazioni l'esposizione molto

condivisibile che la collega Orlandi ha fatto di questo emendamento.

Vorrei porre all'attenzione dei colleghi tre elementi di valutazione, in modo che ciascuno decida con libertà nel merito di una questione di non scarso peso.

La prima argomentazione riguarda la coerenza della collocazione del problema della dose, che nell'attuale impianto della legge è all'articolo 15, quindi come questione residuale rispetto a tutto un armamentario sanzionatorio.

Giustamente nell'emendamento presentato dai colleghi comunisti il problema del consumo viene posto nell'ambito di una strategia di prevenzione e di cura, in modo da tenere in mente in primo luogo il consumatore tossicodipendente in quanto cittadino sofferente e non in quanto criminale potenziale da distinguere, in relazione ad un discrimine, dagli spacciatori. C'è, dunque, un problema di coerenza dell'impianto della legge e trovo più saggio porre qui il problema della dose.

La seconda argomentazione, che desidero sottoporre all'attenzione dei colleghi, è che questo emendamento mette il dito sulla piaga rappresentata da un problema che abbiamo già affrontato nel corso della discussione sulle linee generali e sulla cui difficoltà molti colleghi, anche della maggioranza, hanno convenuto. Mi riferisco alla definizione della dose media giornaliera, che in termini strettamente farmacologici è molto difficile da individuare; infatti, la quota di dipendenza tende ad aumentare e nel giro di pochi anni si passa spesso da dosi che variano in un rapporto da uno a duecento.

Si tratta — a mio avviso — di un problema legato a quello che è un limite di fondo dell'impianto della legge. Con questo emendamento i colleghi comunisti ci propongono di esercitare quanto meno un po' di saggezza e di buon senso umanitario. Se alla definizione di dose minima del consumatore si vuole arrivare, è bene che si prevedano eccezioni in rapporto ai singoli itinerari di dipendenza; è bene cioè che si tenga conto delle persone più sfortunate, che vivono una situazione umana assai dolorosa, sono arrivate a livelli molto alti di dipendenza dalla sostanza e quindi non rientrerebbero automaticamente nella previsione della dose media giornaliera, definita *una tantum*, uguale per tutti.

Come giustamente diceva la collega Orlandi dobbiamo evitare che queste persone, davvero le più sofferenti, entrino *ipso facto* nel circuito carcerario. Ricordo infatti che, benché si dica che esistono grossi ostacoli per evitare a chi fa uso della dose media giornaliera di entrare nel circuito carcerario, in realtà il salto è immediato per chi va oltre tale dose. Come ricordava la collega, poi, si può giungere ad un numero di anni di pena non indifferente, dal momento che il minimo è di otto anni in un caso e di un anno in un altro.

Per tutte queste considerazioni credo davvero che l'emendamento abbia caratteristiche di buon senso umanitario che possono essere condivise dai colleghi di tutti i gruppi *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. A questo punto, mentre dichiaro ovviamente il voto favorevole all'emendamento Bernasconi 3.40 della componente verde-arcobaleno del gruppo misto, esprimo con sempre maggiore forza ed insistenza il mio sbalordimento. Ero convinta, infatti, che si volesse approvare una legge per prevenire, curare, correggere una situazione di grave pericolo, di grave angustia, di gravi difficoltà sia per i cittadini, sia per l'amministrazione, sia per il Governo e che ci fosse la volontà di intervenire positivamente.

Vedendo rifiutare aprioristicamente, senza alcun senso critico, senza alcuna capacità di comprensione umana, in modo assolutamente assurdo questi emendamenti, veramente seri, importanti e fondamentali, sorge spontanea la domanda su cosa si voglia fare con questa legge. Semplicemente aria che passa? Non è vero che si voglia prevenire. E l'unica cosa da prevenire, è il grande narcotraffico.

La situazione sanitaria è già grave e difficili da comprendere sono le varie situazioni: in questo quadro in cui l'individuazione della dose minima fa riferimento a cifre enormemente distanti tra loro, non è attraverso un rifiuto sordo, cieco, bieco e passivo di ogni proposta che si può pensare di provvedere al bene della collettività.

Mi chiedo allora per quale ragione si dimostrino questa ostinazione, questa sordità e questa cecità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Presidente, credo che l'emendamento Bernasconi 3.40 affronti effettivamente un problema molto delicato, perché la questione della dose media giornaliera è lo spartiacque che nell'impostazione della legge sta tra la sanzione ed il carcere.

Vedremo nel prosieguo dell'esame del disegno di legge come nel percorso sanzionatorio il carcere non sia escluso. In particolare l'aspetto della dose media giornaliera presenta problemi molto pesanti sotto il profilo del notevole aumento delle pene carcerarie.

Occorre sapere con certezza come quantificare con equità la dose media giornaliera secondo criteri scientificamente esatti. In materia sono infatti state sollevate molte contestazioni, provenienti anche dall'Istituo superiore di sanità. Sono state avanzate critiche nella convinzione che sia impossibile determinare una dose media giornaliera uguale per tutti.

Al di là del fatto che ciò sia possibile o impossibile, ritengo si debbano tener presenti alcuni aspetti, il primo dei quali è legato alla qualità della sostanza considerata, dalla quale deriva l'entità della dose. Se la sostanza è meno pura, è evidente che ne occorre una quantità maggiore; se — come ricordava l'onorevole Gramaglia — il soggetto considerato ha vissuto un percorso di tossicodipendenza molto lungo, il rapporto con la sostanza sarà diverso da quello di altra persona che sia agli inizi di tale rapporto. Il fisico inoltre reagisce diversamente alle varie sostanze, che vengono più o meno assimilate.

Pur avendo forti perplessità sulla prima parte dell'emendamento Bernasconi 3.40, desidero tuttavia rilevare come esso ponga l'esigenza di stabilire criteri in base ai quali la dose media giornaliera possa essere innalzata in rapporto a specifici casi. Ebbene, ritengo che questa esigenza sia corretta e coerente con lo spirito del disegno di legge in esame e della definizione di dose media giornaliera, che pure io contesto profondamente, reputandola ingiusta.

L'emendamento, pur accogliendo la definizione di dose media giornaliera *(Applausi)*... Sono contenta di ricevere questi applausi provenienti da più parti!

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione!

C'è una certa impazienza tra i colleghi, che prego di moderare!

Onorevole Bassi Montanari, la prego di concludere. Ha ancora a disposizione 20 secondi.

FRANCA BASSI MONTANARI. Spero che questi applausi siano segnali di consenso, poiché ribadisco che siamo in presenza di uno dei punti essenziali del provvedimento.

Pur rimanendo in una logica punitiva, dicevo, questo emendamento permette un minimo di elasticità per affrontare il problema delle tossicodipendenze in modo umanitario. Esso prevede infatti che per ogni singolo caso possa essere innalzato il limite costituito dalla dose minima giornaliera usata dal tossicodipendente. Non è compreso, quindi, il caso dello spaccio delle sostanze, che è il problema alla luce del quale avete fissato il criterio della modica quantità contenuto nella legge attualmente in vigore.

Invito dunque tutti i colleghi a considerare con attenzione l'emendamento Bernasconi 3.40 che — lo ribadisco — riguarda un nodo delicatissimo *(Applausi dei deputati del gruppo verde)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori dell'emendamento Bernasconi 3.40 a ritirarlo.

Esso pone il dito sulla piaga, costituita dal fatto di stabilire per decreto ministeriale la soglia della punibilità (con una pena che oscilla addirittura tra gli 8 e i 20 anni per i casi in cui si ecceda rispetto alla dose giornaliera) e propone di inserire un criterio di elasticità. A mio avviso, per altro, in questo modo si fissa un dato sistematico ancora più pericoloso e grave dello stesso principio abnorme ed incredibile in base al quale la pena (da 8 a 20 anni), che deve essere stabilita per legge, viene in concreto fissata con norma amministrativa, con un decreto ministeriale. Con questo emendamento, infatti, si pretende di stabilire che con decreto ministeriale possano venir fissati i criteri in base ai quali caso per caso si deroga alla dose minima giornaliera.

Mentre con il progetto originario, colleghi presentatori di questo emendamento, si intacca il principio di legalità determinando la fattispecie penale con il combinato disposto (come si suol dire) delle norme della legge, ma in realtà del decreto ministeriale, con l'emendamento si prevede addirittura che una forma di giudizio, e quindi di giudice, sia disciplinata da un provvedimento ministeriale. Il ministro infatti darebbe in tal modo direttive ai giudici per verificare caso per caso quando sia opportuno derogare all'entità — stabilita con lo stesso decreto — della dose giornaliera: è un criterio di una pericolosità assoluta!

Sono pienamente d'accordo con quanto e stato detto: l'intervento della collega Orlandi è stato estremamente preciso nel rappresentare gli inconvenienti derivanti dall'articolo 14 e ne discuteremo quando esamineremo tale articolo, salvo a discutere il peggio se l'articolo 14 rientrerà in un maxiemendamento che — in base a quanto abbiamo saputo — sarà sicuramente peggiore della formulazione attuale. Ma stabilire in questo emendamento che si debba ovviare all'articolo 14 e alle logiche derivanti da un tale perverso meccanismo con deroghe regolamentate da decreto ministeriale, è privo di senso comune e si inserisce nella stessa logica in base alla quale si deroga al principio di legalità e al principio di giurisdizione affidando ad organi amministrativi funzioni giurisdizionali: tutte violazioni che respingiamo e che a mio avviso sono più gravi di tutte le altre disposizioni, anch'esse gravissime, più specificamente attinenti alla materia della tossicodipendenza, contenute in questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, la questione che qui affrontiamo è seria e io sono in dissenso dalla posizione espressa dalla collega Faccio, quindi voterò contro l'emendamento Bernasconi 3.40.

Credo che qualsiasi tentativo di arrivare ad una definizione generale, per via ministeriale o in altro modo, della dose minima sia destinato a fallire. La correzione che si tenta di operare nella seconda parte dell'emendamento, proprio perché ha il difetto che è stato denunciato, rischia di annullare il contenuto della prima parte. Sarebbe quindi molto meglio superare questo concetto e rapportarsi ai singoli casi facendo riferimento al consumo personale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernasconi 3.40, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	326
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato *si*	94
Hanno votato *no*	232

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Pedrazzi Cipolla 3.41 è stato ritirato dai presentatori.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla V Commissione (Bilancio):

S. 1914 — «Interventi a favore delle Partecipazioni statali» *(approvato dal Senato)* (4730) *(con parere della I e della VI Commissione, nonché della X Commissione* ex *articolo 93, comma 3-*bis *del regolamento);*

alla X Commissione (Attività produttive):

CHERCHI ed altri: «Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria» *(testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato)* (3435-3534/B) *(con parere della I, della III, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione);*

S. 921 — Sen. ALIVERTI ed altri: «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche — a fini di sicurezza — di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (4715) *(con parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della XI e della XII Commissione).*

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Maria Teresa Grosso, già appartenente al Gruppo Verde, ha comunicato di aver aderito al Gruppo del PSDI.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

ABDON ALINOVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABDON ALINOVI. Signor Presidente, la scorsa settimana — insieme ad altri colleghi del mio gruppo — ho presentato un interpellanza sulla questione dell'acqua a Napoli ed ho sollecitato il Presidente di turno — mi pare fosse l'onorevole Zolla — ad intervenire affinché il Governo venisse a rispondere il più presto possibile.

In una seduta precedente ho anche colto alcuni segni di assenso da parte dell'onorevole Garavaglia. Ho atteso invano una comunicazione; speravo che una risposta positiva potesse giungere dalla riunione che si è tenuta ieri fra numerosi ministri ed il sindaco di Napoli. Senonché, i resoconti che ho letto questa mattina sui giornali non fanno cenno ad alcuna risposta, neanche indiretta, ai problemi che sottolineavo nell'interpellanza.

Secondo una vecchia abitudine dello Stato italiano, il Governo — di fronte ad una questione grave come quella dell'accertamento della potabilità o meno dell'acqua di Napoli — se l'è cavata nominando una commissione che dovrebbe studiare il problema insieme al sindaco di Napoli.

Sono sconcertato, signor Presidente;

vorrei usare anche un'altra parola, che però non mi permetto di adoperare, sebbene sia più espressiva ed adeguata. Sono indignato per il fatto che il Governo non solo non risponda in Parlamento ma non dica neanche ai napoletani se l'acqua è potabile o meno, né pronunci una parola sul fatto che i napoletani stessi spendono circa un miliardo al giorno per procurarsi un bicchiere d'acqua che sia potabile.

Signor Presidente, non posso augurare una buona Pasqua ai ministri che hanno partecipato a questa riunione poiché i cittadini napoletani — i miei figli e credo anche i congiunti dei ministri originari di quella città — avranno una Pasqua amara al manganese. La prego pertanto di intervenire con autorità ed insistenza nei confronti del Governo affinché venga a rispondere in merito ad una questione così grave, che interessa una popolazione che vive una situazione già tanto dolente *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero sollecitare la risposta ad un'interrogazione che riguarda il problema dell'acqua, il quale investe non soltanto Napoli, ma anche Reggio Calabria.

Due terzi del centro storico di questa città si trovano nelle stesse condizioni del centro di Napoli: vi è incertezza dei cittadini sulla potabilità dell'acqua, cui si aggiunge un ermergenza idrica veramente preoccupante. Ho presentato al riguardo un'interrogazione a risposta orale: sollecito il Governo, e faccio appello alla cortesia dell'onorevole sottosegretario, affinché sia fornita rapidamente una risposta perché l'Assemblea possa discutere dei problemi idrici di Napoli e anche di Reggio Calabria, dove — ripeto — si registra una analoga situazione di disagio dei cittadini. Il tasso di salinità dell'acqua comporta infatti pericoli oggettivi per i sofferenti di malattie circolatorie e per la cittadinanza in genere.

L'allarme manifestatosi deve essere affrontato dal Governo, quanto meno come autorità di coordinamento degli enti locali e delle regioni, che allo stato si sono dimostrati incapaci di fronteggiare una situazione che, ripeto, è di assoluta emergenza.

PRESIDENTE. Onorevole Alinovi, sono a conoscenza del problema che ha rappresentato. Ho notizie del fatto che la Presidenza della Camera è già intervenuta presso il Governo con insistenza, che per altro eserciterò anche direttamente.

Assicuro, inoltre, che interesserò il Governo in ordine allo strumento di sindacato ispettivo cui ha fatto riferimento l'onorevole Valensise.

L'onorevole Garavaglia ha chiesto di parlare e ritengo, quindi, possa fornire una comunicazione in ordine ai problemi assai gravi sollevati, in riferimento ai quali ritengo giusto che il Governo riferisca alla Camera sui provvedimenti adottati per farvi fronte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Alla foga e alla pacatezza dei due interventi svolti associo, per quanto è possibile, anche la preoccupazione del Governo. L'aspetto sanitario...

ABDON ALINOVI. E l'aspetto economico?

PRESIDENTE. Onorevole Alinovi, la prego di non interrompere e di ascoltare le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le implicazioni di carattere sanitario rendono ancor più grave l'aspetto economico del problema. Vi sono questioni che riguardano le singole persone e le famiglie, ma occorre intervenire anche per far fronte al danni sanitari.

Assicuro gli onorevoli Alinovi e Valen-

sise che il Governo risponderà nel più breve tempo possibile agli strumenti di sindacato ispettivo al riguardo presentati. Questa mattina a Palazzo Chigi si è svolto un vertice espressamente dedicato all'emergenza sanità. A seguito dell'incontro con esperti, anche delle zone interessate, saremo in grado di riferire in Assemblea le conclusioni cui si è pervenuti.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la sanità.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fornasari, Martelli, Montali, Emilio Rubbi e Sterpa sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1240 — «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato» *(approvato dal Senato)* (3755); D'AMATO LUIGI ed altri: «Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza» (1365) *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.15. Ricordo che il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori a ritirarlo, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

I presentatori accedono all'invito che è stato loro rivolto?

PATRIZIA ARNABOLDI. No, signor Presidente. A nome dei presentatori insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Arnaboldi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronza Crepaz. Ne ha facoltà. *(Commenti)*.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Signor Presidente, vorrei dar conto all'Assemblea delle motivazioni che ci inducono ad esprimere un voto contrario sull'emendamento Guidetti Serra 3.15.

Vi è anzitutto un motivo formale: stiamo approvando una legge ordinaria che dovrà esplicare i propri effetti a livello nazionale; chi è preposto all'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento spesso rileva che l'organo legislativo dovrebbe predisporre leggi di indirizzo e non atti molto simili alle circolari ministeriali.

È ovvio che, per quanto riguarda la legislazione regionale, esiste la necessità di specificare con chiarezza le direttive, ma il legislatore ordinario dovrebbe sempre più tendere alla predisposizione di leggi-quadro, fornendo valide indicazioni da appli-

care però con strumenti e metodi flessibili.

La proposta avanzata con l'emendamento Guidetti 3.15 è senz'altro accettabile (si prevede la realizzazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, di «una rete informativa computerizzata a livello centrale e a livello dei servizi di cui all'articolo 25 della presente legge, al fine di operare verifiche periodiche ed omogenee sui dati di interesse epidemiologico-statistico, ivi comprese rilevazioni tempestive sulla capacità di indurre dipendenza di nuovi farmaci....»); tuttavia, debbo rilevare che questa soluzione è già prevista dalla lettera *f)* dell'articolo 3, nel testo del Senato.

Non credo sia opportuno specificare addirittura i mezzi e le modalità (come avviene solitamente con le circolari ministeriali) per l'attuazione di norme che, lo ripeto, dovrebbero fornire direttive a livello nazionale. Per questo ritengo sia il caso di conservare l'attuale formulazione della lettera *f)* dell'articolo 3, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, giacché, in sostanza, è già previsto quanto proposto dalla collega Guidetti Serra, anche se in forma meno dettagliata.

Del resto, il Ministero della sanità ha una sua emanazione nel servizio informatico sanitario, già operante, che dispone dei mezzi necessari per attuare nel miglior modo quanto previsto dalla lettera *f)*.

A questo punto, ripetendo quanto già sollecitato dalla collega Artioli in sede di espressione del parere sugli emendamenti, vorrei suggerire ai colleghi Guidetti Serra, Arnaboldi, Russo Spena e Cipriani di ritirare il loro emendamento 3.15 e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, al fine di incentivare il servizio informatico sanitario ad applicare quanto previsto, in maniera del resto sufficientemente chiara, dalla lettera *f)* dell'articolo 3. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà *(Commenti - Applausi ironici).*

MASSIMO TEODORI. Finalmente!

RAFFAELE MASTRANTUONO. Ringrazio innanzi tutto i colleghi per la loro accoglienza: non mi aspettavo di ricevere tanti applausi, pur trattandosi di una questione di così grande rilevanza, qual è quella della lotta alla tossicodipendenza che vede impegnati tutti i paesi a livello europeo e mondiale.

Tuttavia, dobbiamo registrare con una certa amarezza che, mentre a livello mondiale il problema della lotta al consumo viene affrontata al fine di individuare strumenti comuni per raggiungere l'obiettivo, a livello nazionale ci si disperde invece in una serie di emendamenti che tendono ad allontanare l'attenzione degli obiettivi fondamentali del disegno di legge.

Devo dire che non si tratta solo di una mia impressione; leggendo la stampa italiana — ne parlavo poco fa con un autorevole giornalista — si ha quasi la convinzione che, anziché discutere dei problemi relativi ai contenuti del testo legislativo, l'attenzione venga distratta da altre questioni.

Ritengo che l'emendamento 3.15 della collega Guidetti Serra meriti sostanzialmente nella sua complessità una certa attenzione; tuttavia, credo anche che, al di là dei princìpi informatori di carattere generale presenti nel testo, si vada in direzione di una normativa di dettaglio che spesso viene contestata alla maggioranza proprio da parte di quei gruppi che le propongono.

La lettera *f)* dell'articolo 3 sostanzialmente fa riferimento alla riorganizzazione dei poteri del Ministero della sanità, rispetto ai quali l'indicazione analitica e dettagliata è sostanzialmente superflua.

Per queste ragioni annuncio che voteremo contro l'emendamento Guidetti Serra 3.15. Comunque, concordiamo con il suggerimento formulato dall'onorevole Fronza Crepaz di ritirare l'emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Insisto per la votazione del mio emendamento, e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guidetti Serra.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, a noi risulta che sono ancora in corso le riunioni della Commissione trasporti e della Commissione attività produttive.

GUIDO ALBORGHETTI. No!

NICOLA CAPRIA. In ogni caso, occorre verificare in concreto se le Commissioni siano state sconvocate *(Commenti)*.

GIUSEPPE CALDERISI. Ma siamo in fase di votazione!

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Assicuro che tutte le Commissioni sono effettivamente sconvocate. Onorevole Teodori, le darò la parola dopo l'onorevole Valensise che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Parli pure, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Ho chiesto di intervenire, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario del nostro gruppo sull'emendamento Guidetti Serra 3.15, che propone l'integrale sostituzione della lettera *f)* dell'articolo 3.

Riteniamo che l'attuale formulazione della lettera *f)* sia adatta ad un testo legislativo, prevedendo la verifica ad un anno, a due anni, a tre anni e a cinque anni dall'entrata in commercio di nuovi farmaci della loro capacità di indurre dipendenza nei consumatori. L'emendamento in questione, invece, propone che il ministro della sanità realizzi «entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, una rete informativa computerizzata a livello centrale e a livello dei servizi di cui all'articolo 25 della presente legge, al fine di operare verifiche periodiche ed omogenee sui dati di interesse epidemiologico-statistico, ivi comprese rilevazioni tempestive sulla capacità di indurre dipendenza di nuovi farmaci e sui rischi segnalati dai servizi o da singoli operativi sanitari rivenienti dalle modalità di consumo di droghe legali ed illegali, dal taglio e dalle associazioni con cui vengono assunte; la rete informativa computerizzata è realizzata con il finanziamento — nella misura di lire 10 miliardi per l'anno 1990, 5 miliardi per l'anno 1991 — sui fondi previsti per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 106, comma 11, della presente legge».

Mi sembra che la formulazione di tale emendamento non sia adatta ad un testo legislativo, ma sarebbe più consona ad una circolare applicativa emanata dal ministro. La legge non può contenere previsioni di questo genere e, soprattutto, la verifica prevista dalla lettera *f)* ritengo debba essere effettuata ricorrendo ai mezzi che lo Stato ha a sua diposizione, senza rinviare *sine die* l'accertamento della capacità di nuovi farmaci di indurre dipendenza nei consumatori, subordinandolo addirittura alla realizzazione di una rete informativa computerizzata a livello centrale. Sappiamo, che ciò richiederebbe tempi lunghissimi, che mal si conciliano con la necessità di monitoraggio continuo dei nuovi farmaci.

Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento Guidetti Serra 3.15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, affinché qualcuno non creda (io non lo credo assolutamente) che vi sia un comportamento della Presidenza nella condu-

zione dei lavori funzionale ad esigenze della maggioranza, la prego vivamente di voler procedere nelle votazioni, dopo che è stata accertata, secondo quanto lei ci ha comunicato, la sconvocazione delle Commissioni.

PRESIDENTE. È bene non crederlo, onorevole Teodori!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Io sono favorevole all'emendamento Guidetti Serra 3.15. Mi rammarico, però, di dover prendere atto che i colleghi missini contraddicono profondamente ciò che hanno sostenuto in quest'aula. Essi avevano infatti annunciato che non sarebbero intervenuti in alcun modo sugli emendamenti. Purtroppo devo constatare che invece ciò accade. Avrei sperato in un comportamento diverso da parte dell'onorevole Valensise e degli altri colleghi del Movimento sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà. *(Applausi ironici dei deputati del gruppo del PCI — Commenti).*

LUIGI BENEVELLI. Per due minuti!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Credo che ad ogni parlamentare sia consentito esprimersi in libertà, onorevole Alborghetti. Anzi, credo che voi altri dobbiate prendere atto di questa libertà di coscienza *(Commenti).*

GUIDO ALBORGHETTI. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Nicotra, le ricordo che il tempo per gli interventi in dissenso dal proprio gruppo è di due minuti.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, intevengo in dissenso dalla dichiarazione resa a nome del gruppo della democrazia cristiana dalla collega Fronza Crepaz, la quale mi scuserà se non concordo con il suo pensiero.

Io ritengo che l'emendamento Guidetti Serra 3.15 sia da apprezzare e quindi da accogliere: ed io esprimerò su di esso voto favorevole. Esso si inquadra nel rispetto della previsione legislativa chiedendo verifiche periodiche ed omogenee sui dati di interesse epidemiologico-statistico, ivi comprese rilevazioni tempestive sulla capacità di indurre dipendenza di nuovi farmaci e sui rischi segnalati e prevedendo la creazione di una rete informatica computerizzata.

L'onorevole Fronza Crepaz ha invitato i presentatori a trasfondere il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno. Io non capisco perché non si debba inserire una simile previsione nel testo della legge e per questo — ripeto — voterò a favore dell'emendamento. L'intenzione dei proponenti è evidentemente quello di offrire un quadro generale di immediata percezione rispetto al fenomeno di cui ci stiamo occupando. Ritengo quindi che il loro suggerimento possa essere accolto.

D'altra parte, credo che il gruppo al quale si ispira l'onorevole Guidetti Serra...

GUIDO ALBORGHETTI. Il tempo, Presidente!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. ...voglia offrire nel quadro generale di giusta repressione oltre che di prevenzione del fenomeno la possibilità di un censimento globale della situazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Il tempo, Presidente!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Quindi, signor Presidente, nell'annunciare che voterò a favore dell'emendamento Guidetti Serra 3.15, invito anche gli altri colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Poiché ho notato molta impazienza e poiché alcuni colleghi richiamavano il rispetto del tempo, debbo precisare che l'onorevole Nicotra ha parlato

qualche secondo in meno del tempo assegnatogli. Dico questo per sottolineare l'imparzialità della Presidenza! *(Applausi).*

VINCENZO CICONTE. Riprendi la parola, Nicotra!

PRESIDENZA. Avverto che, a causa di problemi tecnici all'impianto elettronico, la votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.15 dovrà essere rinviata di qualche minuto. *(Proteste dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde e federalista europeo).* Onorevoli colleghi, io non ho alcuna responsabilità: si tratta di problemi tecnici.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Le istituzioni sono con noi!

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi! Non sono un esperto, e quindi non sono in grado di intervenire *(Commenti).*

Ha chiesto di parlare il ministro per gli affari sociali. Ne ha facoltà.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire i motivi già evidenziati con grande chiarezza dalla relatrice, onorevole Artioli, e dalla collega Maria Pia Garavaglia ieri sera, che inducono il Governo ad esprimere un parere negativo sull'emendamento Guidetti Serra 3.15.

Il Governo è certamente interessato alle verifiche sui servizi e sulla loro operatività. Vorrei però ricordare ai colleghi che di quella rete di informazioni richiesta dall'emendamento della onorevole Guidetti Serra il Ministero della sanità è già in grado di fruire, come del resto ha detto l'onorevole Garavaglia. Del resto la previsione di un servizio informativo sanitario non è di oggi, ma risale al 1978 ed alla legge n. 833.

Desidero far presente che più volte in Parlamento, sia alla Camera sia al Senato — mi rifaccio ai ricordi che ho quale ex membro della Commissione sanità —, si è avuto modo di sollecitare il Governo ad un'attuazione concreta di questo servizio informativo sanitario. Il Governo ha inoltre fornito informazioni circa l'efficienza e la capacità di elaborare e rendere pubblici i dati dello stesso.

Del resto il Governo non è affatto aprioristicamente contrario alla previsione di verifiche, ma lo è alla raccolta dei dati ed alle verifiche inutili. Tale atteggiamento si è palesato abbondantemente quando al Senato il Governo ha espresso parere favorevole, ed anzi ha fatto proprio, quell'emendamento che è stato poi inserito nell'articolo 1 della legge ora al nostro esame, il quale prevede una relazione annuale del Presidente del Consiglio — in quanto presidente del comitato di coordinamento per l'azione antidroga che opera presso la Presidenza del Consiglio ed alla quale naturalmente, partecipa anche il ministro della sanità — al Parlamento. Quindi il Governo in quella sede ha già accettato di rendere conto alle Camere.

Per maggior sicurezza di tutti i nostri colleghi vorrei ricordare che anche in questo ramo del Parlamento abbiamo accettato un emendamento all'articolo 1 presentato dai due relatori, onorevoli Artioli e Casini, con il quale, in aggiunta alla relazione annuale che già era disposta dall'articolo 1, si prevede una conferenza triennale sull'impatto della legge sui servizi e sui fenomeni, proprio per poter fare delle analisi documentate e precise. Quindi il Governo non è disinteressato a conoscere per operare meglio.

Voglio da ultimo dire che, secondo me, l'emendamento 3.15 della onorevole Guidetti Serra evidenzia anche un altro lato negativo là dove prevede un finanziamento di 10 miliardi per il 1990 e di 5 miliardi per il 1991, a far carico su quel fondo di cui all'articolo 106 di questo stesso disegno di legge. Siccome più volte si è sostenuta la necessità — che il Governo condivide — di usare i fondi di cui all'articolo 106 soprattutto per la prevenzione delle tossicodipendenze ed il recupero e reinserimento sociale dei tessicodipendenti, mi sembrerebbe quanto meno strano usare invece 10 miliardi nel 1990 e 5 miliardi nel 1991 per operazioni che, come ho già detto prima, possono essere com-

piute, e di fatto sono compiute dal servizio informativo sanitario.

Questi sono i motivi per i quali il Governo concorda con il parere espresso dai relatori e si esprime pertanto in senso contrario all'emendamento Guidetti Serra 3.15.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, il problema che desidero sollevare è soltanto di natura tecnica e concerne l'apertura e la chiusura dei microfoni della Presidenza. Cinque minuti fa, in Transatlantico, dai video si è sentita testualmente, prima dell'intervento del ministro, la voce di due funzionari che esclamavano, il primo: "Non sono abbastanza!", ed il secondo (non so per quale motivo): "Dica che il tabellone elettronico non funziona!". Signor Presidente, vorrei invitare i tecnici ad un uso più corretto dell'apertura e della chiusura dei microfoni *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, io non ho sentito alcuna frase.

GIOVANNI NEGRI. Ci sono fuori 50 testimoni!

PRESIDENTE. Sono in grado di assicurarle che il sistema elettronico non funzionava (è una dichiarazione di cui prego lei ed i colleghi di prendere atto) e che tuttora non è in condizioni di funzionare.

Invito in proposito i deputati segretari a effettuare gli opportuni accertamenti.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo che la seduta sia sospesa per un'ora, per poter verificare come funzioni l'impianto elettronico*(Proteste)*. Perché è l'unico modo...*(Proteste)*. Se i colleghi ritengono che non si debba sospendere la seduta per un'ora, allora si deve spiegare cosa sta accadendo. I colleghi hanno il diritto di sapere quando e come funziona il dispositivo. O l'impianto è in grado di funzionare, oppure riprendiamo i lavori tra un'ora!

PRESIDENTE. Poiché, per accertarlo non è necessaria un'ora, ma probabilmente qualche minuto, invito i deputati segretari ed i deputati questori a procedere ad una verifica, potrebbe essere sufficiente soltanto qualche minuto.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare una domanda...

GIOVANNI NEGRI. Ha già parlato Valensise!

MASSIMO TEODORI. In che fase siamo?

GIUSEPPE CALDERISI. Ha già parlato Valensise: siamo in fase di votazione!

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta sull'ordine dei lavori...

GIUSEPPE CALDERISI. A che titolo si dà la parola?

FRANCESCO SERVELLO. Sull'ordine dei lavori. Cosa vuoi? Non ti piace che io parli? Parli tanto tu, Calderisi, e dunque potrai consentire che talvolta si parli anche da qui!

Volevo rivolgerle, signor Presidente, una domanda che può sembrarle indiscreta. Vorrei cioè chiederle se all'ostruzionismo parlamentare che è abbastanza duraturo e piuttosto impegnato, si stia aggiungendo l'ostruzionismo tecnico da parte degli apparati della Camera. È una domanda che può apparire, credo, indiscreta, ma tutto sommato è una domanda pertinente, a quest'ora.

È indubbio che se ci sono dei difetti reali al sistema elettronico, l'ostruzionismo è involontario e a questo punto potremmo giustamente come qualcuno sollecita, sospendere la seduta per una mezz'ora oppure per il tempo che lei riterrà, dal punto di vista tecnico, utile.

MICHELE ZOLLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE ZOLLA. Signor Presidente, ho sentito esprimere alcuni dubbi circa la regolarità del funzionamento del sistema elettronico di votazione. Talché sembrerebbe di poterne arguire che alcuni colleghi ritengono che il funzionamento del sistema elettronico sia piegato — diciamo così — ad esigenze di maggioranza o di Presidenza *(Commenti)*.

Ora io mi domando quale competenza abbiano questi colleghi per sollevare dubbi del genere. Tuttavia, non avendo motivo di dubitare della loro competenza, vorrei pregare la Presidenza di invitare questi colleghi, questi "ingegneri elettronici" che hanno sollevato tali dubbi, a verificare se l'impianto sia veramente in grado di funzionare o meno: soltanto in questo modo potremo fugare i dubbi che vengono così gloriosamente sollevati *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti)*

GUIDO ALBORGHETTI. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi comunicano in questo momento che l'impianto elettronico di votazione è stato riparato *(Applausi)*. Non applaudiamo in anticipo: è opportuno, tuttavia, procedere ad una votazione di prova.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il collega Zolla mi scuserà se non sono un ingegnere elettronico, ma qualche anno di esperienza in quest'aula mi induce a dire, con tutto il rispetto per i funzionari che gestiscono questo complicato dispositivo, che oltre ad un difetto del sistema elettronico vi è probabilmente anche un difetto nelle presenze, il che ha comportato qualche intervento di troppo.

Signor Presidente, come ella ben sa, ieri l'ordine dei nostri lavori è stato turbato dalle ripetute assenze dei deputati della maggioranza. Questa mattina, malgrado avrebbe dovuto essere evidente per la maggioranza l'esigenza di essere presente (giacché essa ancora insiste nel voler portare avanti ostinatamente questo disegno di legge, della cui urgenza non discutiamo, ma sulla cui qualità vorremmo discutere più a fondo) dopo un'impennata durante la prima votazione, nel corso della quale la maggioranza era presente (comprese le missioni) in una percentuale del 68,37%, si è registrato un calo, essendo i deputati della maggioranza presenti scesi al di sotto del 60%. La maggioranza non è quindi in grado di assicurare la presenza dei suoi componenti al fine di garantire il regolare svolgimento dei lavori.

All'inizio della seduta pomeridiana, pur essendo noto che ai sensi del nostro regolamento non si dava più luogo ad ulteriore preavviso per le votazioni, l'aula era sostanzialmente vuota, con l'eccezione dei colleghi socialisti, la cui presenza era percentualmente superiore alla norma. Tutto ciò implica che solo l'elevata presenza del gruppo comunista avrebbe potuto, forse, consentire di sfiorare il numero legale.

Vedo ora che i colleghi della democrazia cristiana sono presenti, tuttavia non sono certo che senza una "regressione della specie" — per tornare alla battuta fatta questa mattina — potremmo anche adesso stare al di sopra del numero legale.

Signor Presidente, ritengo che di ciò si debba tener conto, altrimenti la nostra aula rischia di diventare cosa diversa da quella grande aula di una istituzione massimamente rappresentativa del nostro paese e della nostra democrazia, quale dovrebbe essere *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente)*.

PRESIDENTE. Al di là di considerazioni che esulano dal dato tecnico, ritengo opportuno, come ho detto precedentemente, procedere ad una votazione di prova, senza registrazione di nomi, al fine di sperimentare il funzionamento del sistema elettronico.

(Segue la votazione di prova).

Avverto che il sistema elettronico di votazione — lo confermano i tecnici — è funzionante correttamente *(Applausi).*

Passiamo ai voti sull'emendamento Guidetti Serra 3.15.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato *sì*	25
Hanno votato *no*	296

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Montanari 3.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi auguro che con questa ripresa della discussione si possa registrare un andamento dei lavori d'aula diverso da quello a cui abbiamo assistito fino a poco fa.

Alcuni di noi stanno conducendo un'opposizione intensa per ritardare l'approvazione del provvedimento, altri sono preoccupati per il ritardo con il quale si procede nella discussione; gli uni e gli altri credono fortemente nelle ragioni che sono alla base delle loro posizioni. Dovremmo però essere uniti sull'esigenza che le regole del gioco siano rigorosamente rispettate e che non ci siano degenerazioni nel modo in cui stiamo insieme, nel confrontarsi delle opinioni nettamente diverse che abbiamo e dobbiamo tutti difendere. Quello invece cui abbiamo assistito poco fa, a ragione o a torto, non ha dato una buona impressione, nella forma e nella sostanza, della battaglia che stiamo conducendo da una parte e dall'altra.

Nell'augurarmi, quindi, signor Presidente, che si riprenda con una ottemperanza rigorosa delle regole del Parlamento, mi consenta di dire, con il grande rispetto che ho della Presidenza, che occorrerebbe evitare che vi siano fasi di discussione — al di là degli stretti richiami al regolamento — di cui non si capisce bene il quadro regolamentare; non depone per un corretto svolgimento dei lavori, infatti, ammettere domande, o interventi di spiegazione sulle domande, in relazione a richiami al regolamento.

Entrando nel merito dell'emendamento Bassi Montanari 3.42, annuncio il mio voto favorevole perché esso tende ad introdurre tra i compiti del Ministero della sanità anche quelli di vigilanza sulla capacità dei nuovi farmaci di indurre dipendenza nei consumatori.

Abbiamo parlato lungamente delle questioni di dipendenza a proposito di questa legge che reca nel titolo «Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipenza»; va però tenuto conto che la tossicodipendenza non è data soltanto da quelle che vengono definite «droghe» o «droga» (voi parlate, infatti, di «droga», al singolare, con riferimento ad un concetto astratto, invece che a differenti sostanze stupefacenti e psicotrope). Essendo questo l'oggetto della legge, credo che a pieno titolo e secondo le classificazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità dob-

biamo includere anche i farmaci che creano dipendenza, nel quadro della regolamentazione e della vigilanza del Ministero delle sanità a cui ci stiamo riferendo.

È questa la ragione per la quale voterò a favore dell'emendamento Bassi Montanari 3.42 ed in questo senso invito i colleghi ad esaminarlo attentamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarzione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. È certamente rilevante verificare la capacità di alcuni farmaci (è importante che vengano chiamati in questo modo) di indurre dipendenza nei consumatori.

I verdi arcolbaleno voteranno a favore dell'emendamento Bassi Montanari 3.42, in quanto sono convinti che oltre alle sostanze che storicamente si definiscono droghe o droga (e che sono da ricondurre alla fondamentale qualità delle foglie della coca e dei fiori del papavero e delle loro successive lavorazioni) producano dipendenza anche i cosiddetti psicofarmaci, cioè le sostanze che si assumono in qualità di tranquillanti, di distensivi, di analgesici.

Sappiamo che continuamente vengono immessi sul mercato analgesici che poi subito dopo vengono ritirati a causa dei loto effettivi collaterali negativi. C'è stato un tempo in cui curavo i miei reumatismi con un certo farmaco che poi mi è stato consigliato di buttare via perché pericoloso. Da tutto ciò emerge una profonda sfiducia in questi farmaci, per cui chiamo fortemente che l'autorizzazione per il loro commercio e pubblicizzazione venga concessa solo in caso di assoluta sicurezza.

Credo sia importante — a questo riguardo ,ritorno sempre sul discorso della preparazione culturale del pubblico, in particolare dei giovani — che non si crei l'abitudine ad assumere farmaci, in qualunque modo ed in qualunque momento, senza verificare la loro innocuità e validità medicale, che non sempre essi hanno.

Per queste ragioni ritengo molto importante che questo emendamento venga accolto. Si tratta di un emendamento di una serietà e di un rigore assoluto e resterei molto amareggiata e stupita se venisse respinto senza un'attenta valutazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Forse è un po' anomalo che lo dica in sede di dichiarazione di voto, ma credo che questo sia un emendamento perdente e quindi non «passerà». Tuttavia, ritengo che dovrebbe essere accolto lo spirito che ci ha animato nel presentarlo. Già in altre occasioni abbiamo portato avanti una battaglia perché i farmaci vengano usati, prescritti e immessi in commercio con estrema cautela.

Il farmaco, per sua definizione, ha una forte ambivalenza di beneficio e di maleficio. Ha un'anima ambivalente: può curare, ma può anche far male.

Riteniamo che il controllo prima dell'immissione in commercio sia di importanza fondamentale. Il mio emendamento 3.42, sottointende pertanto che la sperimentazione clinica, sugli umani, per determinare con estrema esattezza gli effetti collaterali e di dipendenza dei farmaci, debba essere condotta con estrema attenzione ed avendo a disposizione il tempo necessario.

È evidente che l'argomento della durata della sperimentazione cozza con gli interessi del mercato del farmaco, attenti ai fattori economici e non alla tutela della salute. Basti pensare alla questione dei brevetti e della concorrenza, stante il fatto che i farmaci vengono prodotti da società multinazionali.

Crediamo che il nostro emendamento contenga un messaggio importante e forte in difesa della salute. Ciò anche perché il punto *f)* dell'articolo 3 parla di «verifica ad un anno, a due anni, a tre anni e a cinque anni dall'entrata in commercio di nuovi farmaci», mentre riteniamo che si debba sottolineare l'esigenza che tale verifica sia condotta nei tempi più brevi possibili.

Occorre sottolineare come la dipendenza da una sostanza assunta inizial-

mente a scopo curativo possa determinare meccanismi collaterali, che possono risultare dannosi per la salute psico-fisica delle persone. Per queste ragioni, chiediamo all'Assemblea di accogliere il mio emendamento 3.42, pur temendo che forse i tempi non siano ancora maturi affinché la tutela della salute sia messa al di sopra di tutti e soprattutto sia prioritaria rispetto all'interesse economico *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Bassi Montanari 3.42 sia votato per parti separate, nel senso di votare prima la parte che va dall'inizio fino alla parola «consumatori» e succesivamente la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Bassi Montanari 3.42, fino alla parola «consumatori», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato *sì*	92
Hanno votato *no*	229

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Bassi Montanari 3.42 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori 3.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, il mio emendamento 3.43 torna sulla questione dei farmaci, con riferimento alla previsione contenuta nell'articolo 3 di una verifica, da effettuarsi dopo un certo periodo di tempo, della capacità dei farmaci di indurre dipendenza nei consumatori. Ciò infatti sembrerebbe presupporre una verifica effettuata *in corpore vili:* i farmaci vengono distribuiti al consumatori e, se ne derivano dipendenza o altri danni, a quel punto viene effettuata una verifica. Del resto, signor Presidente, colleghi, gli effetti di quanti farmaci sono stati — ahimé! — sperimentati sulla popolazione provocando delle vere e proprie tragedie? Non mi metto a ricordare quanti farmaci abbiano, ad esempio, prodotto delle malformazioni, ma gli esempi a tale riguardo sono numerosissimi.

L'industria farmaceutica nel nostro paese — ma non solo questa — non è tra le più consapevoli ed attente ai problemi che i prodotti da essa messi in circolazione, su autorizzazione delle autorità competenti, determinano. Il mio emendamento 3.43, che raccomando alla vostra attenzione, propone che la verifica della dannosità (in particolare della dipendenza indotta) dei farmaci non sia effettuata dopo che questi vengono messi in circolazione, bensì prima. Nel testo al nostro esame si presuppone che non ci sia alcuna verifica preventiva, visto che al punto *f)* si prevede che essa venga effettuata una volta che il prodotto sia stato messo in produzione e in vendita.

Comunque, sia nel caso in cui tale cautela sia stata prevista sia nel caso in cui non sia stata presa in considerazione dal testo in discussione, ritengo che il mio emendamento 3.43 possa essere accettato dai relatori e dal Governo. Dal momento che oggi sia i relatori sia i rappresentanti del Go-

verno sono stati molto loquaci, potrebbero spendere qualche parola anche in questa fase essenziale, su tale emendamento. In tal modo renderebbero un buon servizio all'Assemblea e soprattutto al pubblico interesse. Attendiamo pertanto il parere del ministro e dei relatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Il gruppo del PSDI voterà contro l'emendamento Teodori 3.43, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Rinunzio a parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo, concordando sulla dichiarazione di voto del collega Caria *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, vorrei riuscire a raccontare la storia dei medicinali che hanno avuto effetti negativi sulla popolazione — basti ricordare per tutti lo sciagurato Talidomide — ma non ne ho il tempo perché l'elenco sarebbe lunghissimo. Pur avendo fatto delle ricerche a tale riguardo, mi sono resa conto che non avrei mai trovato il tempo per leggere l'elenco dei farmaci che hanno provocato notevoli problemi alla salute pubblica: dalla paraplegia indotta fino a effetti assurdi ed inauditi.

Vorrei però ricordare quanto sia grave la leggerezza con cui gli istituti chimici e farmacologici buttano sul mercato prodotti che non hanno sperimentato o che hanno sperimentato solo in parte.

Per di più, gli effetti sono sovente *ad personas;* esistono infatti alcuni che non riescono a reagire a farmaci capaci di indurre pericolose malformazioni o abitudini non più sradicabili, mentre per altri quegli stessi farmaci non sono dannosi. Sappiamo che l'industria farmaceutica si disinteressa di quello che accade ai pazienti che assumono le medicine e che i medici ricevono quanità enormi di materiale pubblicitario. Molto spesso essi non sono in grado di fare sperimentazione, anche se certo non per cattiva volontà o per ignoranza; tra l'altro, non mi sembra sia il caso di sperimentare i farmaci sui malati, che cercano di riottenere la salute e non certo di contrarre ulteriori malattie. La sperimentazione, quindi, dovrebbe essere effettuata *a priori* dalle case farmaceutiche che, a loro volta, dovrebbero con minor facilità ottenere permessi di produrre le loro porcherie. Occorre richiamare queste industrie ad un maggior rigore e ad una più puntuale specializzazione.

Pensiamo quindi che inserire nella legge la previsione contenuta in questo emendamento potrebbe facilitare una maggiore sorveglianza e un più puntuale rispetto delle norme vigenti. Alcune disposizioni in materia infatti esistono; è il vecchio discorso secondo il quale «le leggi sonvi ma chi pon mano ad esse?». Sarebbe molto Importante aggiungere questa previsione nel provvedimento in esame per renderlo più incisivo e particolareggiato e per favorire una sua applicazione più seria.

Voteremo quindi a favore di questo emendamento, pregando caldamente i colleghi della maggioranza di rendersi conto che proposte simili sono davvero serie e rivestono, al di là dell'aspetto emotivo, un valore scientifico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 3.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 19.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 18 risultano assenti, resta confermato il numero di 18 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

GUIDO ALBORGHETTI. Quindi siamo già fuori dalla Costituzione!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	238
Astenuti	75
Maggioranza	120
Hanno votato *sì*	13
Hanno votato *no*	225

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 3.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, proponiamo questo emendamento con la consueta ostinazione, che è dovuta certo al nostro carattere ed alle cose in cui crediamo, ma che corrisponde anche all'ostinazione del Governo e della maggioranza a non voler dialogare e a non voler prendere in considerazione anche gli emendamenti che rispondono alla logica della legge in esame.

Si tratta di un'ostinazione forse degna di altra causa.

Dunque, signori del Governo e cari colleghi della maggioranza ci troviamo di fronte alla vostra ostinazione: calate la saracinesca sostenendo che, per carità, gli emendamenti proposti scalfiscono il principio di intangibilità del disegno di legge in esame, il quale è talmente perfetto, ben scritto, ha previsto tutto, che non si può modificare neanche marginalmente.

Pertanto la nostra è una contro-ostinazione; in realtà quello che voi definite ostruzionismo non è un atteggiamento che abbiamo deciso autonomamente, ma è dettato da una necessità parlamentare indotta dal fatto che ormai dipendiamo dal vostro comportamento. Si è pertanto creata una corrispondenza tra il nostro e il vostro atteggiamento, che è tetragono, tendente ad affermare che il provvedimento è perfetto, organico, completo in ogni sua parte e pertanto non può essere toccato.

Noi dipendiamo da voi e pertanto non possiamo fare altro che corrispondere al vostro silenzio ostinato con la nostra parola. Se invece vi fosse la vostra parola e il vostro dialogo, corrisponderemmo con il silenzio. Questo mi pare che sia il quadro che si sta delineando in quest'aula.

Signor ministro, onorevole sottosegretario, vi invitiamo ad utilizzare tempi nei quali avvengono incidenti elettronici, veramente provvidenziali, determinati da una superiore entità elettronica che tutto vede e provvede, per aprire un dialogo. Da tale comportamento discenderebbe il nostro silenzio, che sarebbe il modo per rispondere al vostro dialogo. Ancora una volta insistiamo nel sottolineare l'importanza dell'emendamento Mellini 3.44. Lo sottoponiamo all'attenzione non dei colleghi in generale, ma specificamente di quelli della maggioranza di Governo affinché prendano in considerazione la questione degli psicofarmaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiaraziond di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Il gruppo socialdemocratico è decisamente contrario all'emendamento Mellini 3.44.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, vorrei sapere come ha fatto a vedere che l'onorevole Caria aveva alzato la mano, visto che non lo ha fatto!

PRESIDENTE. Aveva fatto sapere in precedenza che desiderava parlare.

GIOVANNI NEGRI. Comunque, io sono convinto che gli psicofarmaci facciano più male dei tabelloni elettronici e delle mani non alzate. Per tali ragioni, signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento Mellini 3.44.

Come ha detto in precedenza il collega Teodori sarebbe necessario che su un tema serio quale quello degli psicofarmaci il ministro, a nome del Governo, e i colleghi relatori pronunciassero finalmente parole chiare.

Aggiunga che sul tema specifico gradirei conoscere il parere e il consiglio del collega Mastrantuono, il quale interviene sempre nel dibattito in momenti inopinati: la mattina e il primo pomeriggio, quando è scarsa la presenza di parlamentari e quindi difficilmente raggiungibile il numero legale (per altro, solleva sempre argomenti che ritengo di grande rilevanza). Tuttavia, non capisco proprio, in termini di dialettica in Assemblea, perché si scoprino sempre gli interventi di esponenti del PSI e del MSI in un certo momento e quelli di altri gruppi in altri momenti. Preferirei invece che vi fossero un'alternanza e un confronto dialettico più pluralista e variegato all'interno dell'Assemblea.

Al di là delle sfumature richiamate, il problema degli psicofarmaci è assai serio. Gli emendamenti presentati, compreso il precedente, Teodori 3.43, non sono strumentali: veramente sfido chiunque a dimostrare che lo siano in riferimento al provvedimento di cui ci occupiamo.

Viviamo in un paese in cui si vedono migliaia di tipi di psicofarmaci, inghiottiti ogni sera ed ogni mattina da milioni di italiani: il tentativo di introdurre un controllo responsabile dello Stato a tale riguardo è quindi più che ragionevole.

Condivido pertanto la richiesta avanzata dal collega Teodori al Governo, in attesa di conoscere l'avviso dell'onorevole Mastrantuono, affinché il ministro chiarisca se l'esecutivo intenda assumere una posizione responsabile in materia di psicofarmaci, o almeno rispondere adeguatamente alle proposte formulate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 3.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, le chiedo di verificare se ai banchi dell'ultima fila del terzo settore da destra, i voti siano stati espressi correttamente.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari procedano agli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti).*

Avverto che non è stata riscontrata alcuna irregolarità nella votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato *sì*	107
Hanno votato *no*	251

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rivolgere ancora una volta l'invito

che altri Presidenti di turno hanno già avuto modo di farvi: è bene che ciascuno di voi rimanga al proprio posto dopo aver espresso il voto, al fine di non provocare contestazioni.

Nel contempo, invito altresì i colleghi a non sollevare questioni a scopo unicamente ostruzionistico, sotto forma di richiami al regolamento o per l'ordine dei lavori.

GIAN CARLO BINELLI. Adesso la colpa diventa nostra!

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, poiché ella ha chiesto di non intervenire a scopo ostruzionistico, io dico ai colleghi che non è ammissibile votare per coloro che sono fuori della porta dell'aula *(Proteste)!*

Se il Presidente ritiene sia ammissibile votare dal di fuori dell'aula, lo deve dire perché allora è necessario modificare il regolamento della Camera in questo senso *(Applausi polemici).*

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, deve darmi atto che, a fronte del rilievo da lei sollevato, ho disposto gli opportuni accertamenti e solo dopo aver ottenuto dai deputati segretari l'assicurazione che non era stata riscontrata alcuna irregolarità nella votazione dell'emendamento Mellini 3.44, ho dichiarato chiusa la votazione. Pertanto, non credo possa essere mosso alcun rilievo alla Presidenza: ho pregato i colleghi di non allontanarsi dal proprio banco dopo la votazione, così come ho chiesto di non sollevare problemi inesistenti *(Applausi)!*

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Poiché il collega Tamino si riferiva anche a me, signor Presidente, voglio precisare che non ero dietro la porta dell'aula! Purtroppo, sono condizionato da questa specie di maratona-*pochade* e, considerato anche il poco spazio che abbiamo a disposizione quassù, mi ero seduto in un banco dell'altra fila per lavorare su un argomento che deve essere esaminato in Commissione esteri. Invece di parlare inutilmente, molti di noi stanno lavorando per il Parlamento e per il paese, anche durante le votazioni! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Napoli. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, credo che per l'andamento che ha assunto la discussione di questo disegno di legge, all'opposizione potrebbe convenirsi la via del «tanto peggio, tanto meglio». Non la faremo assolutamente! Non è, infatti, nella nostra tradizione un atteggiamento del genere, che non concepiamo neppure. Certo è che la via del «tanto peggio» la sta adottando proprio la maggioranza, respingendo questi emendamenti.

Se si vuole insistere nella scriteriata scelta della dose giornaliera e della penalizzazione enorme del suo superamento, se si vuole insistere nei provvedimenti amministrativi per la dose ritenuta nei limiti di quella giornaliera, allora è chiaro che, poiché la determinazione ministeriale dovrà riguardare il principio attivo e non il quantitativo di dose tagliata, per evitare il caos totale dovrebbe essere nell'interesse di chi vuole questo sistema stabilire una pronta informazione attraverso il monitoraggio previsto dall'emendamento Guidetti Serra 3. 17.

Infatti, forze di polizia, prefetti, e quanti altri dovranno essere chiamati ad attuare questa scervellata forma di intervento, che provoca conseguenze che vanno da una pena detentiva che va da otto a venti anni

ad una sanzione amministrativa, dovranno disporre di criteri aggiornati attraverso informazioni immediatamente trasmesse anche in relazione alle forme e ai tipi di taglio delle sostanze stupefacenti, il cui uso è vietato.

Come potranno regolarsi le forze di polizia e i prefetti, nel momento in cui verranno a sapere che una persona possiede mezzo grammo di una sostanza di colore bianco — presumibilmente eroina — se non disporranno di informazioni immediate in ordine alla percentuale del taglio corrente sul mercato, per individuare immediatamente l'entità di sostanza attiva che, in base alle determinazioni del ministero, costituisce la dose media giornaliera?

Senza questo tipo di informazioni, lo stesso concetto di dose media giornaliera non servirebbe ai fini della repressione sul piano amministrativo; nè sarebbe di alcuna utilità per l'individuazione di quella percentuale superiore — la dose giornaliera più un quarto — che comporta l'applicazione di pene così rilevanti come quelle previste dal provvedimento.

Allora, in mancanza di informazioni tempestive sulle forme di taglio correnti sul mercato nelle varie città (che invece si possono acquisire attraverso il servizio di monitoraggio previsto dall'emendamento Guidetti Serra 3.17), la situazione diventerà praticamente ingovernabile, ammesso che possa essere controllata con i mezzi a disposizione.

Si fa presto a parlare di determinazione della dose media giornaliera da parte del ministero. In realtà, è necessario acquisire informazioni in tempi rapidi sul modo in cui circola sul mercato, per esempio, la dose media giornaliera di eroina. Intendo dire che occorre sapere tempestivamente in che modo, sul mercato di una determinata città, essa venga tagliata.

Ribadisco che, in assenza delle informazioni di cui ho parlato, le forze di polizia e i prefetti non hanno alcun elemento per orientarsi nella loro attività. L'informazione, quindi, è assolutamente necessaria...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI. Se non verrà accolto l'emendamento Guidetti Serra 3.17, colleghi, la scelta che avete compiuto con l'attuale formulazione della lettera *f)* dell'articolo 3 renderà senz'altro caotica la situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Guidetti Serra 3.17, e desidero richiamare caldamente l'attenzione dei colleghi sull'importanza delle indicazioni in esso contenute.

Tale emendamento propone che sia attivato entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento un servizio di monitoraggio. La lettera *f)* prevede la verifica da parte del Ministero della sanità della capacità dei nuovi farmaci di indurre dipendenza nei consumatori. A noi sembra veramente mostruoso sottoporre le persone ad una prova che invece dovrebbe essere effettuata sul piano scientifico prima della immissione sul mercato di qualunque tipo di sostanza.

Chiediamo, soprattutto, l'acquisizione di informazioni tempestive in ordine alle modificazioni della tipologia delle droghe illegali presenti sul mercato e al loro taglio.

Con questo emendamento si affronta una grave questione, che crea difficoltà non solo ai giovani. Numerose opere letterarie ed anche molti fatti di cronaca richiamano la nostra attenzione sulla drammaticità del problema del taglio della droga. Di settimana in settimana, o comunque a scadenze molto ravvicinate, gli speculatori, questi assassini che vendono le sostanze stupefacenti, sono capaci, Presidente, di tagliare la droga con polvere di marmo, con talco, con le sostanze piu incredibili che, introdotte nell'organismo umano, specialmente per via venosa, creano problemi enormi.

A noi sembra elementare, quindi, la necessità di una disposizione del genere. Ma è possibile che non vi importi niente di quello che succede alla gente? Non basta quello che accade nelle piazze, nelle strade, nelle città, nei villaggi per richiamare la vostra attenzione? Possibile che chi sta facendo questa legge non si renda conto della gravità del danno che i cittadini subiscono? Vi è proprio un'indifferenza totale! Della realtà dei fatti non ve ne importa niente! State qui a fare non si sa che cosa. Fate una legge che fa vergogna! Se varate un simile provvedimento è evidente che non vi importa niente nè della gente, nè dei suoi problemi, né della salute, nè delle difficoltà reali.

È veramente una cosa che suscita sdegno. A che serve il Ministero della sanità, a che serve il Ministero per gli affari sociali, a che servono le Commissioni se non ci si rende conto della gravità della situazione e dell'importanza delle soluzioni da adottare?

Il problema di cultura, allora, non è del giovane, è vostro: siete voi che non conoscete l'entità dei danni e la gravità di quello che state facendo. *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Proprio alla luce degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, io invito nuovamente i presentatori, come ho già fatto ieri, a ritirare il loro emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, considerato che la legislazione pregressa contempla già molte delle previsioni contenute nell'emendamento in questione e soprattutto che la Commissione ha già espresso un parere favorevole sull'emendamento Guidetti Serra 3.24, che esamineremo in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Guidetti Serra, accoglie l'invito del relatore?

BIANCA GUIDETTI SERRA. Sì, signor Presidente, lo accolgo, prendendo atto del suggerimento di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno e dell'impegno ad accettare l'altro mio emendamento, precisamente il 3.24, che affronta nuovamente il problema del taglio della droga e del controllo sulle sostanze tagliate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guidetti Serra, il suo emendamento 3.17 si intende dunque ritirato.

Passiamo all'emendamento Guidetti Serra 3.16.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, devo dire che a mio avviso l'emendamento Guidetti Serra 3.16 è precluso. Non voglio sostituirmi — per carità! — alla Presidenza, ma sembra a me che abbiamo già votato un emendamento di identico contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non concordo con le sue osservazioni in ordine alla preclusione dell'emendamento Guidetti Serra 3.16.

Lei fa riferimento, con evidenza, al suo emendamento 3.43, che ha per altro un contenuto diverso. In esso si fa cenno ad una verifica prima che i nuovi farmaci vengano distribuiti, mentre l'emendamento Guidetti Serra 3.16 prevede che il ministro della sanità verifichi «prima dell'entrata in commercio di nuovi farmaci, la loro capacità di indurre dipendenza nei consumatori».

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra

3.16, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	101
Hanno votato *no*	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Se è possibile, vorrei chiedere a questa Assemblea un solo minuto di attenzione.

Gli emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45 sono gravissimi. Pur avendo lo stesso contenuto, sono stati presentati autonomamente da alcuni colleghi del gruppi democristiano e missino. Propongono l'abrogazione dei due paragrafi contraddistinti dalle lettere *g)* ed *h)*, che riguardano la regolamentazione delle vendite e della pubblicità dei superalcolici ed attribuiscono al Ministero della sanità il compito di dare «indicazioni relative al testo che deve accompagnare la promozione pubblicitaria dei prodotti alcolici, sia fissa che mobile, a mezzo di stampa e attraverso le emittenti radiotelevisive pubbliche e private, circa i danni derivanti dall'abuso nell'assunzione di alcol e le patologie correlate».

Questo è uno dei pochi passi nei quali si danno indicazioni normative sui danni derivanti dall'abuso di alcol in relazione alle campagne di informazione ed al contenuti delle pubblicità.

Chiedere l'abrogazione di queste indicazioni significa nient'altro, cari colleghi, che rendere un servizio al *business* dei produttori e dei venditori di superalcolici, perché l'informazione sui danni che derivano dal loro abuso non sarebbe più soggetta alle indicazioni fornite dal Ministero della sanità.

Quindi questi emendamenti abrogativi — proposti, ripeto, da alcuni deputati dei gruppi democristiano e del Movimento sociale italiano-destra nazionale — nascondono un impostazione gravissima, che contrasta con la proclamata volontà di affrontare adeguatamente, anche sul piano delle campagne di informazione e su quello della pubblicità, il problema dei superalcolici e dei danni individuali e sociali che da essi derivano.

Poco fa un collega mi ha indicato un ennesimo segno dell'allarme che si è creato sul problema dell'alcolismo. In una rivista, credo autorevole, del mondo cattolico, *Prospettive nel mondo*, Giampaolo Cresci intitola «Alcolismo, un male che uccide trenta volte più della droga» un articolo che reca una serie di testi e di interventi, tra i quali, mi pare, anche quello di un nostro autorevole collega, Franco Foschi.

«Alcolismo, un male che uccide trenta volte più della droga». Eppure qui vi sono colleghi che vogliono sopprimere in questo testo una delle poche indicazioni di grande importanza. È una soppressione che avrebbe considerevoli conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Presidente, credo che dopo aver emendato il comma 12 dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, nel senso di escludere ogni riferimento all'alcol ed al tabacco, e dopo aver lasciato immutata, almeno per ora, la lettera *a)* dell'articolo 3 — che prevede che il Ministero della sanità debba prevenire, curare e reinserire soggetti dipendenti oltre che da sostanze stupefacenti o psicotrope, anche da alcol —

credo che la eventuale soppressione delle lettere *g)* ed *h)* rappresenterebbe una grave contraddizione, considerati i compiti e le attribuzioni del Ministero della sanità e, in particolare, quelli indicati alla lettera *a)*. Se infatti il ministero ha compiti di prevenzione, cura e reinserimento sociale, non si capisce come possa svolgere tali compiti se non affrontando anche il discorso relativo alla pubblicità.

Si badi bene, noi abbiamo proposto emendamenti soppressivi della pubblicità sugli alcolici. Ma qui non si parla della soppressione della pubblicità, bensì di indicazioni e di informazioni relative all'abuso di sostanze alcoliche. La pubblicità degli alcolici quindi sarà consentita; essa dovrà però essere fatta rispettando determinati criteri, norme ed indicazioni forniti dal Ministero della sanità. Mi sembra che questo sia un discorso assolutamente non stravolgente, anche con riferimento agli alcolici.

Noi siamo addirittura favorevoli all'abolizione della pubblicità degli alcolici e in particolare di quella dei superalcolici. Ma qui non si parla di questo, e pertanto la pubblicità rimane; vengono soltanto date delle indicazioni e delle informazioni non sull'uso, ma sull'abuso dell'alcol.

Credo che ciò sia in linea con un'indicazione emersa in sede comunitaria e non mi sembra che sia tale da ledere, nel nostro paese, gli interessi dei produttori di vino o di superalcolici. Ritengo anzi che questo sia uno dei compiti propri del Ministero della sanità.

In questo senso non riesco a comprendere gli orientamenti positivi espressi su tali emendamenti anche da parte della Commissione e del Governo. Credo infatti che un giudizio positivo su tali emendamenti sia in contraddizione con quello dato su altri precedenti emendamenti, riguardanti la lettera *a)*. C'è anzi da chiedersi, a questo punto, per quale motivo quegli emendamenti non siano stati accolti.

Chiedo pertanto alla Commissione ed al Governo di riflettere sul parere che hanno espresso. Ciò detto, invito i colleghi ad esprimere un voto negativo sugli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo francamente vergognoso che il Governo... *(Proteste dei deputati del gruppo della DC)*. Trovo vergognoso... *(Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, la prego di usare un linguaggio più corretto. Un atteggiamento meno provocatorio e più corretto consentirebbe un andamento più sereno della discussione *(Applausi)*.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, credevo che lei dovesse tutelare il mio diritto di parola!

PRESIDENTE. Il diritto di parola, non di insulto!

GIOVANNI NEGRI. Io non ho insultato nessuno.

PRESIDENTE. Il termine «vergognoso» non è certamente un apprezzamento positivo.

GIOVANNI NEGRI. Non ho insultato nessuno, e non ritengo che democrazia sia fare finta di prendere il tè insieme...

Ritengo sia giusto dire le cose come stanno. E le cose stanno così: il Governo, che ha presentato un disegno di legge proibizionista... *(Commenti)* Qui c'è un emendamento, signor Presidente, in cui si chiede che il ministro della sanità non

abbia neppure il diritto di dire la sua sulla propaganda dei superalcolici.

Forse l'Assemblea non se n'è resa conto, ma i colleghi Rinaldi, Pellizzari, Saretta, Bruni, Rabino e Ridi, per tutelare gli interessi delle *lobbies* dell'alcol, vogliono negare al ministro della sanità di questo paese — cioè di un paese in cui 20 mila persone l'anno crepano per uso ed abuso di alcol — il diritto di condizionare la pubblicità dei superalcolici.

Se lei mi consente, signor Presidente, ritengo questo emendamento vergognoso! *(Commenti — Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato non deve assolutamente meravigliare, in quanto purtroppo il ministro della sanità non ha competenza nella materia cui facciamo riferimento. Sulla pubblicità di tali prodotti esiste infatti una precisa direttiva della Comunità europea (la n. 552 del 30 ottobre 1989), alla quale tutti i paesi comunitari debbono attenersi in modo uniforme.

Il recepimento di tale direttiva non può avvenire mediante decreto del ministro, ma richiede un'apposita norma di legge di attuazione *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Teodori.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, mi asterrò dal voto, in quanto profondamente convinto che gli argomenti addotti dal collega prima intervenuto, che ha richiamato la normativa europea sulla pubblicità, siano inconsistenti.

Non si tratta infatti, nel nostro caso, di una norma che regola la pubblicità in quanto tale, bensì di una norma speciale, in deroga alla legge generale, connessa all'uso di specifici prodotti nei confronti dei quali dovrebbe esistere un'opera di prevenzione, al fine di tutelare la salute delle persone.

Signor Presidente, a questo punto è evidente che non si tratta di trovare un adattamento alle norme proprie della prevenzione delle dipendenze di alcune sostanze: da una parte infatti ci si preoccupa essenzialmente di demonizzare alcune sostanze, mentre dall'altra si prescinde dai dati relativi alla salute. In pratica ci troviamo di fronte a norme che vengono gabellate per disposizioni volte a combattere le tossicodipendenze, mentre servono soltanto a fini pubblicitari ed elettorali, e a nient'altro.

Per sottolineare il fatto che si vuole andare contro la precisa finalità di queste norme, mi asterrò dalla votazione, come forma di protesta *(Commenti dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, dal momento che qualche minuto fa il collega Negri ha affermato che il comportamento del Governo è vergognoso, e dal momento che egli appartiene ad un gruppo politico che fa parte del Governo, vorrei sapere se egli faccia parte ancora di quel gruppo politico, e se questo faccia ancora parte della maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Pellegatta, la sua non è stata una dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	337
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato *si*	237
Hanno votato *no*	100

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I successivi emendamenti Gramaglia 3.46, Arnaboldi 3.47, Bassi Montanari 3.49, Vesce 3.48, Guidetti Serra 3.18, Poggiolini 3.83, Mellini 3.50, Teodori 3.51, Tagliabue 3.86, Violante 3.87, Tagliabue 3.52, Guidetti Serra 3.19, Arnaboldi 3.53 e Vesce 3.54 sono pertanto preclusi. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Benevelli 3.85.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, lei ha comunicato all'Assemblea che una serie di emendamenti sono preclusi. Noi non siamo assolutamente convinti della sua decisione e quindi la preghiamo di spiegare perché e da che cosa sono preclusi. Non ci sembra che la decisione corrisponda al contenuto degli emendamenti e alle norme del regolamento.

PRESIDENTE. Mi sembra che la spiegazione sia abbastanza facile, onorevole Teodori. Richiamo la sua attenzione sul fatto che gli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45, che sono stati testé approvati, sopprimono le lettere *g)* e *h)* (cui si riferiscono gli emendamenti che ho dichiarato preclusi) del comma 1 dell'articolo 1-*bis* della legge n. 685 del 1975.

MASSIMO TEODORI. Questo è un articolo aggiuntivo di contenuto diverso!

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, il nostro gruppo, come è noto — lo ha dichiarato in aula il collega Quercini non ha condiviso questo modo di condurre la battaglia in Assemblea; resta il fatto, però, che non è possibile cancellare con un tratto di penna due pagine di emendamenti solo perché ne è stato votato uno di contenuto del tutto diverso da quelli che adesso si vorrebbe ritenere preclusi.

Può ben essere che i colleghi che hanno votato contro la soppressione delle lettere *g)* e *h)* vogliano invece sopprimere la lettera *g)* conservando la lettera *h)* e sostituire la lettera *g)* — come si propone nell'emendamento Gramaglia 3.46 — con un'altra lettera *(Commenti).*

Gli schiamazzi, onorevoli colleghi, in questo caso non ci fanno guadagnare tempo!

Si tratta di materia tutt'affatto diversa, che in alcun modo può essere ritenuta preclusa dal fatto che i colleghi hanno ritenuto di non dover sopprimere in blocco le lettere *g)* e *h).* Non è assolutamente condivisibile — lo ripeto — che con un tratto di penna si superino argomenti che sono tra loro del tutto distinti.

PRESIDENTE. Probabilmente c'è un equivoco. Che si tratti di un emendamento, di dieci emendamenti o di tre pagine di emendamenti non ha alcun significato. Quello che conta è che gli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45 sono stati approvati e che quindi sono state sop-

presse le lettere *g*) e *h*) del comma 1 dell'articolo 1-*bis* della legge n. 685 del 1975: sono evidentemente preclusi gli emendamenti tendenti a modificarle.

MARIELLA GRAMAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gramaglia la pregherei di non insistere.

MARIELLA GRAMAGLIA. Mi consenta di insistere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Darò allora la parola solo all'onorevole Gramaglia in quanto presentatrice di uno degli emendamenti dichiarati preclusi. L'onorevole Gramaglia ha facoltà di parlare.

MARIELLA GRAMAGLIA. Signor Presidente, il collega Macciotta ha posto un problema che riguarda direttamente me e le colleghe Beebe Tarantelli e Bertone, e che credo richieda una risposta specifica da parte sua. Forse la questione riguarda anche altri colleghi presentatori degli emendamenti dichiarati preclusi, ma non ho avuto modo di considerare con altrettanta attenzione i loro emendamenti.

Assieme alle colleghe chiedevo proprio la soppressione della lettera *g*), cosa che l'Assemblea ha approvato, e conseguentemente la sua sostituzione con l'articolo 11-*bis*. Quindi, non capisco in che modo la soppressione della lettera *g*) mi precluda il diritto di proporre all'Assemblea un articolo 11-*bis* sostitutivo della lettera *g*) abolita.

Mi sembra la stessa osservazione che ha fatto l'onorevole Macciotta, alla quale lei non ha risposto.

PRESIDENTE. Non credo si possa aprire una discussione: l'ammissibilità è competenza della Presidenza, che ha dichiarato preclusi quegli emendamenti. Confermo la decisione.

Passiamo all'emendamento Benevelli 3.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, consenta che rimanga agli atti, se non altro, il nostro dissenso sulla decisione della Presidenza di considerare preclusi alcuni emendamenti.

Ciò detto noi voteremo a favore dell'emendamento Benevelli 3.55 che propone al comma 1 di sopprimere la lettera *i*) che recita: «promuove, in collaborazione col ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi e ricerche relativi agli aspetti farmacologici, tossicologici, medici, psicologici, riabilitativi, sociali, educativi, preventivi e giuridici in tema di droghe, alcool e tabacco».

Vorremmo sapere dal Governo come è possibile che da una parte si faccia riferimento (a nostro avviso giusto) alle droghe, all'alcool e al tabacco e dall'altra si avanzino quei discorsi, fatti fino ad ora, con i quali un po' ferocemente si cerca di espellere, di cancellare da ogni parte della legge tutti i punti che fanno riferimento all'alcol e al tabacco. Ci sembra, come al solito, un atteggiamento incongruo, di cui non comprendiamo le ragioni.

Come ho già detto in precedenti circostanze la parola «droga» è un termine senza alcun significato scientifico, mi consentiranno di sottolinearlo il signor sottosegretario alla sanità e gli altri membri del Governo. Voi seguitate ad usare le parole «droga-droghe», che non hanno alcun significato. Viceversa, i termini «sostanza psicotropa» e «stupefacente» hanno un significato e trovano corrispondenza nelle deliberazioni degli organi scientifici nazionali ed internazionali. In questo caso voi parlate di «droghe» e in altri casi, peggio ancora, di «droga», usando un singolare astratto demonizzante, perché questa è la tradizione delle droghe in droga.

Questo provvedimento è contrassegnato da discontinuità e contraddittorietà su molti punti della materia che deve regolare ed anche per questo non comprendiamo quali siano le ragioni che lo ispirano.

È questa la motivazione per la quale

voteremo a favore dell'emendamento Benevelli 3.55.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, anch'io prima di svolgere la mia dichiarazione di voto sull'emendamento Benevelli 3.55, desidero esprimere lo sconcerto per le decisioni che lei, di solito cosi attento alle questioni non soltanto procedurali ma di contenuto, ha adottato.

Tra gli emendamenti dichiarati preclusi dopo l'approvazione degli identici emendamenti Rinaldi 3.13 e Maceratini 3.45, ce ne erano alcuni effettivamente tali, in quanto si riferivano al punti *g)* e *h)*, soppressi dalla votazione precedente, mentre altri potevano considerarsi suddivisi in due parti: la prima, soppressiva dei punti *g)* e *h)*, la seconda, sostitutiva. Pertanto, dal nostro punto di vista non dovevano essere considerati preclusi. Per questo le esprimo il nostro rammarico.

Per quanto riguarda l'emendamento Benevelli 3.55, preannuncio la nostra astensione, in quanto riteniamo che in un disegno di legge sulle dipendenze da varie sostanze non possano restare esclusi gli studi e le ricerche relative agli aspetti qui indicati in tema di alcol, tabacco, farmaci e sostanze stupefacenti e psicotrope in generale. La tendenza del Governo e della maggioranza è invece quella di eliminare dal provvedimento qualsiasi riferimento alle sostanze piu comuni.

Dalle parole del sottosegretario Garavaglia mi sembra di comprendere che vi saranno altri provvedimenti specifici in materia. Tuttavia la creazione di organismi che affrontino centralmente, presso il Ministero della sanità, il problema di tutte le sostanze dal punto di vista della dipendenza appare utile e non rappresenta uno spreco di forze, che invece inevitabilmente si determinerebbe se la materia fosse affrontata in provvedimenti legislativi diversi. Gli interventi nel campo della ricerca e dell'informazione possono essere condotti secondo criteri univoci e quindi da un unico organismo.

Per questa ragione abbiamo insistito sull'opportunità di un unico approccio nei confronti di tutte le sostanze capaci di provocare dipendenza ed abbiamo presentato una serie di emendamenti sull'alcol e sul tabacco. Il nostro atteggiamento non è di tipo ostruzionistico, ma mira ad affermare l'opportunità di considerare complessivamente ogni tipo di sostanze.

Ci asterremo sull'emendamento Benevelli 3.55 non comprendendo quale possa essere la ricaduta della ricerca indicata sull'utenza in mancanza degli opportuni canali. Riteniamo tuttavia estremamente importante il discorso della ricerca anche a fronte dei dati forniti dai giornali (forse inferiori alla realtà) circa l'esistenza nel nostro paese di 30 mila morti all'anno per abuso di alcol e non 20 mila come riferito dall'onorevole Negri *(Applausi dei deputati del gruppo verde)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Preannuncio il voto contrario del gruppo socialdemocratico sull'emendamento Benevelli 3.55.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il mio voto a favore dell'emendamento Benevelli 3.55 e di non avere particolari appunti da muovere alla Presidenza.

Ritengo di dover tuttavia confermare il giudizio espresso in precedenza — che non sto a ribadire e sul quale lei mi ha ripreso per la terminologia usata — chiarendo che non sono in contrasto con la Presidenza. Sono però convinto che sia accaduto — il punto è tutto politico — un fatto molto grave. Quindi, al fine di chiarire bene la questione all'Assemblea ed a chi eventualmente ci ascolti fuori di essa, rilevo che si è

determinata l'assunzione di una responsabilità politica assai grave: il testo licenziato dal Senato attribuiva al ministro della sanità la competenza di dare indicazioni relativamente alla regolamentazione della vendita e della pubblicità del superalcolici, mentre, zitto zitto, quatto quatto, qualcuno è riuscito con un emendamento a liberare le mani ai produttori di superalcolici per la loro pubblicità.

Non c'è l'ho con il presidente Aniasi e non sto a ripetere l'aggettivo cui prima ho fatto ricorso, ma ritengo che il fatto sia politicamente molto molto grave.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Voterò contro l'emendamento Benevelli 3.55, proprio perché ritengo estremamente importante promuovere la ricerca scientifica e tecnologica.

Ciò che stiamo cercando di fare è suscitare serietà e costruttività intorno a questa legge e soprattutto sul grande problema che investe. Sono molto preoccupata per la sorte dei giovani e per la genericità e vacuità del provvedimento in esame.

Alla luce di queste considerazioni, è gravissimo prevedere l'eliminazione di un'attività di ricerca affidata all'Università in campo scientifico e tecnologico e nel settore degli studi sugli aspetti farmacologici, tossicologici, medici, psicologici, riabilitativi, sociali, educativi, preventivi e giuridici riguardanti la droga ed i tabacchi. Ritengo gravissimo eliminare questa ricerca e quindi credo di poter affermare che i verdi-arcobaleno voteranno contro l'emendamento Benevelli 3.55 che pretende di sopprimere la lettera *i)* dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio gruppo per una serie di ragioni. La precedente votazione ha portato all'eliminazione della lettera *h)*; in quest'aula quindi non vi è soltanto chi con il proibizionismo intende far lucrare i narcotrafficanti, ma, non essendo più possibile regolamentare la pubblicità dei superalcolici, dobbiamo ritenere che vi sia anche chi è legato alla *lobby* dei venditori di superalcolici; e l'alcool provoca molte più morti di quante non ne causino le sostanze stupefacenti!

Al punto *i)*, oltre ad esservi il pasticcio di prevedere la collaborazione solo del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e non di altri ministri, si parla di aspetti preventivi e giuridici «in tema di droghe, alcool e tabacco». La parola «droghe» ha un carattere chiaramente ideologico, non significa nulla, ed è ancora una volta frutto della scelta ideologica di questa Assemblea di favorire il narcotraffico e gli speculatori che vendono superalcolici.

Poiché non intendo partecipare a questa operazione, in dissenso dal mio gruppo non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	331
Astenuti	13
Maggioranza	166
Hanno votato *si*	74
Hanno votato *no*	257

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, quando abbiamo discusso l'istituzione del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, quella specie di Consiglio dei ministri-*bis*, abbiamo assistito ad inclusioni ed esclusioni piuttosto strane e certamente molto discutibili.

Ci troviamo ora di fronte ad una strana esclusione: la lettera *i)* — che rimane nel testo essendo stato respinto l'emendamento soppressivo Benevelli 3.55 — prevede che il ministro della sanità promuova, in collaborazione con il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi e ricerche relativi «agli aspetti farmacologici, tossicologici, medici, psicologici, riabilitativi, sociali, educativi, preventivi e giuridici in tema di droghe, alcol e tabacco». Ci domandiamo allora se non manchi la collaborazione del ministro di grazia e giustizia.

Possiamo scommettere che alla ricerca e ai convegni che saranno promossi dal ministro della sanità interverranno, ad esempio, una serie di magistrati, alcuni dei quali già li conosciamo, con nome e cognome, perché hanno sulla testa l'aureola di magistrato antidroga. Il collega Andò mi faceva il nome di qualcuno di questi signori; e noi ne possiamo certamente immaginare altri. Si tratta, ripeto, di magistrati antidroga.

Tuttavia, come dicevo, non è prevista la collaborazione del ministro di grazia e giustizia. Ritengo possa sostenersi che al ministro per l'università e la ricerca scientifica debba essere affidata la competenza anche della ricerca giuridica; ma allora non si vede perché debba essere il ministro della sanità — e non quello per la ricerca scientifica — il titolare della competenza a compiere le attività cui la lettera *i)* fa riferimento.

Se invece dobbiamo ragionare in termini di collaborazione in relazione alla ricerca giuridica, mi pare sia uno sgarbo nei confronti dell'ottimo ministro Vassali affermare che egli debba rimanere fuori dalla porta nei confronti di questa attività. Forse il ministro non se ne dorrà perché non è persona particolarmente invadente; tuttavia, volerlo assolutamente escludere anche dalla ricerca giuridica — magari pensando che ci saranno magistrati che comunque, essendo onnipresenti, si occuperanno anche della ricerca scientifica promossa dal ministro della sanità e da quello per l'università per quanto riguarda gli aspetti giuridici della ricerca stessa — mi sembra, ripeto, uno sgarbo.

Si tratta inoltre — è bene notarlo — di una ricerca che non interviene solo in materia giuridica ma anche nel campo della prevenzione. Quest'ultima rappresenta una specifica funzione del Ministero di grazia e giustizia, che prevede al suo Interno una competente direzione generale. Pertanto, l'esclusione del ministro di grazia e giustizia ha tutto il sapore di una dimenticanza oppure assume significati politici che mi sfuggono. Mi pare comunque che essa possa correggersi mediante l'approvazione di questo emendamento; mi auguro inoltre che la Commissione possa prendere in considerazione le mie osservazioni e manifestare un atteggiamento positivo sull'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Volevo sottolineare il significato — peraltro del tutto evidente — di questo emendamento e ribadire la necessità, già evidenziata dal collega Mellini, di prevedere la collaborazione anche del ministro di grazia e giustizia, che è titolare di competenze specifiche senza le quali nessun tipo di riforma può essere attuato.

Raccomando pertanto ai colleghi l'approvazione dell'emendamento Arnaboldi 3.56.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione no-

minale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.56, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Hanno votato *sì*	245
Hanno votato *no*	75

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Montanari 3.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Sottolineo che questo emendamento, simile ad un altro già stato esaminato, fa riferimento all'istituzione di osservatori farmacologici regionali «con compiti di farmacovigilanza e di informazione scientifica sull'uso e l'abuso di farmaci, in particolare delle sostanze psicoattive».

Proponiamo di inserire la previsione contenuta nell'emendamento 3.57, di cui sono prima firmataria, nella parte finale della lettera *i)* dell'articolo 1-*bis* della legge n. 685, introdotto dall'articolo 3 del provvedimento in esame. Nella lettera in questione si fa riferimento alla promozione di studi e ricerche relative agli aspetti farmacologici, tossicologici, medici, psicologici, riabilitativi in tema di droghe, alcol e tabacco. In questo modo ci sembra che vengano date migliori indicazioni in riferimento a una delle indagini da compiere e alla struttura per effettuarla.

A nostro giudizio, costituire un sistema di osservatori decentrati (con conseguenze anche in materia di raccolta dei dati) garantisce maggiore efficienza, al fine di fornire un'informazione adeguata e compiere un'efficace attività di prevenzione. Ci riferiamo quindi a strutture regionali che si configurino quali sostegni alla ricerca, intesa come ricerca sull'esistente. Riteniamo che si tratti di una indicazione utile al fine della prevenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Concordo, come credo anche tutti gli esponenti del gruppo verde arcobaleno, con l'istituzione di un osservatorio farmacologico regionale. Finalmente si tende ad introdurre un elemento che ha una determinata valenza scientifica in un provvedimento pasticciato e superficiale. Tale organismo deve infatti occuparsi di fornire informazione di carattere scientifico sull'uso e l'abuso dei farmaci.

Sostengo che i farmaci sono molto più pericolosi delle sostanze che genericamente definite «droga»: si tratta di un modo di esprimersi superficiale e che evidenzia impreparazione.

In riferimento all'uso e all'abuso di farmaci e di sostanze psicoattive, desidero rilevare che proprio su questo terreno si può evidenziare che cosa realmente dovrebbe volere un Governo cosciente e responsabile, il quale davvero cercasse di aiutare la gioventù. Quest'ultima ha bisogno di essere difesa da una parte dalle prevaricazioni dell'industria farmaceutica, che stimola l'uso di farmaci, e dall'altra dal narcotraffico, questa vergognosa piaga sociale che affligge tutto il mondo e che non viene certo combattuta con leggine tipo «pappina su una gamba di legno» (espressione molto dialettale, ma anche molto vivace, che evoca un immagine immediata).

Ritengo che veramente una proposta del genere possa essere costruttiva e dare risultati concreti. A mio giudizio essa è importante anche in relazione al fatto che si tratta di un modo per fare seriamente e con impegno cultura, intervenendo non soltanto a valle, ma anche a monte dei pro-

blemi. Occorre dunque stabilire quali medicamenti, quali farmaci, quali sostanze possano essere introdotte nel mercato e vendute seriamente nei luoghi destinati a tale scopo. Si potrebbe in tal modo cominciare a costruire un argine contro il narcotraffico, la speculazione sui farmaci, che poi generano una situazione di tensione. Alcuni sono convinti che si tratti di cattiva volontà o di peccato dei giovani; altri invece sanno quanto sia grave il discorso relativo alla fabbricazione e al mercato delle sostanze delle quali ci occupiamo.

Proprio per tali ragioni chiediamo di votare a favore dell'emendamento Bassi Montanari 3.57. In realtà stiamo cercando di costruire argini per impedire che i rischi, che solitamente crescono in ragione geometrica, possano realizzarsi compiutamente.

Del resto, sappiamo che chi assume frequentemente farmaci o sostanze psicoattive genera figli che sin dalla nascita hanno il sangue avvelenato e presentano particolari menomazioni. Sono inoltre estremamente più deboli ed esposti a tutte le malattie: i virus, che solitamente sono allo stato silente, in questi casi producono le cosiddette malattie sociali, come l'AIDS.

Alla luce di tali considerazioni, ritengo sia importante, sotto tutti i profili, approvare l'emendamento Bassi Montanari 3.57, che potrebbe consentire di risolvere una volta per tutte problemi estremamente gravi e pressanti per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, quello in esame, come molti altri, è un emendamento dettato da grande ragionevolezza. Sarebbe pertanto necessario ed opportuno approvarlo, inserendo in tal modo nel provvedimento la previsione dell'istituzione, presso ogni capoluogo di regione, di «un osservatorio farmacologico regionale con compiti di farmacovigilanza e di informazione scientifica sull'uso e l'abuso di farmaci, in particolare delle sostanze psicoattive».

Più volte abbiamo sottolineato i problemi derivanti dall'abuso di farmaci (in particolare di psicofarmaci), ed abbiamo posto l'accento sui costi che debbono sopportare la collettività ed il bilancio dello Stato. Del resto, l'abuso dei farmaci si manifesta nel nostro paese in maniera estremamente rilevante: è quindi oltremodo necessario istituire osservatori come quelli prospettati dall'emendamento Bassi Montanari 3.57.

Ribadisco che stiamo discutendo di un emendamento molto ragionevole; debbo dire tuttavia rilevare che con alcune votazioni, effettuate pochi minuti fa, abbiamo peggiorato il testo pervenuto dal Senato: abbiamo infatti abrogato alcune parti della formulazione approvata dall'altro rame del Parlamento.

Vi erano alcune norme volte ad estendere la portata di questo provvedimento anche al grave problema della regolamentazione della vendita e della pubblicità dei superalcolici; ma con un sostanziale colpo di mano, sulla base di una maggioranza risicatissima ed in presenza di grandi dissensi all'interno della maggioranza governativa, è stata approvata la soppressione di alcune parti importanti del testo approvato dal Senato. Mi chiedo quindi con quale ragionevolezza e con quanta opportunità politica si sia proceduto in tal modo.

Abolire certe norme comprese nel testo pervenuto dal Senato significa infatti peggiorare il provvedimento in esame; per questo mi chiedo in quale clima si intenda affrontare una legge così importante, se addirittura si peggiora il testo del Senato, relativo a problemi molto gravi.

Signor Presidente, dobbiamo tutti interrogarci sulla qualità di questo dibattito, perché addirittura stiamo peggiorando — lo ribadisco — il testo licenziato del Senato. In tal modo, si inasprisce ancor più il dissenso su questioni di fondo esaminate con questa legge.

Da tali considerazioni dovremmo trarre la necessità di discutere i passi più importanti di questo provvedimento nel momento in cui un certo clima, conseguente alla prossima scadenza elettorale, si sarà

ormai diradato. Forse allora vi sarà un'atmosfera migliore, che consentirà di affrontare più attentamente un provvedimento come quello in esame.

Ad ogni modo, mi auguro, signor Presidente, colleghi, che vi sia un minimo sussulto: spero infatti che emendamenti come quello in esame siano approvati dall'Assemblea, per fornire segnali positivi, ben diversi da quelli già manifestati e che hanno peggiorato il testo pervenuto sal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Montanari 3.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	269
Astenuti	58
Maggioranza	135
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 3.88. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA BERTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della sinistra indipendente annuncio il voto favorevole sull'emendamento Tagliabue 3.88, nonché sui successivi emendamenti relativi allo stesso tema e tendenti a sostituire la lettera *l)* dell'articolo 3 del disegno di legge (con particolare riguardo alla questione della distribuzione gratuita delle siringhe sterili monouso).

Già il Governo, predisponendo il contenuto della lettera *l)* era entrato nella logica di occuparsi del problema dello scambio delle siringhe. A noi sembra che gli emendamenti presentati — sia quelli correttivi sia quelli sostitutivi — siano diretti a migliorare in qualche modo il testo legislativo, conferendo maggiore efficacia a quanto previsto dalla lettera *l)*.

Mi sia consentito di svolgere alcune brevi considerazioni sul merito della questione. In questi giorni sono stati trasmessi, a cura del Ministero della Sanità, *spot* televisivi che dovrebbero essere dissuasivi di comportamenti a rischio di AIDS.

Credo che si possano accettare le buone intenzioni; ma oltre a rilevare incidentalmente la mancanza di buon senso che accomuna — pur essendo così diversi — l'attuale ministro della sanità e il precedente, dobbiamo constatare che si continua a pensare di poter prevenire l'AIDS con le parole o con le immagini, anziché con iniziative concrete e pratiche (che già a livello internazionale hanno dimostrato la loro efficacia).

Questa impressione è confermata — e penso che ciascuno di voi possa verificarlo — sia dal disegno di legge relativo agli interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS sia dallo stralcio di piano sanitario nazionale recentemente approvato dalla Commissione affari sociali.

Mi sembra che il disegno di legge al nostro esame risponda soprattutto ad una logica di pura medicalizzazione del problema. È infatti tutto incentrato sulla costruzione, ristrutturazione ed allestimento di nuovi reparti ospedalieri e di *day hospital*, nonché sulla ospedalizzazione a domicilio e sull'assunzione di relativo personale medico e infermieristico. Tali interventi appaiono senza dubbio utili, ma ritengo abbiano poco a che fare con la prevenzione.

Lo stesso stralcio del piano sanitario, a fronte di una dichiarata priorità della pre-

venzione, ha comportato la scelta di destinare l'80 per cento delle risorse disponibili alle strutture ospedaliere, riservando il solo 20 per cento residuo ad interventi in campo di assistenza extraospedaliera, di sostegno del volontariato, di formazione, di informazione e di prevenzione.

Condividiamo l'inserimento nel testo da parte del Governo di una norma relativa allo scambio delle siringhe, anche in considerazione della forte ed anomala correlazione esistente nel nostro paese tra la tossicodipendenza e l'AIDS; riteniamo peraltro che occorra completare la disciplina relativa a questo aspetto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI.

GIUSEPPINA BERTONE. L'emendamento Tagliabue 3.88, al pari di quelli successivi, fornisce ulteriori elementi di intervento quali, ad esempio, la distribuzione gratuita delle siringhe, l'immissione sul mercato di siringhe autobloccanti e la distribuzione di profilattici.

Riteniamo importante approvare tali emendamenti perché, come ho detto poc'anzi, né la legge sull'AIDS né il piano sanitario affrontano concretamente questi aspetti del problema. Lo stesso emendamento presentato dal nostro gruppo in materia di siringhe monouso, approvato dalla Camera in sede di esame del decreto-legge sui ticket, nella sua applicazione non ha dato finora alcun risultato. È quindi il momento di affrontare nuovamente il problema per poterlo finalmente risolvere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Tagliabue 3.88, interamente sostituito della lettera *l)* dell'articolo 3.

Riteniamo che il contenuto della suddetta lettera sia ipocrita e non all'altezza della situazione. Esso riconosce l'esistenza del problema (che è molto importante per le conseguenze che comporta) dell'uso e dello scambio delle siringhe, ammettendo che la misura adottata in alcune città, consistente nell'offerta da parte pubblica di nuove siringhe a chi ne consegna altre già usate, sia una delle vie percorribili per prevenire la trasmissione dell'AIDS.

Siamo di fronte ad un problema reale, che forma oggetto di numerose raccomandazioni adottate in sede scientifica, a livello sia nazionale sia internazionale. Con atteggiamento ipocrita tipico di chi riconosce un problema e non vuole risolverlo, si è stabilito, alla lettera *l)*, che il ministro della sanità «formula ed attua in via sperimentale un programma di iniziative volte a eliminare o quantomeno a contenere il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti». Noi riteniamo che il testo proposto con l'emendamento Tagliabue 3.88 sia molto più chiaro ed elimini le ipocrisie contenute nella formulazione attuale.

Il suddetto emendamento stabilisce che il ministro della sanità «formula ed attua, in collaborazione con le regioni e le provincie autonome, un programma di iniziative indirizzato ad eliminare il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti e dispone, in via sperimentale, la distribuzione gratuita, a richiesta, di siringhe sterili monouso da effettuarsi presso i servizi territoriali delle unità sanitarie locali».

Quale altra misura può essere adottata, signori rappresentanti del Governo, per eliminare o diminuire lo scambio delle siringhe fra i tossicodipendenti che è uno dei veicoli principali attraverso il quale si propaga l'AIDS nel nostro paese? In Italia l'80 per cento dei malati di AIDS provengono dal gruppo a rischio dei tossicodipendenti. Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle che si registrano negli altri Stati dove gli affetti da AIDS o i sieropositivi provengono dal gruppo rischio dei tossicodipendenti soltanto nella misura di un terzo. Quale altro mezzo esiste per eliminare il fenomeno dello scambio delle siringhe (che — ripeto — è il mezzo principale di propagazione dell'AIDS in Italia), se non, la distribuzione gratuita di nuove siringhe da parte dei servizi pubblici?

Se questa è la realtà, perché non volete inserire questa previsione nelle indicazioni che si danno al ministro della sanità? Non volete farlo soltanto per un'ipocrisia di carattere moralistico e forse clericale, per cui non si vuole indicare espressamente l'unico mezzo con cui si può far fronte a questo problema sempre più drammatico. Noi non comprendiamo il vostro rifiuto nei confronti di questo emendamento. Non lo comprendiamo se non in ragione e in nome di quell'ipocrisia per cui si accenna a una misura che si ritiene necessaria, ma si ha paura di nominarla esplicitamente. Si ha paura cioè di prevedere la distribuzione di nuove siringhe da parte delle autorità pubbliche.

Noi sollecitiamo il rappresentante del Governo, l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità, e i relatori a dirci perché rifiutano l'emendamento Tagliabue 3.88. Saremmo molto lieti di saperlo. Quello al nostro esame non è altro che un emendamento esplicativo delle cose a cui si fa allusione già nel testo della legge, O si esclude la possibilità che da parte pubblica vengono distribuite siringhe sterili dietro consegna di siringhe usate, e allora non capisco in che modo si possa eliminare la pratica dello scambio delle siringhe tra i tossicidipendenti, oppure una tale possibilità viene ammessa e allora occorre dirlo molto chiaramente, come appunto fa l'emendamento che stiamo per votare.

Queste sono le ragioni per le quali richiamiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Tagliabue 3.88 invitandoli ad esprimere su di esso un voto favorevole.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che il parere contrario sull'emendamento Tagliabue 3.88 non è assolutamente dettato da ragioni pretestuose.

MASSIMO TEODORI. Ipocrite non pretestuose!

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Le ragioni, eventualmente, sono politiche e sono già state illustrate ieri, come risulta dagli atti. Vorrei comunque far presente ai colleghi che la Commissione si è espressa in termini positivi sull'emendamento Colombini 3.60 e sulla prima parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22, che a nostro parere rispondono in buona parte alle motivazioni e alle ragioni che hanno spinto alla stesura di altri emendamenti sui quali abbiamo invece espresso parere contrario, come è appunto il caso dell'emendamento Tagliabue 3.88.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Quello al nostro esame è il primo di una serie di emendamenti che affrontano il problema della prevenzione dell'AIDS. In particolare, l'emendamento Tagliabue 3.88 si occupa del fenomeno dello scambio di siringhe fra tossicodipendenti, fenomeno preso in considerazione nel punto *1)* dell'articolo 3. Il progetto di legge si propone di attuare in via sperimentale un programma di iniziative volte ad eliminare o quanto meno a contenere tale fenomeno. Ebbene, noi crediamo che sia importante esplicitare alcune misure che permettano di ridurre la pratica dello scambio di siringhe. Una di queste è proprio la distribuzione di siringhe nuove autobloccanti da parte dei servizi pubblici in cambio di quelle usate.

Io credo che questa iniziativa debba essere promossa e sono contenta che la relatrice abbia accolto l'emendamento Colombini 3.60, che prevede la collaborazione con le regioni, e la prima parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22, che credo sia quella riguardante i profilattici...

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. No, la prima parte concerne le siringhe monouso.

FRANCA BASSI MONTANARI. Credo che in questa legge vadano presi in considera-

zione alcuni principi di fondo, prevedendo la distribuzione di certi strumenti, e non soltanto la loro promozione. Dico questo perché leggendo il notiziario conclusivo della Commissione stupefacenti delle Nazioni Unite — che credo venga inviato a tutti i parlamentari — e in particolare l'esperienza del rappresentante olandese, si ha conoscenza di un programma attuato in Olanda che ha dato buoni risultati.

Vi leggerò tale intervento chiaro ed esplicativo, perché ciò mi consente di abbreviare la mia dichiarazione di voto: «La politica di prevenzione dell'AIDS adottata dall'Olanda mira a raggiungere cambiamenti realizzabili nel comportamento dei tossicodipendenti. Uno strumento è la fornitura di siringhe ed aghi sterili in cambio di quelli usati. Voglio sottolineare che lo scambio delle siringhe è una misura strumentale e non una panacea. Esso deve far parte di un sistema di trattamento più ampio, un sistema in cui il fattore centrale è costituito dai contatti personali, nel senso di una consulenza convincente che aiuti a modificare il comportamento dei tossicodipendenti inducendoli ad adottare pratiche più sicure.

«I programmi relativi alla fornitura di siringhe non provocano un aumento nel consumo di stupefacenti, nemmeno di quelli assumibili per endovena, e ciò che è ancora più importante è che meno persone fanno uso della stessa siringa. I tossicodipendenti sono apparentemente in grado di assumersi la propria responsabilità e sono anzi disposti a cambiare comportamento e a prendere le debite precauzioni. Ci sono anche valide indicazioni secondo cui è possibile contenere la diffusione dell'AIDS tra i tossicodipendenti. La percentuale di tossicodipendenti che si "fanno" per via endovenosa tra i pazienti portatori di AIDS è relativamente bassa (il 7 per cento)." — evidentemente in Olanda e non da noi, purtroppo! — "Ad Amsterdam la prevalenza dei soggetti HIV tra i tossicodipendenti che si "fanno" tramite endovena è rimasta costante dal 1986 ed è pari al 30 per cento circa».

Credo che questa esperienza molto concreta possa indicare una delle vie percorribili per limitare i pericoli di contagio da AIDS tramite lo scambio di siringhe. Tra l'altro penso che se anche da parte del Ministero della sanità venisse una determinata indicazione, ciò favorirebbe una politica che sempre di più gli assessorati alla salute dei vari comuni stanno intraprendendo. Infatti a livello locale si stanno già sperimentando queste misure e quindi credo che un'indicazione concreta, limitata ma efficace, per la prevenzione dell'AIDS possa essere fornita anche nella attuale occasione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernasconi. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNASCONI. Prima di dichiarare la posizione del gruppo comunista su questo emendamento, vorrei ricordare alla relatrice Artioli che l'idea delle siringhe monouso con ago retraente o con stantuffo autobloccante era già stata inserita due anni fa nella risoluzione di cui era primo firmatario l'onorevole De Lorenzo, che tutti i gruppi avevano sottoscritto. Non si tratta pertanto di una novità sconvolgente. Invito i colleghi a ricordare i documenti firmati e sui quali ci si era impegnati.

La seconda considerazione concerne il parere favorevole espresso dalla relatrice, onorevole Artioli, su altri emendamenti. La differenza è che mentre gli emendamenti accolti esprimono linee di principio ed intenzioni, quello in esame propone un'iniziativa concreta e per di più gratuita, e ben controllata, all'interno di strutture sanitarie.

Francamente non riesco a comprendere questa difficoltà o questa non volontà di accettare un atto specifico che può dare un segnale molto importante. Ricordo che sull'AIDS si sta facendo un grandissimo *battage* pubblicitario e si registrano dichiarazioni allarmistiche (da parte del ministro piuttosto che da parte di forze politiche) con l'obiettivo di approvare quanto prima un disegno di legge, per altro insoddisfacente; ma qui si vuole rinunciare ad adottare interventi concreti che potreb-

bero essere immediatamente operativi, fornendo intanto alcune risposte.

Ricordo ancora che tra i tossicodipendenti la via prevalente di diffusione della malattia è proprio quella dello scambio di siringhe. In Italia abbiamo la più alta percentuale di tossicodipendenti che hanno contratto l'AIDS (rappresentano l'80 per cento di tutti i malati di AIDS). È vero che la malattia, che si manifesta oggi, è stata contratta almeno 8 anni fa, ma è altrettanto vero che se vogliamo parlare di prevenzione il rimedio proposto dall'emendamento in esame è di facile attuazione e tale da non sconvolgere né i princìpi della legge né quelli personali.

Per tutti questi motivi, invito il relatore a riflettere sul parere negativo espresso sull'emendamento Tagliabue 3.88.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un problema derivante dalla storia — se così possiamo dire — delle modalità di assunzione della droga, che avveniva con un senso di avvicinamento, di amicizia, di compartecipazione, in un mondo troppo duro, commerciale, industrializzato, rigoroso che restringeva gli spazi e speranze dei giovani. Si è dunque determinata quella che è oggi considerata una pessima, perfida e infame abitudine della siringa da far circolare, quasi che ci si scambiasse una biro o qualche altro oggetto di uso comune.

La situazione è assai grave e io sono stata molto contenta quando l'onorevole Benevelli mi ha detto che il problema della siringa monouso è risolto; mi ha fatto altresì piacere sentire che la relatrice, onorevole Artioli, ha accolto uno degli emendamenti. Noi riteniamo infatti che ciò servirà a tutelare e a supportare la ricerca di salute, che noi essenzialmente poniamo alla base di questa legge. Una ricerca di salute che ha riferimenti e nessi con il virus HIV e con tutte le condizioni di emarginazione, di isolamento, di solitudine e di disperazione della parte più abbandonata e trascurata dei giovani.

So bene che vi è una economia generale della legge da rispettare e quindi la volontà di ricercare la brevità e l'immediatezza negli emendamenti da accogliere, ritengo tuttavia che quello in esame sia uno dei punti qualificanti di questa povera e squallida legge. Ed è per tale ragione che i deputati della componente verde-arcobaleno voteranno a favore dell'emendamento Tagliabue 3.88, che riteniamo fondamentale ed essenziale.

PRESIDENTE. Passamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 3.88, non accettato dalla Commissione ne dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	96
Hanno votato *no*	252

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 3.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il collega Teodori, in occasione di una precedente dichiarazione di voto, ha esattamente definito il testo che si vuole emendare come espressione di ipocrisia. Quando si vuole dare il contentino si preparano programmi, si studiano iniziative, si prendono in considerazione opportune misure per raggiungere determinati risul-

tati, in questo caso l'eliminazione dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti universalmente riconosciuto come elemento determinante di diffusione dell'AIDS.

L'emendamento Arnaboldi 3.58 tende a tagliar corto, stabilendo, come mezzo di prevenzione, che tra i compiti del Ministero della sanità vi è quello della distribuzione gratuita di siringhe autobloccanti.

Si dirà: va bene studiare il problema, va bene preparare le misure per risolverlo, ma stabilire addirittura che il Ministero della sanità distribuisca gratuitamente siringhe monouso è un po' troppo! Non pretendiamo certo che il ministro De Lorenzo, seguendo le orme del suo precedessore Donat-Cattin, distribuisca a ciascun cittadino la siringa autobloccante. Il ministro Donat-Cattin ritenne opportuno invitare mediante lettera tutti i cittadini, comprese le monache di clausura, come risultò da notizie di stampa, a praticare la castità!

Non riteniamo certo che occorra distribuire la siringa monouso a tutti i cittadini e nemmeno a coloro che in un modo o nell'altro possono essere stati schedati, legittimamente o meno, come tossicodipenti. Quindi nessun pericolo a questo riguardo; riteniamo però opportuno che tali siringhe siano distribuite a coloro che ne facciano richiesta. Questo è l'unico modo per risolvere la questione, per evitare che nelle discussioni, nei piani, nelle previsioni astratte, nella redazione di programmi atti a prevenire... Signor Presidente, se vuole mi posso spostare, se me lo consente vado altrove...

PRESIDENTE. Colleghi del gruppo socialista, il collega Mellini chiede di poter svolgere utilmente il suo intervento! Onorevole Craxi, c'era quel «pacchetto di mischia» che creava qualche problema...

MAURO MELLINI. Qui non si pretende, dicevo, l'invio a domicilio della siringa, come a domicilio è pervenuto l'invito alla castità da parte del ministro Donat-Cattin (peraltro ci auguriamo tutti che quando diminuirà la pericolosità di questa epidemia arrivi poi il contrordine alla castità da parte del successore di Donat-Cattin; ci auguriamo, cioè, che si mandi a dire agli italiani, ammesso che abbiano voluto raccogliere l'invito loro rivolto, che possono tornare a comportamenti meno opprimenti), ma si chiede che debba essere semplicemente disposta la distribuzione di siringhe autobloccanti a coloro che ne fanno richiesta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

MAURO MELLINI. Le disposizioni di dettagli in ordine alle modalità di distribuzione, per evitare incette o quant'altro, potranno essere utilmente disposte anche con provvedimenti di carattere amministrativo. Quello che ci interessa è di disporre senz'altro che rientri tra i compiti del Ministero della sanità provvedere alla distribuzione delle siringhe monouso e non già semplicemente di indicare misure generiche di prevenzione del loro uso promiscuo, magari predisponendo piani non meglio identificati e non meglio quantificati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Arnaboldi 3.58 per la particolare preoccupazione che nutro nei confronti della situazione delle carceri nel nostro paese. Credo che qualche altro collega abbia sottolineato questo aspetto; se non è stato fatto a sufficienza, voglio ripeterlo io.

Abbiamo condizioni carcerarie, colleghi, che sono drammatiche, gravissime; abbiamo istituti di prevenzione e pena nei quali circa il 40-45 per cento della popolazione carceraria è tossicodipendente, con tutto quella che ciò significa in termini di corruzione, di pericolo, nonché di diffusione della droga.

Nell'ambito di questa popolazione carceraria di tossicodipendenti, che molto spesso vive in condizioni di promiscuità

con i detenuti che non sono tossicodipendenti, vi sono punte del 50-60 per cento di sieropositivi. E tutto questo si verifica in una situazione nella quale l'esame di sieropositività per i detenuti è affidato alla volontarietà, giacché non è obbligatorio sottoporsi al test.

In pratica, arriviamo a situazioni nelle quali in molti istituti di pena italiani c'è un 20-25 per cento di sieropositivi fra la popolazione carceraria, che vivono di fatto per 24 ore al giorno con il resto dei residui. È evidente allora che la distribuzione gratuita di siringhe sterili monouso avrebbe una particolare validità e sarebbe misura minimamente sensata — ma davvero minimamente sensata — per impedire l'ulteriore diffusione dell'AIDS nelle carceri.

Spero che, nonostante il clima un po' sfilacciato nel quale sta proseguendo il nostro dibattito, ci sia un po' di ragionevolezza, di ascolto e di valutazione degli emendamenti seri, dai quali può dipendere veramente la maggiore o minore diffusione dell'AIDS, in particolare nelle carceri italiane. Se ad Amsterdam ed in altre città europee, come Liverpool, con un atto di responsabilità si è proceduto alla distribuzione delle siringhe sterili monouso anche alla popolazione civile, è certo che nelle carceri italiane questo sarebbe il provvedimento ragionevole per contenere una diffusione esponenziale dell'AIDS.

Invito dunque ad una valutazione assennata di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Al di là delle opinioni che si possono avere del progetto di legge, l'emendamento Arnaboldi 3.58 supera l'impostazione che è stata data al tentativo di giungere alla soluzione del problema.

È una sorta di ipotesi di soccorso di emergenza e di urgenza, che va al di là di ogni ipocrisia, quella di chiedere che sia disposta la distribuzione gratuita di siringhe sterili monouso al fine di prevenire tutti quei danni che sono stati ampiamente illustrati.

A me sembra che non vi sia incompatibilità con lo spirito che anima i sostenitori del provvedimento e soprattuto che trattasi di misura che può trovarci tutti concordi al di là, appunto, delle divisioni e delle concezioni che si possono avere nei confronti della tossicodipendenza e delle conseguenze che da essa derivano.

È questa una delle ragioni per le quali raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Arnaboldi 3.58.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 3.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, le segnalo che il dispositivo elettronico al mio banco non funziona.

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, può votare dal banco del Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato *sì*	98
Hanno votato *no*	261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento agli inconvenienti tecnici verificatisi all'inizio della seduta, avverto che il Servizio informatica, da me interessato, ha segnalato che il malfunzionamento dell'apparato di votazione elettronica verificatosi alla ripresa pomeridiana della seduta è dipeso da cause tecniche impreve-

dibili (rottura del concentratore) *(Commenti)*, non riscontrate nelle normali prove di avvio dell'impianto che erano state come sempre eseguite prima della seduta.

L'inconveniente ha richiesto alcuni minuti di disattivazione dell'impianto per poter procedere alla sostituzione del componente in avaria con altro di riserva. Il che significa che abbiamo votato a rischio per tutta la seduta.

Avverto altresì che, considerate anche le indicazioni pervenute alla Presidenza i lavori verranno ora sospesi per riprendere alle 21.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 21,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 3.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronza Crepaz. Ne ha facoltà.

LUCIA FRONZA CREPAZ. I colleghi Teodori e Negri hanno prima speso molte parole e molto calore per avanzare argomentazioni cui per altro aveva già risposto la relatrice per la maggioranza, onorevole Artioli, esprimendo il parere sugli emendamenti all'articolo 3. Per quanto riguarda il problema — davvero grave e dal quale derivano molte conseguenze nel mondo della tossicodipendenza — delle siringhe usate e del famoso rito, di cui ormai abbiamo parlato tutti, secondo il quale ci si scambia la siringa e con la stessa siringa «si fanno» tutti quelli del gruppo, sono contenta di poter rispondere ai richiami all'attenzione ed alle sollecitazioni di risposta venuti dagli onorevoli Calderisi e Rutelli e da altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito deprecando il fatto che noi diciamo no all'emendamento Calderisi 3.59, mentre accettiamo l'emendamento Colombini 3.60.

Non è senza ragione che è stato detto no all'uno e sì all'altro emendamento, perché leggendone il testo vediamo come il contenuto del secondo sia più adeguato.

L'emendamento Calderisi afferma: «... promuove, in collaborazione con le regioni e quindi con le unità sanitarie locali, iniziative...». Ebbene, parlare di USL mentre stiamo varando (speriamo che ciò avvenga presto) la riforma della legge n. 833, in virtù della quale esse diverranno agenzie regionali, ci sembra meno appropriato che dire, come fa l'emendamento Colombini 3.60, «promuove, in collaborazione con le regioni...». Riteniamo infatti che questa via consenta di meglio ottenere il contributo delle unità sanitarie locali, apparendoci veramente ipotetico prevedere che il Governo centrale possa mettersi d'accordo con 400 USL.

Il testo dell'emendamento Colombini 3.60 risulta dunque più appropriato anche in ordine al problema delle siringhe usate, rispetto al quale prevede «iniziative volte ad eliminare il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti». È un'ulteriore regione per dire sì a tale emendamento e dire no all'emendamento Calderisi 3.59.

Suggerisco per altro al collega Calderisi di ritirare il suo emendamento, affinché tutti i colleghi possano convergere nell'accoglimento dell'emendamento Colombini, che si collega anche a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 2 della legge n. 8 del 1989, che così recita: «Al fine di prevenire la diffusione delle patologie derivanti dall'uso multiplo di siringhe, è utilizzato per l'anno 1989 l'importo di 10 miliardi di lire sullo stanziamento del capitolo riguardante le misure di prevenzione dell'AIDS». Sono contenta di aver letto l'articolo in questione perché ciò mi permette di rispondere ai richiami dei colleghi che ci hanno invitato a prestare attenzione ai serissimi problemi collegati alla droga e alla diffusione dell'AIDS.

Spero quindi che tutti i colleghi convergano sull'emendamento Colombini 3.60 e ripeto il mio invito al collega Calderisi a

ritirare il suo emendamento 3.59 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà *(Applausi del deputato Negri).*

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, l'applauso di Negri mi stimola a sostenere il parere contrario espresso sull'emendamento Calderisi 3.59, che comunque si muove nella stessa logica che ha ispirato il testo del disegno di legge, al punto *1),* che vuole attribuire un ruolo forte al Ministero della sanità rispetto a quello che è l'obiettivo fondamentale: evitare lo scambio di siringhe tra tossicodipendenti.

Dal momento che la Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento Colombini 3.60 (che mira a promuovere «iniziative volte ad eliminare, in collaborazione con le regioni, il fenomeno dello scambio di siringhe tra tossicodipendenti»), che sostituisce la lettera *l)* dell'articolo 3, ritengo che l'emendamento Calderisi 3.59 sia sostanzialmente superato.

Giustamente si è osservato, infatti, che il richiamo alle unità sanitarie locali è una ripetizione, tenuto conto delle funzioni della regione che ha poteri di programmazione in questo campo insieme con il ministro della sanità. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Colombini 3.60 e contro l'emendamento Calderisi 3.59.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA Signor Presidente desidero prospettarle un problema che per gruppi piccoli come il nostro è piuttosto serio. Domani mattina sono state convocate le Commissioni alle 8,30. Ebbene, siamo in seduta notturna e dopo una giornata pesante come questa in cui, tra l'altro, negli intervalli dei lavori dell'Assemblea abbiamo lavorato in Commissione, dovrebbe essere garantito un minimo di riposo, soprattutto in considerazione del fatto che andremo avanti fino a tardi questa notte.

Chiedo se sia possibile per la mattinata di domani sconvocare le Commissioni o fissare l'inizio della seduta dell'Assemblea, e conseguentemente delle Commissioni stesse per un'ora più tarda *(Applausi).*

PRESIDENTE. Onorevole Cima, quanto lei dice ha una sua fondatezza con riferimento all'impegno profuso dai singoli parlamentari che hanno seguito gli odierni lavori della Camera. Riferirò al Presidente la sua richiesta. Ritengo comunque che il suo rilievo abbia una valenza diversa a seconda del protrarsi o meno dei lavori dell'Assemblea; credo per l'altro che non presenterebbe problemi l'adottare una o l'altra delle soluzioni prospettate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, debbo dire che sono stato sollecitato dal colleghi della maggioranza a prendere la parola, perché sembra vi siano alcune difficoltà «procedurali».

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza.* Ormai non ci sono più!

MASSIMO TEODORI. Ne prendo atto; comunque la sollecitazione, sia pure informale, c'è stata ed io approfitto del fatto di avere la parola per compiacermi che la collega Fronza Crepaz sia intervenuta nel merito, perché ciò significa che la corrispondenza tra il nostro atteggiamento parlamentare, consistente in un ostinato susseguirsi di interventi, e il silenzio, la mancanza di accettazione del dialogo da parte della maggioranza e del Governo, comincia a mutare. Ciò è vero se l'intervento della collega Fronza Crepaz attiene al merito del problema e non è stato fatto solo per guadagnare tempo, in base a considerazioni di ordine procedurale.

In realtà si è sostenuto che il successivo emendamento Colombini 3.60, che fa riferimento alle regioni, è migliore di quello attualmente in discussione, che invece

rinvia alle unità sanitarie locali. È un'opinione che rispettiamo ma che risente molto di un concetto burocratico-amministrativo. Perché infatti occorrerebbe il passagio intermedio delle regioni, quando si potrebbe arrivare direttamente agli enti operativi sul territorio?

Questa è la ragione per la quale credo non sia il caso di ritirare l'emendamento Calderisi 3.59; al contrario, ritengo sia opportuno che l'attenzione che sicuramente i colleghi relatori per la maggioranza hanno prestato alla sostanza di questo emendamento venga estesa da quello successivo — che fa riferimento alle regioni — a quello in discussione, che ripeto — concerne le unità sanitarie locali. Infatti, poiché la sostanza delle proposte è la stessa e diversi sarebbero soltanto gli strumenti operativi previsti, preferire l'una o l'altra ipotesi non mi sembra produca molta differenza; è una questione di opinioni sull'efficacia degli strumenti adottati.

Per questa ragione invitiamo i colleghi, compresi quelli della maggioranza, a votare a favore dell'emendamento Calderisi 3.59.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, mi sembra di vedere una discordanza — ripeto, mi sembra — tra la segnalazione del voto espresso e la presenza dei deputati nei rispettivi banchi. *(Proteste dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. In quale settore, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Nella seconda fila dall'alto del quarto settore e nella terza dal basso del secondo settore, da destra.

MICHELE GALANTE. Signor Presidente, nel secondo settore da destra terza fila in basso, risulta espresso il voto da tre postazioni, mentre un solo deputato è presente, visto che l'onorevole Parigi appartiene al gruppo del Movimento sociale italiano *(Proteste dei deputati dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere agli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti - Commenti del deputato Taddei).*

Onorevoli colleghi, non trasformiamo la nostra seduta in un avvenimento che certo non aggiunge prestigio all'attività importante che stiamo svolgendo!

Avverto che non sono state riscontrate irregolarità nella votazione *(Applausi dei deputati del gruppo della DC - Commenti).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	64
Hanno votato *no*	255

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, siedo al banco del Comitato dei nove e non mi risulta che il testo del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione che non figura nell'apposito fascicolo, sia stato distri-

buito. La prego di fare in modo che gli uffici svolgano il loro compito, una volta tanto.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono di aver distribuito il subemendamento e non ho motivo di dubitarne. Comunque le sarà adesso consegnata una copia del testo e lei, con la sua nota sagacia, potrà intervenire immediatamente.

MASSIMO TEODORI. Vorrei pregare di raccomandare agli uffici di non dire cose non vere!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le faccio presente che il testo del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione è stato pubblicato nei resoconti della seduta di ieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Devo dire che il subemendamento 0.3.60.1 della Commissione tende a favorire l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti e mi sembra sostanziale il fatto che si tratti di siringhe autobloccanti.

A mio giudizio, Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte a un tentativo di mettere una pezza un po' ipocrita al problema grave denunciato oggi in quest'aula: mi riferisco alla necessità di una politica saggia, non di liberalizzazione, antiproibizionista e così via. Si tratta di una semplice misura di prudenza per prevenire la diffusione dell'AIDS, che, come è noto, si incrementa vertiginosamente a causa dell'uso non singolo ma collettivo delle siringhe.

Sono stati respinti, a mio avviso inopinatamente, diversi emendamenti. È stata denuciata la situazione delle fasce sociali più emarginate, in primo luogo i tossicodipendenti, i quali utilizzano collettivamente le siringhe. È stata altresì evidenziata a chiare lettere la gravissima condizione delle carceri nel nostro paese, dove l'utilizzo collettivo di siringhe ha già fatto pagare un prezzo altissimo nella lotta alla diffusione dell'AIDS, da condurre in primo luogo là dove si verificano casi di maggiore promiscuità. Ciò avviene all'interno di carceri iperaffollate, in celle in cui vivono dieci, dodici, quindici, venti detenuti, alcuni dei quali tossicodipendenti e tra questi alcuni sieropositivi.

In questo caso, mi sembra più che mai valido il proverbio per il quale è peggio la pezza del buco (è peggio il *tacon del buso*, come suggerisce l'amico e collega Piro): non si comprende infatti cosa significhi immettere siringhe monouso autobloccanti «nel mercato». Di quale mercato parlate? In realtà, questa legge dilata il mercato clandestino, con il quale non si misura.

Sappiamo benissimo che il cento per cento di coloro che hanno a che fare con la materia trattata dal subemendamento in esame fanno riferimento ad un mercato assolutamente clandestino, provocato dal regime proibizionista. Ma quando dite di voler immettere sul mercato le siringhe monouso autobloccanti, a quale mercato vi riferite? A quello ufficiale? Al mercato delle farmacie? Ai normali luoghi in cui si spacciano sostanze stupefacenti? Se parlate di questi ultimi, si tratta di mercati marginali se confrontati con l'entità della diffusione della droga.

Onestamente non comprendo la filosofia sottesa al subemendamento in esame: dovevate fornire una risposta politica ad una obiezione più che ragionevole, che si è concretizzata nella presentazione di dieci, dodici emendamenti, che puntualmente avete però respinto, a mio giudizio in modo sordo e cieco, non volendo misurarvi con essi.

Tardivamente avete allora fatto un tentativo ulteriore, ed avete suggerito l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti, che non ritengo potranno far registrare risultati significativi. È solo un atto ipocrita con il quale credo tentiate di porre una foglia di fico su un problema grave con il quela la vostra legge in realtà non si misura.

Per queste ragioni, esprimo la mia profonda perplessità sul subemendamento 0.3.60.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, voteremo a favore del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione: la volontà di eliminare lo scambio di siringhe fra tossicodipendenti si manifesta anche favorendo l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti.

Esprimeremo un voto favorevole, ma non possiamo non osservare che questo compito attribuito al Ministero della sanità è piuttosto in contrasto con le altre competenze di tale dicastero e con gran parte dell'impianto del provvedimento in esame, volto non già a favorire un aggancio istituzionale, con le strutture pubbliche o private, da parte dei consumatori di droga (siano tossicodipendenti o persone che facciano uso occasionale di stupefacenti), ma piuttosto a rigettare colui che assuma stupefacenti (in particolare eroina, cocaina o le cosiddette droghe leggere) in una situazione di illegalità. Nel momento in cui egli manifestasse la volontà di venire in contatto con strutture e servizi pubblici, scatterebbero infatti le sanzioni (penali o amministrative) previste in un altro articolo di questo provvedimento. Mi riferisco al nucleo, al fulcro del disegno di legge in cui voi accoppiate i due concetti di illiceità e punibilità. Ne risulta che chi fa uso di qualsiasi tipo di sostanza psicotropa o stupefacente, in modo occasionale o abitualmente, si trova in una situazione di illegalità e viene scoraggiato dall'avvicinarsi alle strutture pubbliche.

Vi è quindi una contraddizione tra la volontà di rendere operativa una elementare misura sanitaria, volta ad evitare lo scambio delle siringhe, e la restante parte del provvedimento, che tende invece ad allontanare il tossicodipendente o il consumatore occasionale di sostanze che si iniettano da un contatto di carattere istituzionale con i servizi e con le strutture pubbliche.

Ben vengano quindi questo subemendamento e l'emendamento Colombini 3.60, a cui il primo si riferisce. Occorre comunque riflettere per individuare il modo di conciliare una giusta impostazione dei servizi, volta a minimizzare i danni e le sofferenze delle vittime della droga, con tutta la restante concezione del provvedimento, che tende invece a ricacciare nel mondo sommerso, illegale e clandestino chi occasionalmente o abitualmente fa un uso personale delle droghe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la componente verde arcobaleno del gruppo misto voterà a favore del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione e dell'emendamento Colombini 3.60.

Devo rilevare, anzitutto, che sarebbe stato auspicabile (anche per non perdere tempo, visto che i colleghi sembrano spazientiti per il lento andamento dei lavori) che la Commissione ed il Governo avessero recepito tempestivamente questo tipo di proposta. Che non l'abbiano fatto dimostra che non siamo noi ad allungare i tempi, ma spesso lo fanno anche la Commissione ed il Governo.

In secondo luogo, sicuramente il subemendamento risponde ad alcuni problemi che noi abbiamo posto. Anche se voteremo a favore di esso, tuttavia, riteniamo che la sua formulazione sia ancora ambigua e lacunosa. Quando infatti si parla di iniziative relative anche all'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti, si dice semplicemente che si favorirà tale immissione, ma non si dice in che modo.

Mi sembra che tale formulazione sia più adatta ad una mozione o ad una risoluzione, che non ad una legge; ma, guarda caso, la Camera ha già approvato una risoluzione che conteneva un punto così formulato.

CARLO TASSI. Calma! Calma!

GIANNI TAMINO. Mi riferisco ad una risoluzione accettata dal ministro della sanità, De Lorenzo, e sottoscritta da me e da moltissimi altri colleghi, finora rimasta senza seguito. Il Governo e la maggioranza dovrebbero spiegarci perché alla volontà

espressa dall'Assemblea non sia stata data attuazione.

Avremmo preferito che il provvedimento contenesse, anziché un auspicio, qualcosa di più cogente. Ribadisco che voteremo a favore del subemendamento della Commissione, ma esprimo la nostra perplessità per il fatto che si rimanga ancorati ad una impostazione identica a quella della risoluzione poc'anzi citata, che non ha trovato ancora applicazione.

Avremmo inoltre preferito che nel provvedimento vi fosse una chiara indicazione nel senso della distribuzione gratuita di siringhe. Per i tossicodipendenti, infatti, il vero problema non è l'immissione sul mercato di siringhe monouso (elemento fondamentale ma non sufficiente), ma la garanzia che alla consegna di siringhe usate saranno fornite gratuitamente siringhe autobloccanti monouso. Questo è l'elemento che può realmente prevenire la diffusione dell'AIDS tra i tossicodipendenti.

È vero peraltro che, secondo la vostra logica, un comportamento del genere sarebbe da... babbo Natale, mentre a voi interessa soltanto colpire il tossicodipendente, che considerate una persona deviante e pericolosa. A voi quindi non interessa che una persona che considerate ideologicamente deviante e pericolosa abbia la possibilità, consegnando la siringa usata, di averne una nuova monouso. A voi non interessa niente della diffusione dell'AIDS: questo è il vero problema! Questa è l'impostazione del vostro disegno di legge.

Noi voteremo a favore del subemendamento 0.3.60.1 della Commissione, ma con la vostra impostazione non si andrà certo lontano per quanto riguarda la prevenzione dell'AIDS.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo.

Mi dispiace per il collega Teodori e per il collega Tamino, ma questa storia dell'immissione sul mercato delle siringhe autobloccanti è aria fritta! Poiché i tossicodipendenti si scambiano le siringhe, si immettono sul mercato le siringhe autobloccanti. Ciò significa che vi saranno contemporaneamente sul mercato quelle non autobloccanti e quelle autobloccanti. Che farà il tossicodipendente, abituato allo scambio? Comprerà le siringhe normali, mentre quelle autobloccanti saranno utilizzate solo da coloro che non hanno l'abitudine di scambiarsele.

L'immissione sul mercato delle siringhe autobloccanti quindi non serve assolutamente a niente. O si distribuiscono gratuitamente, di modo che il tossicodipendente, per risparmiare, userà quelle, che non gli costeranno nulla; oppure la presenza dei due tipi sul mercato servirà soltanto a mettere le siringhe autobloccanti a disposizione delle persone che non sono abituate allo scambio, e che quindi non corrono rischi, mentre i tossicodipendenti continueranno a fare quello che hanno sempre fatto.

Ciò con buona pace della diffusione dell'AIDS e con buona pace anche dell'abitudine all'aria fritta, che è propria di coloro che fanno le leggi semplicemente per dare l'impressione che una certa apertura c'è, mentre si tratta di apertura alle parole e non ai concetti e alle concludenti finalità che deve perseguire la legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.60.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	332
Astenuti	8
Maggioranza	167
Hanno votato *si*	322
Hanno votato *no*	10

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 3.60, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	342
Astenuti	3
Maggioranza	172
Hanno votato *si*	337
Hanno votato *no*	5

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto, come già preannunciato al momento dell'espressione del parere da parte della Commissione e del Governo, che l'approvazione dell'emendamento Colombini 3.60 comporta la preclusione di tutti i restanti emendamenti riferiti alla lettera *l)* del comma 1 dell'articolo 1-*bis* della legge n. 685 del 1975, e precisamente degli emendamenti Guidetti Serra 3.20, Tamino 3.5, Guidetti Serra 3.21, Vesce 3.61, Bernasconi 3.89, Modugno 3.62, Guidetti Serra 3.22, Tamino 3.6 e Bassi Montanari 3.63.

Dobbiamo pertanto passare all'emendamento Russo Franco 3.7.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, vorrei dirle innanzi tutto che gli emendamenti Guidetti Serra 3.22, Tamino 3.6 e Bassi Montanari 3.63 mi pare non siano preclusi. Essi propongono di aggiungere, dopo la lettera *l)*, un'altra lettera: è per questo che non sono preclusi.

PRESIDENTE. Mi permetta di farle presente che i tre emendamenti da lei citati propongono di aggiungere alcune parole alla lettera *l)*, il cui testo è stato definitivamente deliberato con l'approvazione dell'emendamento 3.60, come modificato dal subemendamento 0.3.60.1.

MASSIMO TEODORI. No, Presidente, non possono considerare preclusi degli emendamenti che aggiungono al comma 1, dopo la lettera *l)*, una lettera *m)*.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, l'emendamento Guidetti Serra 3.22, per esempio, recita all'inizio: «*Al comma 1, al testo dell'articolo 1*-bis *della legge n. 685 del 1975, al comma 1, alla lettera l) aggiungere, in fine, le parole:* e a favorire l'immissione ...».

Di conseguenza tutto quanto segue deve considerarsi precluso, come mi sono permesso poco fa di dichiarare.

MASSIMO TEODORI. No, no, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, se lei vuole fare una dichiarazione di voto sul successivo emendamento Russo Franco 3.7 può farla, ma per quanto riguarda quelli a cui lei si riferisce mi permetto di confermarle che sono preclusi. Questo è stato già deciso. Ho già dato un'indicazione molto precisa degli effetti prodotti dall'approvazione dell'emendamento Colombini 3.60, il quale prevede la sostituzione della lettera *l)*.

MAURO MELLINI. Inserisce una nuova lettera *l)*. È come dire che i distributori automatici sono preclusi.

MASSIMO TEODORI. Presidente, mi consenta di dire che ho l'impressione che gli uffici non stiano rendendo un buon servizio alla Presidenza! Non si può infatti considerare precluso un emendamento che propone un aggiunta dopo la lettera *l)*, visto che questa è stata sostituita, e non soppressa. Quindi il contenuto degli emendamenti a cui mi riferisco si aggiunge non dopo la vecchia lettera *l)*, ma dopo la nuova ...

MAURO MELLINI. Questo è evidente!

MASSIMO TEODORI. Non si può considerare precluso un emendamento aggiuntivo!

PRESIDENTE. Se la lettera *l)* è stata sostituita non può essere modificata con un'aggiunta.

MASSIMO TEODORI. Presidente, gli emendamenti a cui mi riferisco non prevedono una modifica della lettera *l)*, ma una lettera che è aggiuntiva, tanto è vero che si chiama *m)*.

Una lettera *l)* vi era prima ed una ve n'è adesso, anche se il contenuto è diverso!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mi permetto di ripetere che non si può più aggiungere nulla alla vecchia lettera *l)*, perché essa è stata sostituita!

MASSIMO TEODORI. No, è stato sostituito solo il suo contenuto, ma la lettera *l)* rimane nel testo!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, per evitare di entrare in un dibattito che non avrebbe sbocco, mi permetto di ripetere ancora che gli emendamenti Guidetti Serra 3.22, Tamino 3.6 e Bassi Montanari 3.63 propongono di modificare, con delle aggiunte la lettera *l)* che è stata in precedenza sostituita.

Deliberando sulla integrale sostituzione, la Camera si è già pronunciata e non si può nuovamente votare al riguardo. Per questo tali emendamenti sono stati dichiarati preclusi.

MASSIMO TEODORI. Presidente, mi consenta di dirle che la sua interpretazione può al massimo essere accettata solo per la prima parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22, cioè fino alle parole: «commercio delle siringhe non autobloccanti», che deve considerarsi preclusa in quanto prevede un'aggiunta, in fine, ad una parte che non c'è più.

Lo stesso però non può dirsi per la seconda parte dell'emendamento, che comincia con la parola: «Conseguentemente», perché altrimenti si opererebbe una forzatura.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, ha fatto un'osservazione che — mi consenta di dirlo — è un po'...suicida. Se infatti lei ammette che è venuta meno una parte, non vedo come possa poi affermare che si deve considerare possibile aggiungere la seconda parte, soprattutto se dichiarata consequenziale. Lei deve convenire che la parte da «Conseguentemente» in poi: è infatti conseguentemente caduta dal momento che riconosce preclusa la parte a cui lei fa riferimento *(Applausi)*.

MAURO MELLINI. Come si fa a dire che l'immissione delle siringhe sul mercato ne preclude la distribuzione automatica?

PRESIDENTE. La Presidenza si assume la responsabilità di questa decisione, che conferma.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi consenta molto cortesemente un richiamo ad una procedura in base alla quale gli uffici facciano, per molti versi, in maniera più corretta il loro mestiere...

PRESIDENTE. È possibile che gli uffici, come tutti, sbaglino, ma la correttezza — mi permetta di dirlo — la Presidenza la garantisce con la sua presenza! *(Applausi)*. Non accetto il suo rilievo.

MASSIMO TEODORI. Abbiamo notato più volte, nel corso...

PRESIDENTE. Mi consenta! Non possiamo mancare di riguardo, in termini di comportamento, verso chi compie il proprio dovere.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, non voglio assolutamente mettere in

dubbio la solerzia degli uffici, ma probabilmente la stanchezza causata dal nostro lavoro *(Proteste)* può indurre in errori anche gli uffici.

PRESIDENTE. Ci possono essere differenze di interpretazione ed anche logiche interpretative che muovono da impostazioni diverse, rispettabilissime. Ma la correttezza è un elemento così personale che mi permetto di dire che è fuori discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 3.7

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Noi segnaliamo all'attenzione dei colleghi l'emdamento Russo Franco 3.7, con il quale si propone di aggiungere al comma 1 la seguente lettera *m):* il ministro «sentite le regioni, presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato e sugli effetti dell'attuazione delle presenti norme».

Ci sembra che già in diversi punti di questa legge si sia insistito sulla necessità del carattere sperimentale delle diverse disposizioni normative. Nell'articolo 1, concernente l'istituzione del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata prevista una relazione sui compiti di tale organismo. Ebbene anche in questo caso noi riteniamo che per quanto riguarda gli specifici compiti del ministro della sanità, previsti dall'articolo 3, sia opportuna una relazione annuale al Parlamento. È per questa ragione che voteremo a favore dell'emendamento Russo Franco 3.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, non voglio tediare i colleghi sulla questione della preclusione o meno dell'emendamento Guidetti Serra 3.22. Mi limiterò a dire soltanto che, anche a nostro avviso, quell'emendamento non era da considerarsi precluso, in quanto la prima parte di esso era sostanzialmente identica alla formulazione della Commissione che la Camera ha approvato.

Per questo motivo rimaneva valida anche la parte introdotta dall'espressione che comincia con «Conseguentemente».

È una questione di interpretazione. Comprendo che la Presidenza ha il diritto di decidere come ritiene opportuno; ma in ogni caso, per la memoria di quest'Assemblea, voglio che rimanga agli atti che a mio avviso, poiché la prima parte dei due testi era sostanzialmente identica, la seconda parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22 non doveva ritenersi preclusa.

Quanto all'emendamento Russo Franco 3.7, che ho sottoscritto insieme al collega Ronchi, voglio ricordare che in questi giorni di dibattito sull'articolo 3 abbiamo espresso a proposito del comma 1 forti dubbi e preoccupazioni circa i danni che le vostre norme potrebbero determinare, nell'ipotesi — che noi riteniamo sciagurata — che questa legge sia approvata.

Per tali ragioni riteniamo che tra i compiti del ministro della sanità vi sia quello, naturalmente con la collaborazione delle regioni, perché nulla può essere fatto senza l'ausilio delle stesse, di presentare al Parlamento una relazione sullo stato e sugli effetti dell'attuazione di questa legge. Senza questa relazione né voi sarete in grado di dimostrare che avevate ragione, né potremo accettare il fatto che avevamo torto.

Saremo ben lieti in futuro di ammettere che oggi avevamo torto se ci fornireste gli strumenti necessari per verficiare l'attuazione delle norme proposte. Per questo motivo vi sfidiamo ad accettare l'emendamento Russo Franco 3.7. che, se approvato, permetterebbe una reale verifica sull'efficacia delle norme in discussione.

Credo che sia nel vostro interesse, prima che nel nostro, approvarlo ed in questo senso mi domando come mai i relatori ed il Governo abbiano ritenuto di non accettarlo. In ogni caso l'Assemblea è in grado di rimediare a queste sviste, per cui mi

auguro che esso sia approvato in modo che si possa dimostrare chi aveva ragione e chi torto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, anche noi vorremmo, nello spirito di amicizia e di rispetto per la sua Presidenza, esprimere il nostro garbato dissenso per la scelta da lei operata in ordine agli emendamenti precedenti.

Nel merito dell'emendamento Russo Franco 3.7 non ho molto da aggiungere alle considerazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Riteniamo anche noi infatti opportuno stabilire nella legge che il ministro della sanità predispone annualmente una relazione sullo stato e sugli effetti dell'attuazione delle norme che si intendono approvare. Tutti concordiamo sul fatto che la legge affronta una materia assai delicata... Signor Presidente, vorrei essere posto nelle condizioni di svolgere il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, ha ragione. Prego i colleghi di partecipare ai lavori con l'attenzione che il tema merita e che il collega che parla esige.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI Mi sembra che il carattere sperimentale e processuale della legge richieda proprio la norma contenuta nell'emendamento in questione e cioè che il Parlamento possa seguire, attraverso una periodica informativa, gli effetti di una legge il cui iter non va avanti in un clima di generale consenso, ma procede — come è superfluo osservare — in modo molto contrastato, con molti dubbi e perplessità.

Mi sembra quindi doveroso che il Parlamento segua, tramite la relazione prevista dall'emendamento 3.7, lo stato d'attuazione di tali norme.

Anche questa è una di quelle aggiunte alla legge che non si comprende perché non dovrebbe essere recepita; si tratta di un aggiunta dettata dal buon senso che sottolinea l'importanza dei controlli che il Parlamento deve effettuare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei sottolineare anch'io che per la seconda parte dell'emendamento Guidetti Serra 3.22 non mi pare si potesse propriamente parlare di preclusione.

Vorrei rilevare, peraltro, che si pone un problema di preclusione sostanziale, se non formale, dal punto di vista della coerenza del legislatore e dell'attività legislativa, sul subemendamento 0.3.60.1 della Commissione poco fa votato, dal momento che Camera e Senato hanno approvato, in sede di conversione in legge del decreto-legge sui ticket sanitari, un emendamento da noi proposto — che quindi è legge dello Stato a tutti gli effetti — che vincolava il ministro della sanità a predisporre, entro due mesi dalla data di conversione in legge di quel decreto, un programma per la produzione, la diffusione e la commercializzazione delle siringhe monouso autobloccanti, onde pervenire alla integrale sostituzione degli altri tipi di siringhe in commercio.

Pertanto, venire oggi a proporre che il ministro della sanità deve favorire l'immissione nel mercato di siringhe monouso autobloccanti è una incongruenza o un grave passo indietro.

Vorrei anche sottolineare il fatto che quei due mesi sono trascorsi e che, per quanto risulta al Parlamento, il ministro della sanità, che per altro non è presente a questo dibattito, non ha dato alcuna attuazione a quella che — ripeto — è una norma di legge a tutti gli effetti *(Applausi del deputati del gruppo della sinistra indipendente)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.7, non accettato dalla Commissione né dal

Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	86
Hanno votato *no*	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento Vesce 3.64. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernasconi. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNASCONI. Signor Presidente, noi consideriamo molto grave quello che è successo alcune ore fa in quest'aula, quando è stato approvato un emendamento del gruppo della democrazia cristiana che ha soppresso quella parte del testo di legge pervenuto dal Senato concernente la regolamentazione della pubblicità dei superalcolici e la loro vendita. Non è sicuramente la *«lobby»* degli alcolisti, che sono tanti, ad aver dettato questo emendamento. Sono ben altre *lobbies* che conosciamo tutti. Io credo che valga, quindi, la pena di ricordare ai colleghi alcuni recenti ed aggiornati dati.

In un recento congresso internazionale svoltosi a Milano, nel corso del quale si è detto che l'alcol costituisce un problema tutt'ora aperto, è emerso che cinque milioni di italiani fanno un uso inadeguato di bevande alcooliche, due milioni possono considerarsi alcooldipendenti, venti mila muoiono ogni anno per complicanze epatiche, di cui circa il 60 per cento a causa dell'alcol, senza contare tutte le diverse patologie, che interessano altri organi, correlate all'abuso dell'alcol. Sempre in questa relazione emerge un dato molto interessante in termini di costi, che per gli alcolisti cronici è di 3.700 miliardi l'anno. Sono convinta che il guadagno dei produttori di alcol è sicuramente molto piu ampio, ma noi dovremmo tenere conto dei costi sociali di alcune dipendenze.

C'è un ultimo argomento che ci fa votare con convinzione a favore dell'emendamento Vesce 3.64 e precisamente che nella casistica riguardante l'alcolismo, gli alcolisti, l'uso e l'abuso dell'alcol c'è un dato molto preoccupante che riguarda i giovani.

So che ai colleghi non interessa quello che noi stiamo dicendo, perché danno per scontato che tutti i nostri emendamenti verranno bocciati. Credo, tuttavia che un poco di *savoir faire* e di attenzione non farebbe male.

Un ultimo dato molto preoccupante, dicevo, evidenzia che tra i giovani di età compresa tra i 14 e i 16 anni una metà fa abuso di alcol e circa il 20 per cento (cito a memoria) puo essere considerato alcoldipendente. Il fatto che discutendo di una legge pur così profondamente modificata e peggiorata in quest'aula rispetto al problema alcol, si impedisca ora di prevedere una campagna di informazione nelle scuole dà il segnale dei principi che sottendono a tale legge *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Presidente, cari rappresentanti del Governo, torniamo sulla *vexata quaestio.* L'emendamento Vesce 3.64, infatti, recita: «dà indicazioni relative alla promozione di una campagna pubblicitaria per le scuole circa i danni provocati dall'alcool e dal fumo».

Volete attribuire al ministro della sanità un serie di compiti, così come si evince dalla lettura dell'articolo (ormai le lettere e i paragrafi non si contano più). Non intendo dare lettura di tutte le competenze che voi attribuite al povero ministro della sanità, senza neppure il concerto con il ministro degli affari sociali o con altri, però non volete assolutamente che il ministro della sanità, che pure dovrebbe farlo, promuova una campagna pubblicitaria

nelle scuole circa i danni provocati dall'alcol e dal fumo.

Mi chiedo, signori rappresentanti del Governo: è possibile che il ministro della sanità, tra le moltissime cose di cui deve occuparsi, per collegare, coordinare, relazionare e via di seguito non debba proprio occuparsi dei danni provocati dall'alcol e dal fumo che rappresentano — o mi sbaglio? — un problema di interesse sanitario e sociale nazionale? I danni, le vittime, le sofferenze provocate in questo caso sono quantitativamente e qualitativamente ingenti, come denuncia il titolo, che potrebbe apparire scandalistico, di un'autorevole rivista di ispirazione cattolica: *Alcolismo, un male che uccide trenta volte più della droga.* Se si dovesse fare un titolo analogo per quanto riguarda il tabagismo, probabilmente suonerebbe così: *Tabagismo, un male che uccide venti, cinquanta, cento volte più della droga.*

È possibile che vogliate, con tanta ostinazione, degna di ben altra causa, che il ministro della sanità non debba fare proprio questo?. Ricordiamo tutto, le siringhe autobloccanti, i dettagli più marginali, tranne che la campagna pubblicitaria nelle scuole sui danni provocati dall'alcol e dal fumo.

Nutrite questo spirito un po' solidaristico — non saprei come definirlo — che è l'ispiratore principe della vostra concezione del mondo, della società, della persona umana, della scuola, dei giovani, ma per il fumo e per l'alcol il ministro della sanità non deve avere alcun mandato.

Obietterete che il mandato per la campagna sui danni derivanti dall'alcol e dal fumo è previsto in altra legge, che si sta studiando e che poi si farà a tempo debito. Ebbene, intanto inseriamo la norma in questo provvedimento, perché in esso ci occupiamo di dipendenze e ci siamo già occupati di alcolismo.

Forse c'è una ragione del vostro comportamento che risiede nel tabù di promuovere attraverso canali, forme e fonti legislative diverse campagne di informazione che rappresentano l'unico strumento — non il proibizionismo — che possa trasformare i consumi e gli stili di vita. Se vi sono stati infatti grandi cambiamenti nelle tendenze dei costumi e degli stili di vita questi non sono intervenuti a causa delle proibizioni, ma dei cambiamenti culturali procurati da un'azione lunga e difficile di informazione ed educazione.

Dite di non poter fare tutto questo: pur non appartenendo a coloro che professano la cultura del sospetto, potremmo avere il sospetto che vi siano grandi forze che non vogliono che in questa legge, come in qualsiasi altra, venga introdotto il concetto del danni derivanti dall'alcol e dal fumo. Non abbiamo questo sospetto, ma dobbiamo anche razionalmente interrogarci sulle ragioni che stanno all'origine del muro che costantemente opponete a questi problemi.

Per tali motivi votero a favore dell'emendamento Vesce 3.64, augurandomi, collega Fronza Crepaz, che si possa aprire un dialogo non tra sordi in merito alla materia cui esso si riferisce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor ministro, signor sottosegretario, colleghi relatori, qualcuno potrà forse sorridere per la pertinacia con cui richiamiamo la vostra attenzione su alcuni problemi, ma molti di noi hanno figli che frequentano la scuola e gli sarà capitato di vedere nella loro rapida crescita...

Collega Fronza Crepaz, per favore, sto parlando anche per lei! *(Commenti).*

CARLO TASSI. Il professore sta parlando anche per te!

PRESIDENTE. Non vedo la ragione di questi commenti. L'onorevole Mattioli ha compiuto un atto di galanteria rivolgendosi alla collega perché lo ascoltasse.

Continui, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sarà capitato a molti di voi, dicevo, vedere i propri figli crescere e poi improvvisamente cam-

biare le loro abitudini. Credo che questi problemi tocchino le corde cui noi siamo più sensibili.

Ebbene, l'emendamento Vesce 3.64 chiede l'attuazione di iniziative che la stessa legge riconosce, signor ministro...

Ma proprio ora il collega deve parlare al ministro? *(Commenti).*

PRESIDENTE. Il ministro la sta ascoltando, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. L'emendamento in esame, dicevo, chiede l'attuazione di un'iniziativa che è recepita dall'articolo 24 del disegno di legge, che ne attribuisce però la competenza al Ministero della pubblica istruzione. Tale dicastero non può che eseguire le indicazioni estremamente mirate del Ministero della sanità.

A tale riguardo ho cercato — vanamente, come vedo: infatti ho ottenuto più ironia che attenzione — di dimostrare l'utilità dell'emendamento Vesce 3.64. Chi ha dei figli che vanno a scuola sa quanto sia delicato il momento dei cambiamenti legati alla crescita. Queste campagne pubblicitarie, quindi, non possono essere grossolane, devono essere sofisticate ed efficienti, il che non si può realizzare ricorrendo a metodi autoritari, ma partendo da esperienze fatte.

Come genitore vi chiedo quindi di non rifiutare l'emendamento Vesce 3.64 perché attiene ad una questione di enorme importanza che ritengo dovrebbe essere recepita nel testo di questa legge.

Mi scuso per l'insistenza con cui ho richiesto — vanamente — la vostra attenzione, ma non credo che ciò diminuisca agli occhi di chi mi ha prestato attenzione la gravità e l'importanza di quanto, proprio come genitori, vi stiamo chiedendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente...

VITO NAPOLI. Sii chiaro, però Tamino, perché prima non ho capito niente!

GIANNI TAMINO. Forse il collega Napoli potrebbe uscire così eviterebbe di dare in escandescenze perché o deve intervenire lui — e allora lo inviterei a iscriversi a parlare, il che sarebbe bene, perché stare sempre in aula senza parlare fa male e dà fastidio alla sua salute, non alla nostra evidentemente —...

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, si rivolga al Presidente che la sta ascoltando con molto interesse.

GIANNO TAMINO. Ha ragione, signor Presidente, infatti il collega Napoli è uscito dall'emiciclo e non crea più problemi *(Proteste del deputato Napoli).*

Con un colpo di mano è stato soppresso il punto *h)* che era del seguente tenore: «Dà indicazioni relative alla regolamentazione della vendita e della pubblicità dei superalcolici». Noi verdi arcobaleno riteniamo gravissima questa scelta. Sicuramente l'emendamento Vesce 3.64 non è in grado di rimediare a quanto è avvenuto, però dà un'altra indicazione, diversa ma attinente allo stesso argomento. Infatti propone che si diano «indicazioni relative alla promozione di una campagna pubblicitaria per le scuole circa i danni provocati dall'alcool e dal fumo».

Preferiremmo che non ci fosse la cattiva educazione derivante dagli *spot* pubblicitari sui superalcolici e che su giornali quasi di partito (perché si tratta di un «partito» all'interno di un partito), come *Il Sabato*, non si effettuasse la pubblicità per il fumo. Riteniamo che questo tipo di informazione sia grave e che si tratti anzi di un'opera di diseducazione, a cui sarebbe stato importante incominciare a porre limiti.

Poiché voi non avete il coraggio di opporvi alle *lobbies* che spacciano legalmente superalcolici e poiché lo Stato specula sulla vendita del tabacco, chiediamo almeno che vengano date indicazioni per effettuare campagne pubblicitarie nelle scuole sui danni provocati dall'alcol e dal fumo. Sono d'accordo con il collega Mattioli; anch'io parlo come padre e vedo che

fumo. Sono d'accordo con il collega Mattioli; anch'io parlo come padre e vedo che mio figlio, che ha otto anni, è attratto da certe pubblicità, da certi comportamenti, e tende ad imitare gli adulti. Fortunatamente ha genitori che non bevono e non fumano, però molti altri bevono e fumano.

Sono convintissimo del fatto che bere e fumare — come usare sostanze psicotrope — siano comportamenti da evitare e che compito fondamentale dell'educazione sia anche quello di dare indicazioni corrette in tale direzione. Visto che non volete eliminare questo tipo di pubblicità perversa, rimediate almeno, approvando l'emendamento in esame, a quello che ritengo sia stato un grave errore: la soppressione della lettera *h)* di questo articolo.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento Vesce 3.64.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucci Mauro. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor Presidente, trovo contraddittorio il dibattito animato dai colleghi dell'opposizione.

Esiste in quest'aula una posizione antiproibizionista. Per altro, i colleghi che la sostengono mentre illustrano la posizione in questione, parlano anche di prodotti che sono stati oggetto in passato di proibizionismo, che sono stati successivamente liberalizzati sul mercato e che hanno provocato grande nocumento alla salute.

LUIGI BENEVELLI. Al Capone!

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Vogliono forse, questi colleghi, liberalizzare la vendita della droga, per fare campagne di informazione e dire che questi prodotti sono presenti sul mercato perché nocivi?

Invito i colleghi a non essere contraddittori in un dibattito che deve essere svolto con grande serietà *(Applausi dei deputati kel gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vesce 3.64, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato *si*	82
Hanno votato *no*	236

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facolta.

MASSIMO TEODORI. Mi pare che questo emendamento capiti a proposito. Ho ascoltato con molto interesse l'intervento dell'onorevole Nucci Mauro; ogni volta che in quest'aula un collega prende succintamente ma intensamente la parola, come ha fatto l'onorevole Nucci Mauro, noi siamo contenti perché ciò significa che si apre un dialogo.

Tuttavia devo confessare che non ho capito quale sia la tesi della collega. Mi pare che ella dicesse che sarebbe contraddittorio fare oggi una battaglia affinché si parli di sostanze che erano proibite in precedenza e che lo sono anche oggi (mentre l'alcool ed il tabacco in passato erano proibiti e oggi sono leciti), perché appunto sono proibite... Mi pare che questa fosse l'argomentazione di fondo *(Commenti)*. Se non l'ho ben compresa, mi auguro che venga chiarita nel corso del dibattito!

Tuttavia, la nostra posizione tende a far riflettere su una questione molto più elementare.

La liceità o la illiceità non sono dati di natura. Il fatto che una sostanza sia proibita o meno, lecita o illecita, non si trova in natura: non si tratta di qualcosa che così è, ma di un prodotto degli uomini, delle leggi, che riflettono l'atteggiamento culturale di un determinato periodo storico. Pertanto è vero che l'alcol, lo stesso tabacco e oggi le droghe in alcuni periodi sono stati leciti, mentre in altri periodi altre comunità nazionali hanno varato leggi che li hanno riconosciuti illeciti.

Ho indicato la nostra posizione in merito a tutte le sostanze richiamate, quelle che voi, con un puro atto discrezionale, ritenete illecite o lecite. In realtà per ridurre i danni che sicuramente esse arrecano all'individuo e alla collettivà in termini sociali, lo strumento del divieto, della proibizione, in primo luogo da un punto di vista teorico non corrisponde alla tradizione giuridica liberale, dalla quale è nato lo Stato moderno in cui il diritto è distinto dalla morale (la morale è una cosa e il diritto è altra cosa). Inoltre in riferimento all'efficacia, agli scopi che ci si propone di raggiungere, tali divieti sono controproducenti. Il proibizionismo in materia di alcol ha prodotto danni sociali, che ognuno conosce, in termini di criminalità e dello stesso uso, anche da un punto di vista qualitativo, dell'alcol. Oggi, Il proibizionismo sulla droga ha effetti controproducenti: si tratta tuttavia di un discorso troppo lungo, che non ho il tempo di approfondire.

Pertanto, collega Nucci Mauro, il problema in primo luogo è di carattere teorico e riguarda l'impostazione della legge: si tratta cioè di vedere se debba o meno configurarsi una autonomia di quest'ultima dalla morale. Ci troviamo infatti di fronte a due concezioni nettamente diverse: ad esempio, il collega Carlo Casini o altri rilevano che l'uso di determinate sostanze è un male e pertanto deve essere proibito, obbligando a tenere un certo comportamento. Tale concezione è medievale, ma molto rispettabile: prospetta una ricongiunzione tra morale e diritto, mentre il mondo moderno e la rivoluzione liberale hanno separato questi due comparti.

Noi, invece, facciamo un discorso di efficacia: il proibizionismo ormai storicamente, anche per le droghe, ha dimostrato il suo fallimento in quanto non ha costituito un argine alla diffusione della droga nè ha diminuito danni derivanti da violenze e sofferenze, obiettivi che una legge penale deve sempre perseguire. Quest'ultima infatti deve tendere a ridurre il tasso di violenza, di criminalità e di sofferenza e a massimizzare il benessere individuale e collettivo.

Mi sembra che sia quella indicata la questione fondamentale e per tale ragione voterò a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Innanzitutto volevo ringraziare la collega Nucci Mauro per aver colloquiato con noi, anche se devo rilevare che non ho capito molto di quanto ha detto...

CARLO TASSI. L'abbiamo capito tutti che non capisci!

GIANNI TAMINO. Certo, infatti spesso non capisco. Sono contento di trovarmi in un consesso di persone che capiscono sempre tutto così chiaramente e al volo da schiacciare bottoni senza neppure sapere quello che fanno! *(Proteste dei deputati del gruppo della DC).*

Vi siete offesi? Allora è vero!

PRESIDENTE. Non mi sembra che sia l'ora adatta per svolgere certe considerazioni, con conseguenti ululati... Proseguiamo nei nostri lavori.

GIANNI TAMINO. Vi sono colleghi che si divertono ad ululare: evidentemente questa sera c'è la luna piena...

CARLO TASSI. Guarda che la faccia da licantropo ce l'hai solo tu!

GIANNI TAMINO. Dicevo che non ho esattamente capito il senso finale dell'intervento della collega Nucci Mauro, laddove ha invitato alla serietà. A me sembra che l'emendamento presentato dal collega Vesce fosse molto serio. Può darsi che la collega Nucci Mauro non condivida il modo con il quale esprimo il mio parere favorevole su alcuni emendamenti e che non consideri serio tale atteggiamento, ma se la collega è seria come afferma di essere (non ho motivo di dubitarne) avrebbe dovuto apprezzare la serietà dell'emendamento poc'anzi votato.

Questo sarebbe stato un comportamento serio; lo sarebbe stato non votare secondo le indicazioni di partito, che non consentono di rispettare il dettato costituzionale per il quale ogni deputato deve agire senza vincolo di mandato. Questo è un atteggiamento serio, mentre non lo è schiacciare semplicemente dei bottoni senza sapere cosa si fa *(Applausi)!*

UGO GRIPPO. Questo non se lo può permettere!

GIANNI TAMINO. Con la serietà che noi dell'opposizione abbiamo finora dimostrato, difendendo la dignità del Parlamento *(Commenti — Proteste dei deputati del gruppo della DC)*, confermo la nostra disponibilità a proseguire nei lavori, mentre altri colleghi fanno mancare il numero legale o comunque sono presenti in numero ridicolo rispetto all'importanza del provvedimento in esame.

Stavo dicendo che con la serietà che ci ha caratterizzato in tutti questi giorni...

NICOLA MARIA SANESE. Ma quale serietà?

GIANNI TAMINO. ...esprimerò un voto favorevole sull'emendamento Ronchi 3.8, che propone di sopprimere l'articolo 1-*ter*, introdotto nella legge n. 685 del 1975 *(Commenti)*.

Signor Presidente, probabilmente qualche collega si comporta in modo strano perché non ha dormito bene!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una delle regole che presiedono ai dibattiti parlamentari è quella per la quale i deputati, quando prendono la parola per dichiarazione di voto, si rivolgono alla Presidenza per illustrare i motivi del loro voto.

Se possibile, vi prego inoltre di lasciare i problemi connessi alla serietà al di fuori di una impostazione rigorosamente legislativa. Naturalmente, questo invito vale per tutti, per evitare che si instauri una gara per verificare chi sia più serio.

Continui pure, onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, stavo dicendo che l'emendamento Ronchi 3.8 propone di sopprimere l'articolo 1-*ter*, introdotto dall'articolo 3 del provvedimento in esame nella legge n. 685. Riteniamo infatti che l'istituzione del servizio centrale per le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti o psicotrope (dimenticando sempre il tabacco, visto che da questo lo Stato trae guadagni) dia vita all'ennesima struttura burocratica. Non vorremmo che mentre si parla di intossicazioni da alcol o da sostanze stupefacenti, si registrasse una sorta di intossicazione burocratica, capace di nascondere ai nostri occhi la realtà.

Ciò servirà solo a mantenere in piedi il narcotraffico che, con il proibizionismo, voi volete favorire *(Applausi — Commenti)*.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, ritengo si debba (non solo si possa) fare in modo che gli oratori che prendono la parola illustrino gli emendamenti in esame, senza fare del proprio intervento una filippica, della quale la Camera a quest'ora non ha assolutamente bisogno *(Applausi dei deputati dei gruppi del PRI, della DC, del PSDI e liberale)*.

So che l'autorità della Presidenza può consentire che la discussione si svolga nuovamente in modo corretto.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver riconosciuto l'autorità della Presidenza, che deve assicurare il rispetto del regolamento evitando peraltro di limitare eccessivamente la libertà di espressione delle opinioni anche polemiche.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	303
Astenuti	8
Maggioranza	152
Hanno votato *si*	10
Hanno votato *no*	293

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Sarò telegrafico, Presidente.

Con questo emendamento si chiede di modificare la denominazione dell'istituendo servizio centrale per le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti e psicotrope presso il Ministero della sanità. Dal momento che viene nominato l'alcol, si propone di aggiungere anche il riferimento al tabacco, che credo sia doveroso.

Poiché si è compiuto uno sforzo nei confronti dell'alcol, mi sembra che il minimo che si possa fare per migliorare l'articolo 3 sia di aggiungere anche il riferimento al tabacco. Mi auguro che un emendamento che si ispira a tanta ragionevolezza incontri il consenso dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Credo anch'io, signor Presidente, che, con riferimento al servizio centrale per le dipendenze da alcol e sostanze stupefancenti o psicotrope (che dai miei calcoli risulta il ventunesimo organismo creato per la lotta contro tali sostanze), sia del tutto ragionevole la previsione anche del tabacco. In tal modo è possibile mantenere una impostazione in un certo senso unitaria; intendo dire che mi sembra giusto collegare tra di loro alcol e tabacco.

Formulo quindi a coloro che hanno ingiustamente escluso finora la lotta al tabacco e al tabagismo dall'impianto normativo al nostro esame l'invito ad una tardiva (perchè l'ora è tarda) scelta di resipiscenza accogliendo questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 3.23, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato *si*	68
Hanno votato *no*	249

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Guidetti Serra 3.25 e Arnaboldi 3.80.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Avverto che l'orario d'inizio della seduta di domani dell'Assemblea è stato fissato alle 10, anche in considerazione della richiesta formulata dall'onorevole Cima. Di tale richiesta è stata informata il Presidente della Camera che ha disposto la posticipazione dell'inizio delle sedute delle Commissioni alle ore 9.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 aprile 1990, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (1422).

PELLICANÒ: Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (2976).

TEODORI ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (3095).

ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (3381).

RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (3395).

TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (3461).

BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (3659).

POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendneti (4246).

Relatori: Casini Carlo e Artioli, *per la maggioranza;* Benevelli e Teodori, *di minoranza.*

(Articolo 81, comma 4 del regolamento).

La seduta termina alle 22,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 0,30 del 12 aprile 1990.

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 aprile 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MINOZZI ed altri: «Legge quadro in materia di cave e torbiere» (4739);

SCHETTINI ed altri: «Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto (4740).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

In data 10 aprile 1990 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge di iniziativa del consiglio regionale dell'Umbria:

«Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale» (4741).

In data 10 aprile 1990 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge di iniziativa del consiglio regionale del Piemonte:

«Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi teatro regio di Torino e teatro comunale dell'Opera di Genova» (4742).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi della Commissione permanente, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalla IV Commissione permanente (Difesa):

«Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva» (1709); ANIASI ed altri: «Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare» (2527); LOBIANCO ed altri: «Modifica e integrazione all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva» (2841); LUSETTI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (2975); AGRUSTI ed altri: «Norme per la estensione dell'esonero dal servizio militare di leva» (3537), *in un testo unificato con il titolo:* «Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva» (1709-2527-2841-2975-3537).

«Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti» *(Approvato dalla IV Commissione Difesa del Senato) (Con modificazioni)* (4242).

Dalla XI Commissione permanente (Lavoro):

GHEZZI ed altri: «Norme sulla tutela dei

lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti» (2324); PIRO: «Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300» (190); CIPRIANI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi» (1096); CAVICCHIOLI ed altri: «Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300» (3301); GHEZZI ed altri: «Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni» (4446), *in un testo unificato con il titolo:* «Disciplina dei licenziamenti individuali» (2324-190-1096-3301-4446).

Sostituzione di un deputato componente della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Giorgio Cardetti in sostituzione del deputato Francesco Rais, dimissionario.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa ha trasmesso, con lettera in data 31 marzo 1990, copia del verbale della riunione del 16 febbraio 1990 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro di Grazia e Giustizia.

Il ministro di Grazia e Giustizia, con lettera in data 9 aprile 1990, ha trasmesso, in ottemperanza all'ordine del giorno FINOCCHIARO FIDELBO ed altri n. 0/3197/TAB. 5/13/2, accolto dal Governo nella seduta della Commissione Giustizia del 19 ottobre 1988, la relazione sul primo anno di attuazione della legge 3 agosto 1988, n. 327, concernente l'abolizione della diffida e dell'obbligo di soggiorno.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, con lettera in data 9 aprile 1990, ha altresì trasmesso, in ottemperanza all'ordine del giorno ORLANDI ed altri n. 0/4361/TAB. 5/12/2, accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta della Commissione Giustizia del 28 novembre 1989, la relazione sui servizi e sulle strutture previsti dagli artt. 10 e 12 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.

Le suddette relazioni sono a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale, Ufficio del Controllo, e la segreteria della II Commissione (Giustizia), competente per materia.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Brescia ed altri n. 1-00375, pubblicata nel resoconto sommario del 14 marzo 1990, è stata sottosritta anche dal deputato Crippa.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	409
Votanti	409
Astenuti	—
Maggioranza	205
Voti favorevoli	9
Voti contrari	400

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Arnaboldi Patrizia
Guidetti Serra Bianca
Rutelli Francesco
Capanna Mario
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni
Faccio Adele
Russo Franco
Teodori Massimo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa

Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.14

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	388
Votanti	378
Astenuti	10
Maggioranza	190
Voti favorevoli	19
Voti contrari	359

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Capanna Mario
Diaz Annalisa
Faccio Adele
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Mancini Vincenzo
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Rutelli Francesco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Balestracci Nello
Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.29

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	370
Astenuti	—
Maggioranza	186
Voti favorevoli	26
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Faccio Adele
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Macaluso Antonino
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Negri Giovanni
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Teodori Massimo
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.3, identici 3.30 e 3.84

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	374
Voti contrari	10

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Casini Pier Ferdinando
Cresco Angelo Gaetano
Ebner Michl
Franchi Franco
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pujia Carmelo
Raffaelli Mario
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Si è astenuto:

Testa Antonio

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamenti 3.31

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	373
Astenuti	—
Maggioranza	187
Voti favorevoli	372
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio

Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Ebner Michl

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.32

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	355
Astenuti	—
Maggioranza	178
Voti favorevoli	267
Voti contrari	88

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore

Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco

Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.33

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	105
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto

Taddei Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Cimmino Tancredi

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.34

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	372
Votanti	372
Astenuti	—
Maggioranza	187
Voti favorevoli	119
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rubbi Antonio
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario

Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.35

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	29
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Faccio Adele
Filippini Rosa
Franchi Franco
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Macciotta Giorgio
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Negri Giovanni
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Teodori Massimo
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco

Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Ciliberti Franco

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.36

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	349
Votanti	349
Astenuti	—
Maggioranza	175
Voti favorevoli	110
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Marri Germano

Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele

Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.37

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	355
Votanti	349
Astenuti	6
Maggioranza	175
Voti favorevoli	12
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Arnaboldi Patrizia
Becchi Ada
Faccio Adele
Filippini Giovanna
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Masina Ettore
Mellini Mauro
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Tamino Gianni

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni

Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano

Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tešini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Cecchetto Coco Alessandra

Cima Laura
Donati Anna
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.38

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	350
Votanti	350
Astenuti	—
Maggioranza	176
Voti favorevoli	19
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Bassanini Franco
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Donati Anna
Faccio Adele
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Teodori Massimo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borgoglio Felice

Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo

Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	332
Votanti	332
Astenuti	—
Maggioranza	167
Voti favorevoli	30
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Faccio Adele
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Negri Giovanni
Pintor Luigi
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Formica Rino
Foschi Franco
Francese Angela
Franchi Franco

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.39

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	108
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borri Andrea
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Forleo Francesco

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni

Orlandi Nicoletta

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Azzolini Luciano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.40

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	329
Votanti	326
Astenuti	3
Maggioranza	164
Voti favorevoli	94
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Leoni Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi

Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formica Rino
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Franco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Costa Silvia
Filippini Rosa
Teodori Massimo

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano

De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Piermartini Gabriele
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.15

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Voti favorevoli	25
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Diaz Annalisa
Galli Giancarlo
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mensorio Carmine
Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Paoli Gino
Pintor Luigi
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo

Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia

Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Usellini Mario
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Cima Laura
Lucchesi Giuseppe

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.42 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	321
Votanti	321
Astenuti	—
Maggioranza	161
Voti favorevoli	92
Voti contrari	229

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Francese Angela
Gabbuggiani Elio
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.43

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	313
Votanti	238
Astenuti	75
Maggioranza	120
Voti favorevoli	13
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Cima Laura
Faccio Adele
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Mellini Mauro
Russo Franco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cellini Giuliano

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formica Rino
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Babbini Paolo
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciconte Vincenzo
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Francese Angela

Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario

Visco Vincenzo

Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.44

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	358
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	107
Voti contrari	251

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Rubbi Antonio

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.16

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	101
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cecchetto Coco Alessandra
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fracchia Bruno
Galante Michele
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Natta Alessandro

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Tassi Carlo

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.13 identici 3.45

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	341
Votanti	337
Astenuti	4
Maggioranza	169
Voti favorevoli	237
Voti contrari	100

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio

Ebner Michl

Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina

Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cherchi Salvatore
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Cresco Angelo Gaetano

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia

Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Negri Giovanni
Novelli Diego

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
Gitti Tarcisio
Loi Giovanni Battista
Russo Raffaele

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.55

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	331
Astenuti	13
Maggioranza	166
Voti favorevoli	74
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Angeloni Luana

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna

Galante Michele
Gelli Bianca
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo Gaetano

Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Filippini Rosa
Gramaglia Mariella
Lanzinger Gianni

Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Paoli Gino
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.56

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	323
Votanti	320
Astenuti	3
Maggioranza	161
Voti favorevoli	245
Voti contrari	75

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Andò Salvatore
Angelini Giordano
Auleta Francesco
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bevilacqua Cristina
Borgoglio Felice

Borri Andrea
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Filippini Giovanna

Gabbuggiani Elio
Gei Giovanni
Gelli Bianca

La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mannino Antonino
Masina Ettore
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Costa Raffaele
Ferrarini Giulio
Paoli Gino

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Martelli Claudio
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.57

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	269
Astenuti	58
Maggioranza	135
Voti favorevoli	26
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Diaz Annalisa
Donati Anna
Faccio Adele
Guerzoni Luciano
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Modugno Domenico
Paoli Gino
Procacci Annamaria
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Scalia Massimo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Bargone Antonio
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cherchi Salvatore
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Donazzon Renato
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio
Taddei Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Umidi Sala Neide Maria

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.88

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	348
Votanti	348
Astenuti	—
Maggioranza	175
Voti favorevoli	96
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Donati Anna

Faccio Adele
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Masina Ettore
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Negri Giovanni

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.58

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	359
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	98
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cecchetto Coco Alessandra
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Diaz Annalisa

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Forleo Francesco

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Negri Giovanni
Nerli Francesco

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Willeit Ferdinand

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.59

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	319
Astenuti	—
Maggioranza	160
Voti favorevoli	64
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Conti Laura
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lavorato Giuseppe

Mannino Antonino
Marri Germano
Minozzi Rosanna

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sannella Benedetto
Sinatra Alberto
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni

Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 subemendamento 0.3.60.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	340
Votanti	332
Astenuti	8
Maggioranza	167
Voti favorevoli	322
Voti contrari	10

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Carrara Andreino
Castagnetti Guglielmo
Ciliberti Franco
Cresco Angelo Gaetano
Diaz Annalisa
Gelli Bianca
La Valle Raniero
Mellini Mauro

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Loi Giovanni Battista
Masina Ettore
Zevi Bruno

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.60

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	342
Astenuti	3
Maggioranza	172
Voti favorevoli	337
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foschi Franco
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Hanno votato no:

Azzolini Luciano
Castagnetti Guglielmo
Cresco Angelo Gaetano
Mellini Mauro
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Ciliberti Franco
Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni

Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.7

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	344
Votanti	344
Astenuti	—
Maggioranza	173
Voti favorevoli	86
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Donati Anna

Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

Merloni Francesco
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.64

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Voti favorevoli	82
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alagna Egidio
Angeloni Luana

Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Forleo Francesco

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mangiapane Giuseppe
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mombelli Luigi

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino

Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Procacci Annamaria
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Cristoni Paolo

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.8

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	311
Votanti	303
Astenuti	8
Maggioranza	152
Voti favorevoli	10
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Cecchetto Coco Alessandra
Donati Anna
Farace Luigi
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Tamino Gianni
Teodori Massimo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Clindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Guerzoni Luciano
Paoli Gino
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414 emendamento 3.23

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Voti favorevoli	68
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angeloni Luana
Azzolini Luciano

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ciabarri Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Contu Felice
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Ferrara Giovanni
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe

Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Negri Giovanni

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiorino Filippo
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leoni Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Paoli Gino

Sono in missione:

Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
De Michelis Gianni
Fausti Franco
Fincato Laura
Gottardo Settimo
Michelini Alberto
Montali Sebastiano
Rubbi Emilio
Saretta Giuseppe
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Tempestini Francesco

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione affari sociali

considerato:

che a 12 anni dall'applicazione della legge 180 occorre verificarne la validità;

che da più parti si lamenta la non applicazione della legge;

che alla luce anche di sconcertanti fatti di cronaca, è urgente ed improcrastinabile una riflessione da parte del Parlamento, sollecitato in ciò anche dalle associazioni dei familiari dei « malati di mente »;

impegna il Governo

a riferire dettagliatamente al Parlamento entro 30 giorni sull'applicazione e gli effetti della legge 180.

(7-00341) « Del Donno, Poli Bortone, Servello, Rauti ».

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NARDONE, D'AMBROSIO, NAPPI, AULETA, CALVANESE, PEDRAZZI CIPOLLA, PETROCELLI, CIVITA e LAVORATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da numerosi organi di stampa e in particolare in un documento, inviato al Capo dello Stato e ad altre autorità istituzionali, a firma del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Angelo di Salvo, vengono riportate, tra l'altro, notizie estremamente inquietanti relative a attività spionistiche esercitate nei confronti di stessi appartenenti alle forze dell'ordine;

nel suddetto documento, in particolare a pagina 11, viene riportato il seguente episodio: « A riprova della assurda metodologia "spionistica" e prevaricatrice di tutti i princìpi di tutela della riservatezza della vita privata, garantiti dalla Costituzione della Repubblica italiana, il colonnello dei carabinieri Carlo Alfiero, in data 2 ottobre 1989, dà telefonicamente ordine verbale al tenente colonnello dei carabinieri Ernesto Grossi di verificare riservatamente la vita privata di un ufficiale della Guardia di finanza del gruppo di Benevento, "responsabile" di una privata relazione extraconiugale.

Alle vive rimostranze del tenente colonnello dei carabinieri Ernesto Grossi – che non ritiene di aderire alla richiesta, in quanto osserva che è illegittimo il controllo immotivato ed incondizionato della vita privata dei cittadini – detto colonnello Alfiero argomenta che la relazione extraconiugale viene intrattenuta dall'ufficiale con la moglie di un pregiudicato, non meglio indicato.

Pertanto il tenente colonnello dei carabinieri Ernesto Grossi espleta le indagini richieste e con foglio n. 58/1-R di protocollo datato 4 ottobre 1989, del gruppo dei carabinieri di Benevento, riferisce al colonnello Carlo Alfiero le risultanze negative degli accertamenti svolti in ordine alle dicerie riferite da detto colonnello Alfiero, risultate destituite di qualsiasi fondamento, con allegate relazioni di servizio di personale dipendente.

Con foglio numero 58/3 "R" di prot. datato 17 ottobre 1989, del comando gruppo carabinieri di Benevento – in riscontro al f. n. 142/3 di prot. "R" datato 6 ottobre 1989, del comando legione carabinieri di Napoli – il tenente colonnello dei carabinieri Ernesto Grossi ribadisce all'inviperito colonnello Carlo Alfiero il dovere di informare comunque la magistratura ordinaria per il reato di calunnia nei confronti dell'ufficiale della Guardia di finanza, reato con procedibilità d'ufficio, commesso dalla "fonte informativa" di detto colonnello Alfiero.

Il colonnello dei carabinieri Carlo Alfiero, ufficiale di polizia giudiziaria più elevato in grado nell'ambito del corpo, non riferì tale reato alla competente autorità giudiziaria: assurgono, quindi, – alle soglie del 2000 – a prassi istituzionali, metodologie di sopraffazione e "spionistiche", in grave spregio del dettato costituzionale »;

vanno considerate le delicate indagini, che sono chiamate a svolgere le forze dell'ordine di Benevento (appalti di opere pubbliche, gestione fondi del terremoto, eccetera) spesso sulla base di circostanziate denunce su operazioni poco trasparenti condotte da amministratori pubblici della provincia di Benevento;

l'episodio suddetto, discutibile sul piano della legittimità, esercitato nei confronti di un ufficiale della Guardia di finanza di Benevento, potrebbe risultare un atto di intimidazione finalizzato a condizionare l'azione investigativa;

questo fatto si registra dopo un trasferimento del comandante del gruppo Guardia di finanza di Benevento avvenuto in coincidenza di indagini particolarmente complesse e delicate;

è stato attivato, inoltre, il rapido trasferimento del tenente colonnello Ernesto Grossi dal gruppo carabinieri di Benevento al comando legione carabinieri di Perugia –:

quali iniziative e interventi urgenti intendano promuovere per accertare tutte le eventuali responsabilità relativamente ad indagini illegittimamente esercitate nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine;

quali valutazioni diano dell'indagine promossa e sostenuta dal colonnello dei carabinieri Carlo Alfiero e se possano escludere eventuali pressioni o richieste esterne all'Arma dei carabinieri volte a sollecitare tale iniziativa;

infine, quali provvedimenti intendano adottare affinché agli appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze militari sia garantito il reale esercizio dei diritti di tutela della vita privata previsti dalla Costituzione della Repubblica italiana. (5-02125)

TORCHIO e ZANIBONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

le segreterie provinciali mantovane dei sindacati FIM-FIOM-UILM hanno nuovamente ribadito la valutazione negativa in ordine all'insufficienza degli investimenti previsti per il materiale rotabile che non sembrano produrre alcuna valutazione positiva per il settore industriale, né il necessario avvicinamento all'Europa per cercare di raggiungere per il trasporto su rotaia il 25-30 per cento della quota globale di traffici;

la spesa prevista per il materiale rotabile per i prossimi dieci anni è solo di 6.500 miliardi, pari al 7 per cento sul totale, una cifra in flessione rispetto alla tendenza all'aumento di altre voci mentre nel passato la soglia annuale era di 1.300 miliardi, pari al 30-33 per cento della spesa globale: maggiori investimenti sono necessari anche per far fronte al mantenimento del parco rotabile che ha un'età media di 30-40 anni;

l'obiettivo di velocizzazione e di aumento del traffico necessita di adeguato materiale rotabile e di idonei sistemi di controllo, interventi che garantiscono un aumento delle capacità di servizio delle attuali linee, evitando la penalizzazione delle imprese sane ed innovative presenti nel settore, sia nei mezzi di trasporto che nei sistemi elettronici di controllo del traffico, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi dove è stato programmato il fabbisogno per il prossimo quinquennio, consentendo in tal modo alle aziende industriali di ristrutturare e organizzare il futuro;

nel nostro Paese, difformemente dal resto d'Europa da tre anni non si effettuano nuovi ordini di materiale rotabile mentre le industrie del settore evidenziano segni di crisi direttamente collegata al calo sostanziale delle possibilità di trasporto di merci e passeggeri sulla rete FS in aperta contraddizione con gli obiettivi del 1993 –:

se sia a conoscenza di iniziative di lotta da parte di FIM-FIOM-UILM presso stabilimenti del settore quali Cima di Bozzolo e Marmirolo, in provincia di Mantova, culminate in uno sciopero in data 9 aprile;

se non ritenga necessario riconsiderare l'intera materia, riequilibrando gli investimenti in tale direzione fornendo agli operatori ed ai lavoratori del settore le tanto attese certezze per gli anni a venire. (5-02126)

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

centinaia di giovani catanzaresi hanno atteso invano che si aprissero i corsi di studi musicali a Catanzaro, nonostante le numerose promesse loro fatte in questi anni. I suddetti giovani sono costretti a viaggiare, con notevoli sacrifici

personali e disagi, per raggiungere le sedi fuori provincia le quali peraltro sono già sature di iscrizioni;

nel recente passato vi sono stati diversi incontri tra ispettori ministeriali e l'amministrazione comunale di Catanzaro –:

quale è stato l'esito di tali incontri;

quali sono le ragioni per le quali ancora oggi non è stato istituito il conservatorio musicale a Catanzaro;

quale iniziativa intende intraprendere al fine di consentire che il prossimo anno scolastico possa vedere finalmente realizzato il conservatorio musicale, antica esigenza ed aspirazione della città. (5-02127)

CICONTE, MACCIOTTA, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga che rientri nei compiti di istituto e nelle funzioni dello IASM, istituto finanziato con fondi pubblici, sponsorizzare iniziative di candidati democristiani come quella in programma a Catanzaro il prossimo 21 aprile;

se ritenga opportuno e moralmente non censurabile che ad essa partecipi, concludendone i lavori, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche lui democristiano;

se non ritenga di dare istruzioni agli enti pubblici perché vengano evitate iniziative strumentalizzabili a fini elettorali e, conseguentemente, se non ritenga di dare istruzioni perché venga sospesa l'iniziativa prevista dallo IASM. (5-02128)

PASCOLAT, BELLOCCHIO, PRANDINI, BULLERI e GALANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che con decreto del 12 settembre 1989 il Ministro delle finanze ha nominato una apposita Commissione per lo studio delle problematiche che investono l'amministrazione dei Monopoli di Stato –:

a che punto sono giunti i lavori della medesima, fornendo in modo dettagliato le possibili prospettive in cui verrebbero a collocarsi i settori facenti parte dell'amministrazione dei Monopoli. (5-02129)

FILIPPINI GIOVANNA, PRANDINI, DONAZZON, GRILLI e STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il Parlamento ha deciso fin dal 1986 uno stanziamento e l'attuazione di un piano di ammodernamento dei mercati agro-alimentari;

una prima delibera CIPE, del 1987, fu ritirata perché totalmente errata e sostituita da una nuova;

la Commissione ministeriale ha firmato i criteri per la classificazione dei mercati da oltre un anno;

il provvedimento da tempo viene rimbalzato dal Ministero alla Corte dei conti e viceversa;

nel frattempo il Tesoro ha accantonato una parte delle risorse deliberate dal Parlamento;

ciò compromette seriamente la realizzazione di un programma di investimenti che è di eccezionale importanza per l'agricoltura, per l'efficienza del nostro sistema commerciale, nonché nella prospettiva della integrazione europea:

a che punto sono gli impegni assunti dal Governo per la realizzazione di un piano di ammodernamento dei mercati agroalimentari e quali misure si intendono assumere per sbloccare urgentemente questa grave situazione. (5-02130)

ROCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante si rivolge al Ministro dei lavori pubblici anche nella sua qua-

lità di Presidente delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri a presiedere il Comitato istituito ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, meglio nota come legge speciale *bis* « per la salvaguardia fisica di Venezia e della sua laguna » e della quale, l'interrogante, è stato il primo presentatore;

si prende atto positivamente della presentazione al Parlamento, anche se molto in ritardo sulla prescrizione legislativa, della relazione sullo stato di attuazione della legge speciale, anche se disposta burocraticamente e priva di opportuna critica degli avvenimenti succedutisi;

la delegazione della Corte dei conti di Venezia ha espresso recentemente parere negativo in merito alla convenzione tra il Magistrato alle acque di Venezia ed il concessionario « Consorzio Venezia Nuova » in ordine all'affidamento della spesa di 196 miliardi nell'ambito della legge finanziaria del 1988, in gran parte da destinare agli studi ed alle opere preliminari alle bocche di porto per la realizzazione delle paratie mobili per la difesa della città – tenuto conto della necessità socio-economica – dalle maree eccezionali;

la Corte dei conti ha chiesto al Magistrato alle acque chiarimenti al riguardo;

già per la precedente convenzione si era determinato un periodo di stallo gravemente ritardante il programma di interventi di salvaguardia dell'incomparabile città lagunare e del suo ambiente circostante;

a causa di tali ritardi non è stata utilizzata la somma di 750 miliardi accantonati per gli interventi mirati alla salvaguardia di Venezia per il triennio 1989-1991 e l'accantonamento è slittato al triennio 1990-1992 ridotto però a 600 miliardi di lire;

al tempo il Presidente del Consiglio Craxi aveva solennemente dichiarato che le opere di salvaguardia si sarebbero concluse entro il 1996;

non è più ulteriormente sopportabile la ripetizione di qualsivoglia motivo ritardante detto programma;

a tale riguardo è da considerare positiva la determinazione assunta dal Ministro dei lavori pubblici, nonostante il voto contraddittorio espresso il 15 marzo 1990 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, perché finalmente si potesse prevedere la ripresa dell'operazione di salvaguardia non più con le chiacchiere ma con gli atti concreti – fatte salve tutte le cautele – che il delicato caso consiglia –:

se il Ministro intenda assumere iniziative legislative per garantire per l'avvenire l'azione di salvaguardia fisica e socio-economica di Venezia e dell'ambiente lagunare;

se non intenda assumere l'iniziativa per riunire attorno ad un unico tavolo tutti i soggetti interessati in conflitto di competenze e delegati alla sorveglianza amministrativa, dalla Corte dei conti alla concessionaria, dal Ministero dell'ambiente ai comuni della gronda lagunare, dalle amministrazioni provinciali e regionali – comprese nel bacino scolante in laguna – al Magistrato delle acque e quant'altri, enti locali ed organismi dello Stato, possano essere direttamente o indirettamente interessati, al fine di trovare un accordo di indirizzo e sulle procedure, da sottoporre successivamente al comitato di cui al citato articolo 4 della legge 798 del 1984 e procedere definitivamente, sulla base concordata ed in linea con la filosofia della legge speciale, perché le attese non siano più eluse e finisca la « telenovela » delle incertezze e della disarticolazione degli organismi e dei poteri dello Stato alla quale si è assistito – mentre Venezia rischia la morte anche per altri motivi (esodo, mercificazione turistica, esiguo sviluppo economico compatibile con l'ambiente); ciò nel mentre, tra

breve, ma solo temporaneamente, il mondo guarderà all'Italia per quella bella cosa, ma effimera, che sono i campionati del mondo di calcio, mentre è augurabile che più permanentemente il mondo possa guardare al nostro Paese anche per la capacità politica ed organizzativa di salvaguardare quel bene « di preminente interesse nazionale » rappresentato da Venezia, città dell'uomo da conservare illuminatamente per la sua arte, la sua cultura ed il suo lavoro. (5-02131)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BARZANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dell'istituzione delle unità di produzione, il tratto della linea « Tirrenica » compreso dalla stazione di Grosseto e Vada, situato nelle provincie di Grosseto e di Livorno, facente parte del reparto di esercizio (*ex* ML. 31) dell'unità di cordinamento manutenzione, è stato unificato con il tratto di linea compreso tra Vada e Tombolo, sopprimendo così l'*ex* reparto ML. 31;

il nuovo reparto creatosi con l'unità di produzione di Livorno (attuale reparto L. 1) ha una notevole estensione geografica comprendendo nella sua giurisdizione ben 8 tronchi lavori (1° Grosseto, 2° Follonica, 3° Campiglia, 4° Cecina, 5° Livorno 6° Livorno C.le, 7° Livorno S.M., 22° Cecina-Collesalvetti) e si estende sulle seguenti linee:

linea « Tirrenica » da Grosseto a Tombolo per una estesa (doppio binario) di Km 136,500;

linea Campiglia-Piombino (doppio binario) Km 14,000;

linea Piombino-Piombino M.ma Km 1,600;

linea Cecina-Volterra SP Km 30,000;

linea Cecina-Collesalvetti-Pisa Km 43,000;

linea Collesalvetti-Guasticce-Livorno Km 13,500;

oltre alle linee suddette sono compresi tutti i raccordi dell'area livornese nella zona del porto;

su tali linee sono alcuni grandi piazzali (come ad esempio Grosseto, Campiglia, Fiorentina di Piombino, Cecina, Livorno C.le, Livorno C.ne), che formano una estesa di chilometri 170 circa di binari secondari con sopra inseriti circa 1.000 apparecchi tecnici (scambi semplici, intersezioni, eccetera);

fanno parte del reparto anche i fabbricati sia di servizio che i fabbricati alloggi ricadenti nella giurisdizione, per un totale di metri cubi 1.600.000 circa di volume;

esistono inoltre 880 opere d'arte suddivise tra ponti, ponticelli e tombini, la cui sorveglianza e manutenzione non è indifferente;

data la enorme estensione del reparto la gestione dello stesso, con la struttura attualmente esistente (unico reparto con sede a Livorno), crea enormi difficoltà di organizzazione del lavoro con il personale di linea (circa 190 persone), nonché per il controllo e per la manutenzione di tutte le strutture esistenti (ponti, fabbricati, eccetera) –:

quali sono le ragioni di questo accentramento dei servizi dal momento che le misure intraprese vanno chiaramente a discapito della funzionalità e della economicità;

se sono state valutate ed in che modo le conseguenze che la istituzione delle unità di produzione, come nel caso della linea tirrenica, provocheranno in termini di utilizzazione del personale, dei disagi per lo stesso e circa il controllo dell'insieme degli apparati tecnici;

se questa misura è tale da produrre le premesse per un ulteriore declassamento della stazione ferroviaria di Grosseto, oltre a tutte le altre lungo la linea che interessa la Maremma;

quali sono le misure che si intendono prendere per impedire la marginalizzazione della linea ferroviaria tirrenica, assicurando, con il ripristino delle fermate necessarie e con la funzionalità dei servizi tecnici e di manutenzione, un forte ruolo alla stazione ferroviaria di Grosseto e il ruolo strategico che può

assolvere in una nuova politica dei trasporti, unitamente ai nodi ferroviari di Follonica e di Orbetello. (4-19316)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

su Panorama del 15 aprile 1990, si riferisce di una inchiesta condotta dalla magistratura veneziana su arsenali clandestini che sarebbero a disposizione dei servizi di sicurezza;

nel suddetto articolo si citano fatti e dichiarazioni, che per la loro rilevanza dovrebbero essere coperti dal segreto istruttorio proprio ai fini del buon esito delle indagini in corso;

questa vicenda conferma ancora una volta come « il commercio » di carte processuali riservate costituisca attività tollerata o addirittura promossa dagli organi inquirenti, che per tal via mirano a informare chicchessia delle importanti scoperte che si accingono a fare, più che dei fatti venuti realmente alla luce e delle verità accertate –:

quali provvedimenti intenda adottare per scoraggiare questo singolare modo di fare indagini e giustizia, che non solo lede il diritto di ogni cittadino di avere giudici impegnati unicamente nella ricerca della verità ma spesso ostacola lo stesso corso della giustizia, creando polemiche e risse, che poco si conciliano con il paziente e silenzioso lavoro al quale è vincolato chi vuole davvero accertare la verità. (4-19317)

GALANTE, MASINA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale predisposto dal Provveditorato agli studi di Foggia sta suscitando un coro di reazioni negative da parte delle amministrazioni comunali e del personale scolastico, in quanto con la proposta di soppressione e di fusione delle direzioni scolastiche si vengono a penalizzare soprattutto i comuni più poveri appartenenti alle zone montane della Capitanata, accentuando in tal modo i fenomeni di isolamento culturale e di emarginazione socio-economica;

questo piano, come l'esperienza dimostra, non contribuirà a creare efficienza e ad elevare la qualità del servizio, né favorirà un'apprezzabile riduzione della spesa, ma determinerà unicamente nuove pesanti disfunzioni nell'attività didattico-educativa;

le proposte contenute nel piano di razionalizzazione si inseriscono in una azione di smantellamento di strutture statuali da anni in atto a danno di comuni che vantano una lunga e significativa tradizione culturale, causando un vero e proprio processo di impoverimento civile;

le proposte non tengono conto né delle situazioni ambientali né delle condizioni infrastrutturali né dei disagi dei comuni montani quali San Marco in Lamis, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Rocchetta S. Antonio, Casalnuovo M.ro, Castelnuovo della Daunia;

le decisioni assunte sono in contrasto con gli orientamenti espressi dal consiglio scolastico provinciale, non si uniformano a criteri obiettivi, ma obbediscono spesso a logiche particolaristiche –:

se non ritenga opportuno, alla luce delle obiezioni fondate mosse alla proposta di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Foggia, di rivedere il provvedimento eliminando anomalie ed ingiustizie. (4-19318)

PERINEI, CIVITA, BRESCIA, CANNELONGA e GALANTE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

la sentenza della Corte Costituzionale n. 387 del 1987, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34,

primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1983, n. 601 (disciplina delle agevolazioni tributarie) nelle parti in cui non estende l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva;

gli effetti della citata sentenza, stanti i limiti del relativo giudicato non sembra siano estendibili a fattispecie simili o assimilabili come i militari sottufficiali di leva, che risultano in godimento di pensione privilegiata ai sensi dell'articolo 67, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1973, n. 1092;

è grave la disparità di trattamento in situazioni similari, tra il militare di leva e il sottufficiale graduato di leva, al cui ultimo non viene applicato il rimborso di esenzione IRPEF –:

quali azioni codesti Ministeri intendano intraprendere per risolvere ed evitare una sostanziale ingiustizia nei confronti della predetta categoria di militari di leva graduati che hanno subito lesioni e menomazioni nell'ottemperanza del proprio dovere, a cui spetterebbe in via risarcitoria l'identico trattamento del personale di leva. (4-19319)

CRIPPA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove Commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse Commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione dei tickets, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria;

a seguito dei due provvedimenti di legge si è determinata una drammatica situazione di paralisi;

nella provincia di Bergamo al 31 marzo 1990 le pratiche in attesa di accertamento da parte della Commissione medica militare risultano essere più di 12.000;

la Commissione medica effettua meno di 50 visite alla settimana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni. È del tutto evidente che così vengono chiaramente negati i diritti degli invalidi –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sbloccare la situazione attuale, riaffidando alle unità sanitarie locali le competenze in materia ed assicurando la necessaria rigorosità dell'accertamento dell'invalidità senza le « stellette » in commissione, ma con medici legali e specialisti delle varie patologie invalidanti. (4-19320)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

il grande flusso delle risorse destinate a finanziare le opere pubbliche nella città di Salerno, ha riproposto urgentemente la questione di una corretta e trasparente gestione della cosa pubblica;

in particolare, ultimamente, l'appalto, per circa sette miliardi, per il restauro del Teatro Verdi – il massimo cittadino – danneggiato dal sisma del 1980, è stato affidato all'impresa Guerrini di Torino, tra mille sospetti di interessi particolari realizzati o sperati;

in gara due ATI (associazioni temporanee di imprese): l'impresa Guerrini di Torino (associata alle salernitane Pastore ed Ames-progettisti De Chiara, Centola, Esposito e Iannizzaro, sponsorizzata dalla DC e dal PRI all'interrogante risultano noti e risaputi, infatti, i legami dei titolari delle imprese e dei tecnici con il

partito democristiano e repubblicano); e l'impresa veneta Sacaim (associata alla salernitana Mollica progettisti Casilli e Ricciardi, sponsorizzata dal PSI – noti e risaputi, a quanto risulta all'interrogante – i legami tra i titolari delle imprese salernitane e del tecnico architetto Casilli con il PSI);

la Commissione giudicatrice, la sera del 15 febbraio 1990, esauriti i lavori, comunicò alla stampa il nominativo dell'impresa prescelta: la Sacaim (cfr. *Gazzetta di Salerno* n. 8/9 del 15 marzo « una felice vittoria, riavremo il Verdi »;

con successivo e non chiarito colpo di scena (non per niente si deve restaurare un Teatro !) i due progetti vengono portati in consiglio comunale, nella sua ultima seduta, classificati *ex aequo* e la scelta, contrariamente alla previsione della vigilia e con il disappunto della maggioranza di Governo, ricade, in virtù della associazione temporanea tra la DC – che è all'opposizione nella città di Salerno ed il PRI, che è alla maggioranza, sul progetto della Guerini ed associate;

il succitato è solo un episodio della lotta in atto nella città di Salerno, aperta per l'accaparramento degli appalti e degli incarichi professionali, ove tra appalti e subappalti (come ampiamente evidenziato in più servizi in cronaca di Salerno dal quotidiano *il Mattino)* si sta consumando la corposa torta delle opere pubbliche, attraverso la designazione di una mappa del gigantesco affare con un accurato dosaggio politico fra le imprese ed i professionisti « sponsorizzati » –:

1) quali provvedimenti, con riferimento agli episodi evidenziati, si intendano adottare, specie in ordine ai ripensamenti della commissione giudicatrice;

2) se non ritengano opportuno interessare la competente magistratura affinché accerti se effettivamente, così come denunziato dalla stampa, nella attribuzione degli incarichi professionali e degli appalti attribuiti non siano estranei interessi particolari. (4-19321)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

l'assessore in carica al comune di Salerno professor Nicola Scarsi (PRI), facendo esplicito riferimento alle settecento delibere (dico settecento) iscritte all'ordine del giorno dell'ultima seduta di Giunta municipale, di cui molte da adottare in base all'articolo 140 del testo unico, con i poteri del consiglio (senza alcuna effettiva urgenza secondo l'assessore Scarsi) ha inviato al sindaco della città una lettera, ampiamente messa in risalto dalla stampa cittadina, con la quale chiedeva la bocciatura di dette delibere in quanto « clientelari » e di chiara marca « elettoralistica »; accusando, altresì, alcuni assessori di operare, relativamente agli atti del proprio ufficio, con atteggiamenti elettoralistici e clientelari;

a tali accuse bisogna dar credito perché provenienti da « fonte » certa;

molto spesso l'espressione « clientelare » viene usata per intendere e riferirsi a comportamenti che travalicano i limiti della liceità per configurare comportamenti antigiuridici penalmente sanzionabili –:

quali provvedimenti urgenti intenda, nell'ambito delle proprie competenze, adottare in ordine a quanto denunziato;

se non ritenga opportuno sollecitare la competente magistratura circa il fatto denunziato dall'assessore Scarsi per gli eventuali adempimenti di legge. (4-19322)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

il ministro del tesoro, con provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio 1990 (IV serie speciale n. 17) ha bandito concorsi circoscrizionali per esami, a complessivi 70 posti, per la nomina ad assistente amministrativo, nel ruolo delle direzioni provinciali del tesoro;

tra le molteplici sedi messe a concorso manca ogni previsione per la direzione provinciale di Salerno, che pure allo stato, così come già evidenziato nell'interrogazione n. 4-18175 dell'8 febbraio 1990 ancora in attesa di risposta, fa registrare un consistente vuoto nella pianta organica –:

se non ritenga opportuno, atteso che il provvedimento innanzi detto non ha tenuto in considerazione alcuna le esigenze della direzione provinciale del tesoro di Salerno, di ovviarvi, attingendo per la copertura dei posti vacanti, alla graduatoria relativa al concorso circoscrizionale a n. 176 posti per la nomina ad impiegati della VI qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1987, visto che la legge 29 dicembre 1988, n. 554, recante « Disposizioni in materia di pubblico impiego » al comma 3 dell'articolo 3 concede la possibilità di ricorrere agli idonei dell'ultimo concorso.
(4-19323)

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con delibere nn. 1771/89 e 46/90 il consiglio comunale di Salerno approvava la variante al piano regolatore generale (adottata nel 1958) per adeguarlo agli *standards* urbanistici di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

il CO.RE.CO. sezione di Salerno, con provvedimento del 4 aprile 1990, annullava dette delibere per presunte illegittimità;

a seguito di tale ultimo provvedimento, il sindaco di Salerno e le altre forze politiche della cosiddetta « coalizione laica e di sinistra » hanno, esplicitamente e pesantemente, accusato il presidente del CO.RE.CO. « uomo di punta della DC » e gli altri componenti, « notoriamente legati al partito di maggioranza relativa » (compreso il rappresentante della prefettura), di aver « votato contro la delibera degli *standards* per obbedire alle direttive della DC » e che « è venuto allo scoperto il vero partito dei palazzinari » e che « gli *standards* urbanistici non sono passati perché così ha voluto la DC » –:

in considerazione della gravità delle accuse, se non ritenga opportuno:

1) adottare, in via di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze, provvedimenti atti a far chiarezza sull'episodio evidenziato;

2) sollecitare la competente magistratura ad « interessarsi » della vicenda, perché delle due l'una: o ci si trova innanzi ad una campagna di stampa diffamatoria e calunniosa, ovvero di fronte a provvedimenti adottati sulla spinta di interessi particolari; quindi, nell'una o nell'altra ipotesi, trattasi di comportamenti antigiuridici penalmente sanzionabili.
(4-19324)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Borgo San Lorenzo (FI) domenica 1° aprile, alle ore 15,30, un gruppo di ambientalisti, che stava manifestando in maniera pacifica e non violenta nei pressi del circo Nando Orfei, è stato aggredito da alcuni dipendenti del circo, dapprima con insulti volgari e in seguito con spintoni, schiaffi, pugni e calci;

anche due portatori di handicap, oltre ad altri manifestanti, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, sono stati vittime dell'aggressione;

ai partecipanti alla manifestazione sono anche stati strappati di mano con estrema violenza, i cartelli e gli striscioni, senza che nessuno sia intervenuto per impedirlo –:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover attivare un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali da parte dei dipendenti del circo relativa-

mente all'episodio esposto, considerando che esiste una registrazione video di quanto avvenuto. (4-19325)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'industria Isochimica, situata nell'area industriale di Pianodardine (AV), ha interrotto da tempo la propria attività produttiva anche a causa di pesanti problemi di inquinamento da amianto;

l'ASI di Avellino ha presentato al Ministero dell'ambiente un progetto per la bonifica dello stabilimento in questione e dell'intero nucleo industriale;

tale bonificazione comporta un impatto estremamente positivo per la qualità della vita e per lo sviluppo sociale delle zone in cui è situata l'industria Isochimica –:

quali azioni intenda promuovere il Ministro interrogato per rispondere adeguatamente alle giuste richieste di bonificazione dell'industria e della zona citate in premessa. (4-19326)

NAPPI, GEREMICCA, FRANCESE e RIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Nola (NA) così come in tutta l'area metropolitana permangono, a oramai quasi dieci anni dal terremoto del 1980, situazioni di grave emergenza abitativa;

in particolare, risultano ancora oggi abusivamente occupati oltre 200 alloggi ERP, già assegnati ai legittimi vincitori del bando di concorso relativo;

risultano altresì abusivamente occupate alcune decine di appartamenti di proprietà comunale ed altri, acquistati con i fondi « 219 », sono stati assegnati a nuclei familiari che non esprimevano né bisogno, né diritto;

esistono centinaia di appartamenti privati sfitti;

sono a disposizione dell'amministrazione comunale e inutilizzati 3,5 miliardi di lire circa relativi alla « 219 » per l'acquisto di alloggi da destinare a famiglie senza-tetto;

in tale situazione continua dopo dieci anni il vero e proprio « calvario » di circa 15 nuclei familiari senza-tetto che in tutti questi anni sono passati dai *container*, all'albergo, ad un ex convento sconsacrato risultato inagibile dal punto di vista statico e inabitabile dal punto di vista igienico-sanitario;

l'unico modo che l'amministrazione comunale ha saputo trovare per rispondere al problema è rappresentato dalla richiesta di *container* che, contro lo stesso parere della prefettura di Napoli, sono stati concessi ed installati –:

se non considerino semplicemente scandaloso che dieci anni dopo il terremoto, si debba tornare all'utilizzo di *container;*

se e quali interventi urgenti intendano assumere per consentire una risposta di civiltà nei confronti di bisogni e di diritti così fortemente offesi. (4-19327)

NAPPI, GEREMICCA, FRANCESE e RIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la giunta comunale di Napoli, nel corso di una conferenza stampa svoltasi venerdì 6 aprile 1990, ha presentato pubblicamente le ditte vincitrici della gara di appalto per la privatizzazione del servizio di nettezza urbana per la città di Napoli;

diversi organi di stampa hanno riportato elementi di dubbio sulla moralità e su presunti collegamenti con la malavita organizzata rispetto ad alcune di tali ditte vincitrici –:

se sia a conoscenza del fatto;

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per fare piena luce sul fatto;

se non convenga che in una città segnata dalla prevaricante e soffocante presenza di poteri criminali occorra, tra l'altro, la massima trasparenza e certezza di diritto nell'azione delle istituzioni pubbliche. (4-19328)

BOSELLI e BRESCIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione Bambini Down di Padova ha denunciato una grande varietà e diversità di risposte date dalle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile:

P.A. nato il 10 luglio 1975:

U.L.S.S. n. 17 – I visita: 15 giugno 1982 riconosce il 70 per cento d'invalidità; considera la sindrome di Down una minorazione fisica; dichiara il soggetto parzialmente inabile al lavoro e che, essendo per la natura della sua invalidità di pregiudizio alla incolumità propria e dei compagni ed alla sicurezza degli impianti, può essere adibito al lavoro soltanto in laboratori protetti;

C.M. nato il 7 ottobre 1988:

U.L.S.S. n. 20 – I visita: 21 giugno 1989 da rivedere all'età di 14 anni;

B.T. nato il 10 settembre 1983:

U.L.S.S. n. 21 – I visita: 13 novembre 1985 da rivedere al 18° anno di età;

F.E. nato il 27 luglio 1975:

U.L.S.S. n. 21 – revisione di ufficio: 7 luglio 1989 viene equiparato a minore non deambulante – da rivedere a 18 anni;

D.L.L. nato il 22 ottobre 1980:

Ministero del Tesoro, Commissione per le pensioni di guerra, ecc. BL – I visita: 6 dicembre 1989 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento;

L.M. nato il 28 novembre 1979:

U.L.S.S. n. 22 – I visita (?): 7 marzo 1989 diagnosi: sindrome di Down (non valutabile ai sensi della legge 21 novembre 1988, n. 506, articolo 6);

B.L. nato il 22 maggio 1975:

U.L.S.S. n. 23 – I visita: 3 dicembre 1981 necessita di accompagnatore. II visita: 13 luglio 1989 viene sottoposta a test di livello (q.i. 34);

G.F. nato il 26 marzo 1988:

U.L.S.S. n. 13 – I visita: 1° febbraio 1989 non invalido;

I.M. nato il 10 maggio 1989:

Ministero del Tesoro, Commissione per le pensioni di guerra di Rovigo – I visita: 21 dicembre 1989 invalido con riduzione permanente delle capacità lavorative in misura superiore al 74 per cento; equiparato a minore non deambulante;

P.A. nato il 6 novembre 1987:

U.L.S.S. n. 19 – I visita: 18 maggio 1988 qualifica di invalido civile senza precisazione di grado di invalidità e assegno di accompagnamento. II visita: 25 luglio 1989 invalido con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani. Nella diagnosi: da rivedere tra due anni previa domanda;

C.C. nato il 7 agosto 1969:

U.L.S.S. n. 21 – I visita: 5 giugno 1981 assegno di accompagnamento. Da rivedere a 14 anni di età. II visita: 31 agosto 1985 viene revocato l'assegno di accompagnamento. III visita: 26 febbraio 1988 vien fatto fare test di livello di cui non si conosce l'esito (!), e riconosciuto perciò deficit intellettivo di grado medio = > 35 per cento di invalidità. La stessa Commissione, in seguito a istanza

del padre che fa notare non essere stato scritto nella diagnosi che la figlia è affetta da sindrome di Down, aumento d'ufficio a 46 per cento la percentuale di invalidità (frequenta il centro occupazionale di Giarre);

Z.S. nato l'11 settembre 1975:

U.L.S.S. n. 10 – I visita: 6 febbraio 1990 riscontrata 70 per cento di invalidità;

M.L. nato il 31 gennaio 1970:

U.L.S.S. n. 10 – 7 marzo 1988 non viene riconosciuta idonea a nessun tipo di lavoro per la natura e il grado di invalidità (100 per cento) = > niente lavoro. 8 febbraio 1989 la Commissioni dichiara che è in possesso di una residua capacità lavorativa in attività compatibili con la minorazione da cui è affetta = > niente soldi;

F.F. nato il 18 novembre 1972:

U.L.S.S. n. 31 – I visita: 26 giugno 1982, 100 per cento di invalidità. II visita: 11 novembre 1986 invalido con totale e permanente attività lavorativa 100 per cento.

Appare evidente la mancanza di un criterio uniforme per la valutazione della malattia, da alcuni considerata una menomazione fisica, da altri addirittura come non valutabile, e che solo le nuove tabelle di valutazione del danno possono permettere alle commissioni una valutazione omogenea di invalidità –:

se non ritengano di accelerare i tempi di emanazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità previste dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 509 del 1988 non ancora emanato dal Ministero della sanità. (4-19329)

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere per affrontare e risolvere la situazione dello zuccherificio di Strongoli (CZ) vieppiù aggravatasi in questi ultimi giorni a seguito della rinuncia della SFIR (che aveva rilevato gli impianti dalla NUSAM) a voler svolgere la campagna bieticola per il prossimo anno, con la conseguente chiusura dello zuccherificio e con tutti gli effetti negativi che una simile evenienza avrebbe sui livelli occupazionali e sulla bieticoltura calabrese che rappresenta un settore importante e rilevante dell'economia regionale;

se non ritenga necessario convocare un immediato incontro, come già richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni professionali calabresi, al fine di ricercare una soluzione idonea ad assicurare l'apertura dello zuccherificio e il normale svolgimento della prossima campagna bieticola, ponendo fine ad una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo e rassicurando così nel contempo i lavoratori e le popolazioni interessate, vivamente allarmate e preoccupate di questo stato di cose. (4-19330)

FORLEO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso che la notte del 2 marzo 1990 si verificava un incendio all'interno del Forte di S. Tecla sulle alture di S. Fruttuoso nella provincia di Genova; incendio sostanzialmente dovuto allo stato di abbandono e di mancanza di vigilanza –:

se non ritenga grave detto stato di abbandono dopo aver peraltro investito circa un miliardo per il recupero del Forte;

se non si ritenga di dover avviare iniziative affinché, attraverso un impegno delle amministrazioni locali, il Forte diventi una struttura a disposizione della cittadinanza, evitando così il degrado della struttura, consentendo al contempo una utilizzazione del patrimonio pubblico e garantendo la vigilanza dell'edificio. (4-19331)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia della salute dei lavoratori del Poligrafico dello Stato, anche in relazione a quanto rilevato dall'USL RM2 nel luglio scorso sulla presenza di fibre d'amianto, altamente cancerogene, nell'ambiente di lavoro. (4-19332)

PACETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – considerando che:

1) l'avvio delle procedure che devono portare al bando per il concorso per professori universitari associati segnala difficoltà anche tecniche nel distribuire i posti tra i vari raggruppamenti disciplinari nel rispetto della riserva disposta dall'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158;

2) il meccanismo di parziale riassorbimento e di rispetto della riserva di cui al citato decreto-legge, crea una situazione di negazione *de facto* della proclamata autonomia delle Università privando le Facoltà del diritto di programmare il modo di utilizzare i propri posti vacanti conformemente ai propri piani di sviluppo didattico e scientifico;

3) si sta concludendo un concorso a professori universitari ordinari il cui risultato sarà lo scorrimento alla prima fascia di molti professori associati per un totale stimabile prudenzialmente in oltre 2.000 posti;

4) tale considerevole spostamento di docenti avrà come effetto che molte Facoltà, alla luce della partenza per altre sedi di tanti docenti, dovranno ridefinire anche le priorità assegnate circa un anno fa per i posti di associato da mettere a concorso e sulla base delle quali si stanno ora ripartendo i posti;

5) può apparire dunque opportuno utilizzare ai fini del concorso anche gli oltre 2.000 posti che si rendono liberi dal prossimo anno accademico;

6) tale utilizzo di altri posti vacanti allevierebbe difficoltà che incontrano le Facoltà con il paradosso di dovere ridurre « ora » posti all'interno di quelli già coperti in passato (con in più l'alea delle partenze per altre sedi dei vincitori del concorso per professore ordinario) e di avere « poi » dal 1° novembre oltre 2.000 posti di associato vacanti ma non utilizzabili;

7) il recupero di altri posti da mettere a concorso ben si inserirebbe, rafforzandola, nella *ratio* del legislatore, che con la riserva citata ha inteso offire delle concrete *chances* ai ricercatori confermati;

8) in analogia a quanto recentemente fatto per i posti di ricercatore, appare possibile utilizzare insieme i contingenti di posti di associato relativi alle due tornate previste dal citato decreto-legge, in quanto dall'approvazione di tali misure sono già scaduti i tempi previsti per due tornate concorsuali (1987: bando per professori associati, non emanato; 1988: bando per professori ordinari, emanato; 1989: bando per professori associati, non emanato) –:

se non ritenga opportuno, per i motivi sopra esposti, rinviare alla fine del 1990 l'emanazione del bando di concorso a professori universitari associati recuperando a tale concorso anche gli oltre 2.000 posti che si rendono vancanti con la fine del concorso per professori universitari ordinari. (4-19333)

SCHETTINI, VACCA, RUSSO SPENA, GALANTE, RIDI, ARNABOLDI, CIVITA, PERINEI e LAURICELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

l'Italtrade Spa è stata messa in liquidazione volontaria il 10 agosto 1988 e che tale fase avrebbe dovuto concludersi in tempi brevi come previsto dalla delibera Agensud;

lo stato attuale della liquidazione a distanza di venti mesi dalla adozione del provvedimento, tenuto conto che uno dei criteri cui si ispira il liquidatore avvocato Stefano D'Ercole e in cui sono impegnati collaboratori del suo studio legale, sembra essere opposto a quello di una celere definizione delle partite pendenti, e determina invece l'apertura di innumerevole contenzioso anche laddove sarebbero possibili definizioni transattive –:

1) in base a quali criteri di urgenza e di efficacia si è ispirato il liquidatore nell'adottare l'unico atto « di liquidazione » a tutt'oggi rilevante che è consistito nel licenziamento di 12 dirigenti in data 15 dicembre 1989, mentre era in corso di avanzata negoziazione sindacale la stipulazione di un protocollo d'intesa, poi infatti sottoscritto in data 9 gennaio 1990 dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dalle organizzazioni sindacali, e che dispone la ricollocazione del personale, compreso quello dirigente, degli enti di promozione inclusi quelli in liquidazione;

2) come si concilia il comportamento del liquidatore con i vincoli legislativi di cui al comma 4 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987 n. 58 in base al quale « il personale delle società interessate a procedimenti di riordino ... in aderenza alla ridistribuzione delle attività, viene trasferito tra le singole società con il complessivo trattamento economico e di quiescenza in godimento all'atto del trasferimento, con l'anzianità maturata e con le funzioni corrispondenti a quelle svolte »;

3) quali direttive ha impartito o intende impartire il Ministro ai sensi del predetto disposto normativo e in applicazione delle garanzie di salvaguardia occupazionale assicurate in occasione dell'incontro sindacale del 3 dicembre 1988 e ribadite con telegramma 15 febbraio 1989 inviato alla federazione nazionale dirigenti aziende commerciali;

4) con quali iniziative e con quali tempi intende surrogare la Italtrade Spa giacché le sue funzioni dovranno trovare assolvimento così come previsto dalla legge del 1° marzo 1986, n. 64, dal decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, e dalle delibere CIPE di approvazione dei programmi triennali e dei piani annuali di attuazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. (4-19334)

CEDERNA, BASSANINI, BECCHI, RODOTÀ, TIEZZI, ALBORGHETTI, BOSELLI, SAPIO, PACETTI, TESTA ENRICO, MANNINO ANTONINO, ANIASI, D'ADDARIO, FERRARINI, SCALIA, MATTIOLI, DUTTO, ZEVI, RONCHI e CICONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con provvedimento inopinato e del tutto immotivato il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Prandini, ha rimosso l'architetto Vezio De Lucia dal suo incarico di direttore generale del coordinamento territoriale del Ministero dei lavori pubblici, per nominarlo semplice consigliere ministeriale;

l'unico motivo dichiarato per la sua rimozione sembra sia niente meno che una generica « diversità di opinioni » dell'architetto De Lucia da quelle del Ministro dei lavori pubblici;

l'architetto De Lucia è uno dei più preparati e autorevoli urbanisti italiani, che ha sempre svolto il suo incarico con assiduità e rigore morale, con straordinaria competenza e coerenza;

tra gli impegni da lui svolti si ricordano l'attività di segretario del piano comprensoriale di Venezia (dal 1977 al 1980), l'opera presso il commissariato di Governo per la ricostruzione di Napoli che ha portato tra l'altro alla realizzazione dell'esemplare « piano delle periferie » (dal 1981 al 1984), il lavoro per la presentazione al Governo dello schema di legge per un nuovo regime dei suoli –:

quali siano le effettive ragioni che hanno portato all'incredibile provvedimento, perché è la prima volta che un

alto funzionario dello Stato, al quale è stato attribuito un ruolo non di generica amministrazione ma strettamente connesso alla sua specifica e riconosciuta competenza, viene rimosso dall'incarico senza che gli sia addebitato né addebitabile alcun errore di valutazione o di comportamento;

se non ritenga che il provvedimento concorra allo scardinamento di ogni possibilità di ordinata pianificazione del territorio nazionale nell'interesse pubblico, per favorire invece l'ulteriore degradazione dell'urbanistica a urbanistica di regime. (4-19335)

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso:

che presso l'aeroporto di Venezia procedono da tempo i lavori per la costruzione della nuova aerostazione, così come annunciavano anche i grandi cartelli dell'impresa costruttrice e come a tutti noto data la provvisorietà della sede attuale;

che improvvisamente il progetto in corso di realizzazione è stato bloccato ed il grosso manufatto viene « convertito » e portato a termine con destinazione – come anche annunciato dai nuovicartelli dell'impresa – a parcheggio d'auto secondo una decisione che ha dell'incredibile;

che pur implicando la nuova opera un costo inferiore rispetto all'originario progetto non si conoscono le variazioni della spesa in preventivo che, se restasse immutata, darebbe adito a forti speculazioni ed a manovre illecite;

che il complesso dei lavori viene compreso nelle opere previste per i campionati mondiali di calcio;

che l'aeroporto « Marco Polo » di Venezia di tutto può avere bisogno – e di certo della nuova sede dell'aerostazione – ma non ha alcuna urgenza del parcheggio perché a tale scopo appaiono sufficienti le aree scoperte custodite e non, a tal fine adibite, e il garage « Marco Polo » che opera con efficienza da molti anni e che – paradossalmente – è stato in questi giorni obbligato a chiudere;

che, comunque, il nuovo parcheggio costruito in alternativa all'aerostazione non sembra possa essere ultimato e reso agibile per gli ormai imminenti campionati –:

1) quale sia la verità dei fatti rispetto all'intera vicenda;

2) se sia vero che la nuova aerostazione verrebbe costruita in tempi non previsti e in area distante dal gigantesco e improvvisato parcheggio;

3) come possa giustificarsi la vecchia scelta di costruire con criteri di provvisorietà l'attuale sede dell'aerostazione in attesa della nuova, se appunto quella provvisoria rischia, almeno per lunghi anni, di diventare definitiva con gli inconvenienti facilmente intuibili e con costi e sprechi incontrollati;

4) cosa in realtà si preveda per il futuro dell'aeroporto veneziano;

5) se non ritenga il Governo di attivarsi affinché, anche attraverso apposita convenzione con la società concessionaria SAVE, il garage « Marco Polo » venga immediatamente riaperto per scongiurare maggiori inconvenienti e disagi;

6) se non ritenga, infine, di disporre una immediata inchiesta per l'accertamento delle responsabilità per una situazione che sembra inverosimile, con contestuale denuncia all'autorità giudiziaria. (4-19336)

GALANTE, BRESCIA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state costituite le nuove commissioni mediche provinciali per l'accertamento dell'invalidità;

queste commissioni, oltre ad essere state insediate con grande ritardo, versano in uno stato di confusione e di paralisi per l'impostazione sbagliata data dal Governo;

nella provincia di Foggia giacciono inevase 12.250 pratiche arretrate e che la commissione medica provinciale esamina settimanalmente appena 12 domande per cui all'attuale ritmo occorreranno 19 anni e sei mesi soltanto per smaltire le richieste attuali;

questa situazione lede fondamentali diritti del cittadino e arreca gravi danni alla parte della popolazione più debole e bisognosa –:

a) quali urgenti provvedimenti intenda assumere per consentire un più spedito funzionamento della commissione medica di Foggia e la definizione delle pratiche arretrate;

b) se non ritenga, alla luce della fallimentare esperienza in atto, di introdurre significativi correttivi alla normativa vigente. (4-19337)

BREDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – atteso che:

a) il 10 marzo 1990 è deceduto il soldato di leva Raffaele Alfano nato e residente a S. Antonio Abate (Napoli), in forza al 28° battaglione bersaglieri di Bellinzago Novarese;

b) il militare è morto a causa di un sarcoma ad una gamba riscontratogli presso l'ospedale civile della sua città nel corso di una licenza, mentre all'infermeria della caserma prima, all'ospedale militare del Baggio a Milano poi, i medici lo avevano ritenuto perfettamente sano inviandolo abile al corpo;

c) mentre questo drammatico, gravissimo episodio mostra quali sono i limiti di competenza, di capacità, di organizzazione della struttura sanitaria militare, il licenziamento in tronco del dottor Salvatore Pagano, cardiologo presso il gruppo selettori del distretto militare di Udine (avvenuto, a quanto è dato sapere, poiché il medico in questione adottava un metodo di lavoro troppo meticoloso e quindi antieconomico in rapporto alle esigenze ed ai ritmi richiesti dal servizio) crea allarme e sconcerto nella pubblica opinione (anche in relazione a quanto sostenuto da tempo dai Ministri della difesa, i quali hanno costantemente insistito sulla necessità di visite mediche specialistiche sempre più approfondite);

d) anche recentemente giovani militari di leva hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari perché vittime di un « onnismo » che è ancora duro da debellare nonostante la ferma denuncia dell'Associazione genitori dei soldati in servizio obbligatorio di leva e la pubblicità data a questo gravissimo fenomeno dai *mass media*;

e) rispetto ad una tale preoccupante situazione è vivo l'allarme dei genitori e l'attenzione della società civile, la quale ritiene giustamente il servizio militare un dovere del cittadino: ma tale dovere deve essere effettuato nel pieno rispetto delle regole che, sole, forniscono certezze e garanzie alla dignità ed alla necessità di assicurare la salute fisica e mentale dell'individuo –:

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere al fine di consentire che l'effettuazione del servizio militare costituisca un momento civilmente e socialmente qualificante nella vita di un uomo e non si trasformi in un infelice e drammatico calvario per lui e per la sua famiglia. (4-19338)

ARNABOLDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio scolastico della provincia di Roma per il XXVI distretto scolastico individuava tra le « emergenze » la necessità di ulteriori 6 aule per I.P.C. « Einaudi » sito in Roma, Via Santa Maria delle Fornaci per trasferirvi le classi

attualmente ancora funzionanti nel seminterrato;

da tempo studenti e genitori non solo dell'I.P.C. Einaudi, ma altresì della scuola media « Marianna Dionigi » e della scuola elementare « 2 Ottobre 1870 » site nello stesso edificio, avevano segnalato alle autorità scolastiche i pericoli insiti per l'incolumità degli alunni nello stato degradato dello stabile e nell'assenza di una adeguata manutenzione;

il consiglio comunale di Roma aveva approvato con deliberazione n. 463 (29 aprile 1986) il progetto per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio comunale sede delle scuole media e elementare citate, delibera che non è stata finora resa esecutiva –

se risulti di chi sono le responsabilità della situazione edilizia descritta per gli istituti scolastici suddetti e quali provvedimenti urgenti, nell'ambito dei rispettivi poteri di intervento, intendano mettere in essere per modificare tale realtà. (4-19339)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché al signor Antonio De Gasperis (nato a Trasacco il 16 gennaio 1945 e ivi residente), segretario comunale titolare della sede di Trasacco, non sia stato conferito l'incarico della supplenza della segreteria generale di 2ª classe del comune di Celano (L'Aquila), per il quale il suddetto era legittimato in base ad elementi oggettivi di valutazione (graduatoria di merito del concorso a posti di segretario comunale generale di 2ª classe approvata con decreto ministeriale del 18 ottobre 1988 – graduatoria di merito di segretari comunali capi approvata dal prefetto della provincia dell'Aquila con decreto in data 4 settembre 1988 – protocollo n. 1715/S.C.), in misura prioritaria rispetto al funzionamento che invece è stato prescelto. (4-19340)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per contribuire alla pacificazione degli italiani, eliminando le cause che ancora suscitano recriminazioni ed odio fraterno per ragioni di giustizia sociale, abolendo tutte le discriminazioni che continuano ad essere presenti anche nelle amministrazioni dello stato, come conseguenza dell'epurazione ultra quarantennale di tanti cittadini che hanno inteso servire la comune Patria italiana nelle particolari situazioni create dalla guerra civile;

se non ritenga di intervenire per l'abolizione delle norme che, come il decreto n. 249 del 5 ottobre 1944, continuano ad essere applicate creando la persecuzione degli epurati e dei funzionari dello Stato, che intesero difendere le popolazioni durante la guerra non abbandonandole anche in presenza dell'occupazione straniera. (4-19341)

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, riportata dai giornali, che il lampadario in vetro di Murano, che arredava fin dal 1927, per decisione dell'allora Ministro delle comunicazioni, la sala d'aspetto di prima classe della stazione ferroviaria di Desenzano del Garda, a seguito dei lavori di sistemazione e di restauro eseguiti qualche anno or sono, sia stato prelevato e destinato alla sede centrale delle FF.SS. di Roma e se, in caso affermativo, non intenda disporne la restituzione alla stazione di provenienza. (4-19342)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia noto al Governo:

che in data 23 dicembre 1989 presso il notaio dottor Stefano Lavagetto in Parma è stato pubblicato l'atto di vendita di un'area di oltre 30 mila metri quadrati con destinazione nel PRG ad uso industriale al prezzo di 4 miliardi raggiunto a seguito di « asta » sulla cui regolarità nessuno ha certezze in quella città;

che il successivo 27 dicembre, cioè il primo giorno lavorativo dopo le festività natalizie, il consiglio comunale di Parma su proposta dell'assessore all'urbanistica Alfredo Stocchi poneva all'ordine del giorno la pratica del terreno di cui trattasi, già facente parte della proprietà ex Germal (ditta fallita con oltre 90 miliardi di passivo, seguita amministrativamente dall'avvocato Giuseppe Contino del Foro di Parma), con atto di prestigio (o di furbizia) votava sulla base dell'ordine del giorno richiamato e diramato precedentemente al rogito del 23, e quindi noto al notaio rogante che è consigliere comunale in carica del gruppo comunista, la destinazione da industriale in edilizia direzionale e residenziale;

che la tempestiva variante non è passata inosservata, tanto che oggi pende avanti il Tribunale di Parma istanza di giudizio riparatore e la premura dimostrata stride con gli enormi ritardi registrati in una amministrazione prima, e poi sempre mal governata;

che conseguentemente è in gioco il prestigio professionale del commissario giudiziale, la correttezza del notaio rogante, la tutela degli interessi della massa dei creditori, gli interessi del fisco che sembrano pregiudicati, la opportunità di far chiarezza in una città reduce da uno scandalo edilizio che ha visto ancora una volta pagar « pantalone », il diritto di una laboriosa popolazione di sapere da chi è amministrata, il dovere dell'interrogante quale parlamentare della circoscrizione di fare trasparenza nella cosa pubblica del suo territorio;

che l'assessore all'urbanistica del comune di Parma si è espresso, parlando alla stampa, in termini molto negativi sul funzionamento del Tribunale e della Pretura di Parma cercando di scoraggiare ogni possibile azione di rivendica;

che le due società rilevanti sembra siano sconosciute al Fisco o almeno i loro soci per operazioni concluse in contanti per importi di miliardi.

Per sapere, inoltre:

se risponda al vero l'operazione sopra delineata anche in ordine ai tempi ed agli introiti ricavati;

se sia dovere del notaio rogante, nel corretto esercizio del mandato, informare sulla imminente trasformazione della destinazione del bene, a lui noto come consigliere comunale;

se risponda a verità che il ritardo dell'offerta presentata dalla Banca del Monte non rappresenti un alibi per diverse manovre; se così non fosse con l'aumento di 1/6 (a seguito di una offerta di 4 miliardi e mezzo formulata in ritardo e quindi con un esborso quasi pari all'aumento offerto) avrebbe potuto chiedere l'assegnazione del bene;

se gli uffici giudiziari di Parma si sono attivati per 'accertare le regolarità degli importi e delle operazioni;

se il Presidente del Tribunale di Parma si è attivato per il dovuto controllo sulla società Baganzola srl di Alberto Paini e la Knauf srl di Daniere De Vecchi, successivamente fuse;

quali possibilità economico-finanziarie dispongano le predette società e quale o quali Banche abbiano finanziato l'operazione;

se l'impresario Enrico Ceci, consigliere della Cassa di Risparmio di Parma, sia o meno il finanziatore occulto dell'intera operazione. (4-19343)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e, per la loro specifica competenza, ai Ministri interrogati:

che sulle colline di Castel S. Giovanni vive in una bella villa tale Pietro Bearzi, di professione socialista, attualmente sottoposto a giudizio in quel di Milano per una storia di alte tangenti

non erogate a funzionari e dirigenti del Governo somalo in relazione agli aiuti italiani al terzo mondo;

che il citato Bearzi sembra del tutto indifferente alle sorti del processo per essersi spogliato di ogni proprietà.

Per sapere, inoltre:

se risponda al vero che l'illecito perpetrato dal Bearzi è dell'ordine di diverse decine di miliardi;

se risponda al vero che egli non abbia spartito con nessuno tale ingente somma;

se risponda a verità che egli risulti ufficialmente sprovvisto di mezzi perché col solito sistema delle « scatole cinesi » egli ha investito in una serie di società nelle quali entra da padrone senza possederne una quota;

se risponda al vero che egli non paga tasse e se siano stati fatti accertamenti sulla proprietà della villa, delle automobili e quant'altro gli consente di vivere tanto al disopra dei comuni mortali;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo indipendentemente dal Tribunale di Milano, e per il recupero del maltolto e per riportare il buon nome dell'Italia nella amica Somalia. (4-19344)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se:

sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza:

che il dottor Adelchi Gazzotti, già professionalmente attivo in provincia di Parma con studio dentistico in Fidenza, si è improvvisamente trasferito in quel di Mantova quale dipendente della locale USL e con diverse mansioni;

che – a quanto risulta all'interrogante – detto « corretto » professionista si improvvisò dentista, operò per non molto tempo in una zona creando danni ma mietendo denaro (probabilmente con omissione di fatturazione).

Per sapere, inoltre:

quale tutela abbia il cittadino nei confronti di tali individui, veri e propri incursori, e quale sia la funzione dell'ordine professionale verso i fruitori di servizi falsati in partenza;

quali e quanti incidenti di questo tipo e quanti gravi incidenti sono accaduti negli ultimi anni nei gabinetti dentistici;

quali provvedimenti siano stati presi dalla polizia tributaria per far cessare lo scandalo delle omesse fatturazioni degli abusivi in odontoiatria e quale sia la media nazionale dei redditi denunciati dai medici dentisti;

quali accertamenti siano stati fatti sulle denunce del citato dottor Gazzotti;

attesi poi i dubbi sollevati sulle sue capacità professionali, l'interrogante chiede conferma sulla regolarità della procedura concorsuale che ha interessato il citato professionista alla USL di Mantova. (4-19345)

ANDREIS, MASINA, RUSSO SPENA, RUTELLI e MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio d'Europa, in data 6 luglio 1989, approvò la dichiarazione scritta n. 188 sui diritti umani in Iran, in cui chiedeva ai governi della Comunità Europea di rompere i legami con il regime di Khomeini;

le azioni concrete che venivano concordate erano il boicottaggio delle vendite delle armi e l'acquisto di petrolio da questo regime. Nonostante ciò, all'inizio di questo mese, aprile 1990, il Ministro del

commercio con l'estero Ruggero, firmava un protocollo per la cooperazione economica con il Ministro iraniano Mohlugi;

si chiedeva, inoltre, di compiere ogni sforzo possibile per espellere il regime Khomeinista dalle Nazioni Unite per le condizioni in cui versano 90.000 prigionieri politici in pericolo di imminente esecuzione, e per la condanna a morte dello scrittore britannico Salmon Rushdie;

inoltre, si chiedeva ai governi europei di garantire che il popolo iraniano sia rappresento dal consiglio nazionale della resistenza iraniana –:

1) se il Governo italiano abbia fatto dei passi presso i *partners* comunitari, presso le autorità iraniane, e/o presso le Nazioni Unite per dare corso alla richiesta contenuta nei documenti citati in premessa;

2) se ritenga che il protocollo firmato dal Ministro del commercio con l'estero, Ruggero, sia in linea con le direttive del Consiglio d'Europa;

3) in caso di risposta negativa al punto 1, in base a quali motivazioni il Governo ha ritenuto di non dover affrontare la questione, in caso di risposta affermativa quali esiti ha avuto l'azione intrapresa. (4-19346)

SCALIA, MATTIOLI, CEDERNA e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, della funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

già più volte gli interroganti ed altri deputati hanno denunziato e chiesto chiarimenti al Governo, con opportuni atti di sindacato ispettivo (3-01058 e 4-17323), circa la situazione di illegalità in cui versa la gestione della USL RM 11 per quanto concerne l'affidamento di incarichi ed in particolare la direzione del servizio di igiene pubblica;

nonostante la gravità dei fatti ivi esposti ad oggi alcuna risposta od intervento si è avuto, malgrado si abbia notizia che i competenti uffici locali – interessati dai vertici dell'amministrazione – abbiano provveduto a chiedere informazioni e chiarimenti alle autorità amministrative deputate ai controlli;

incurante di questo la Presidenza della USL RM 11, nella persona dell'avvocato Bonanni, persevera in un atteggiamento di materiale copertura dei propri atti, la cui natura illegittima è stata peraltro chiaramente affermata dallo stesso Ministro per la funzione pubblica, con nota a sua firma del 30 agosto 1989 (prot. n. 36356/6.2.31/SDV/al), e ciò in spregio di qualunque criterio di responsabilità amministrativa e di rispetto per le autorità sovraordinate;

di conseguenza, forte di tale copertura, il dottor Vincenzo Corona continua a rivestire la funzione di capo servizio igiene pubblica la cui compatibilità con gli interessi privati del suddetto professionista continua a destare gravi sospetti, tant'è che risultano pendenti presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma ben due procedimenti penali che lo vedrebbero coinvolto per i fatti inerenti la sua nomina e le vicende legate all'uso vessatorio dei poteri del suo ufficio. Un uso più che discutibile che parrebbe finalizzato ad incrementare il giro d'affari della società di panificazione Corona s.r.l., di proprietà della omonima famiglia, con le case di cura ed alberghi della zona –:

1) se i Ministri interrogati non intendano dare immediate e complete risposte alle precedenti interrogazioni di cui in premessa, poiché il silenzio su così gravi fatti, di semplice ma arrogante malcostume in danno del servizio sanitario nazionale e quindi della salute dei cittadini, appare altamente lesivo delle prerogative del Parlamento ed ingiustiflcabile sotto ogni profilo;

2) se i Ministri, ognuno per quanto di propria competenza, non reputino a questo punto più che doveroso adottare provvedimenti ispettivi e soprattutto coer-

citivi per riportare nell'alveo della legalità la gestione della USL RM 11 ed in particolare del servizio igiene pubblica ad essa facente capo. (4-19347)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

a Stresa (NO) il 30 per cento dell'acqua distribuita dall'acquedotto comunale è fornito da tre pozzi di captazione situati in località Torbiera;

tali pozzi si trovano nelle immediate vicinanze del campo da golf del Golf Club des Iles Borromées SpA, la cui realizzazione incontra l'opposizione di un locale comitato ambientalisti;

è noto che i prati dei campi da golf richiedono, per la preparazione e per la manutenzione, l'impiego massiccio di diserbanti allo scopo di garantire un manto erboso adatto alla pratica del golf, con evidenti rischi di inquinamento delle falde acquifere;

le uniche analisi sulle acque, attualmente in corso, sono state affidate dal Golf Club ad una struttura privata;

le autorità comunali non hanno ancora ottemperato al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 236/88 circa i vincoli intorno ai pozzi –:

se non ritengano opportuno intervenire per disporre immediati controlli sulla qualità delle acque in questione da parte delle strutture pubbliche competenti per territorio;

se non ritengano necessario accertare, ciascuno per quanto di sua competenza, le ragioni del mancato intervento delle strutture pubbliche e gli eventuali comportamenti omissivi delle stesse in ordine a campionamenti ed analisi tendenti a verificare eventuali inquinamenti della falda da parte dei diserbanti impiegati dal Golf Club. (4-19348)

CIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Officine meccaniche Danieli SpA di Buttrio (UD), secondo quanto risulta dal rapporto della commissione Khalifa dell'ONU, è uno dei *partners* commerciali italiani del Sudafrica;

la Danieli ha recentemente avviato iniziative, quali ad esempio il finanziamento del restauro di affreschi, tendenti a modificare nell'opinione pubblica l'immagine dell'azienda che era emersa dal quadro dei suoi rapporti con il Sudafrica e con l'Iraq e da una ristrutturazione aziendale con conseguenze negative sul piano occupazionale;

il gruppo iniziative antiapartheid di Udine è stato denunciato dalla Officine meccaniche Danieli SpA, nella persona del suo presidente, per diffamazione a mezzo stampa a causa di un volantino del comitato cittadino per l'applicazione delle sanzioni al Sudafrica, di cui il gruppo iniziative antiapartheid fa parte, che denunciava i rapporti commerciali tra la Danieli e il Sudafrica –:

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

quale sia la valutazione del Governo sull'episodio specifico della denuncia contro un gruppo che da tempo è attivo nell'opera di sensibilizzazione e di sostegno alla lotta contro la segregazione razziale e che fa riferimento ad esplicite prese di posizione dell'ONU, del consiglio delle chiese del Sudafrica, di organizzazioni politiche e sindacali;

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ovvio e doveroso rispetto dell'autonomia della magistratura, per assicurare, per quanto di sua competenza, un giudizio non turbato da eventuali indebite pressioni. (4-19349)

TORCHIO, ROJCH, RICCI E GEI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

molti piccoli azionisti della ex Finsider, posta in liquidazione dall'assemblea

degli azionisti del 10 maggio 1988, fanno presente il mancato rispetto delle affermazioni del dottor Di Stefano, intervenuto in rappresentanza dell'IRI alla predetta assemblea. In tale intervento si dichiarava che era allo studio un sistema per consentire ai piccoli azionisti l'ingresso nella società ILVA concedendo ai vecchi azionisti un periodo di 5 anni entro il quale entrare nella nuova azienda, tenendo conto del numero di vecchie azioni possedute. A distanza di due anni nessuna iniziativa in tal senso sembra essere stata assunta;

da informazioni assunte per le vie brevi si avrebbe ufficiosa conferma della volontà del Ministro delle partecipazioni statali di procedere nel senso indicato dal rappresentante dell'IRI alla citata assemblea anche se esistono difficoltà circa il trasferimento di proprietà del pacchetto azionario della FINSIDER in liquidazione all'IRI –:

quali difficoltà tuttora ostino alla definizione della questione e se non ritengano di fornire informazioni ai numerosi interessati. (4-19350)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in seguito alla presentazione di una piattaforma sindacale nel maggio 1988 per il rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto a fine '87 e dello sciopero dello straordinario e del cottimo proclamato dalle organizzazioni sindacali, nel dicembre dello stesso anno dopo avere rifiutato per mesi di aprire le trattative, la direzione aziendale della società Keller – con stabilimento in Palermo – muoveva, a vario titolo, contestazioni disciplinari pretestuose nei confronti di 93 lavoratori;

la pretura del lavoro di Palermo annullava tali provvedimenti;

la direzione aziendale della società Keller, pur condannata per attività antisindacale, continua a rifiutare un incontro con le organizzazioni sindacali;

nel marzo 1989 vengono recapitate 150 lettere di licenziamento;

presso la presidenza della regione siciliana si arriva ad un accordo il 30 marzo 1989, che tra l'altro muta i licenziamenti in un ricorso alla CIG straordinaria e prevede l'utilizzo della rotazione dei lavoratori posti in CIGS;

l'azienda a più riprese si rifiutava di attuare la rotazione dei lavoratori in CIGS ed il 1° dicembre 1989 assumeva 96 giovani con contratti di formazione-lavoro;

l'ispettorato del lavoro di Palermo contesta la legittimità dei contratti di formazione-lavoro mentre l'azienda senza nulla-osta fa entrare i lavoratori contrattisti;

il 6 dicembre 1989 la pretura del lavoro di Palermo dichiara antisindacale il comportamento della Keller SpA;

la direzione aziendale della società Keller conferma a partire dal 1° gennaio 1990 il licenziamento dei 150 lavoratori e rifiuta la richiesta sindacale di CIGS –:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare l'occupazione dei dipendenti della società Keller e per imporre il rispetto delle norme sul collocamento alla sua direzione aziendale. (4-19351)

RIVERA, RIGGIO, SAPIENZA, CRESCENZI, CASATI, MASTRANTUONO, SANTUZ, MACCHERONI, SERRENTINO, ORSENIGO, SANZA, ROCELLI, BIONDI, NICOTRA, LOIERO, VECCHIARELLI, RIGHI, GELPI, RINALDI, CARRARA, TEALDI, FERRARI BRUNO, FRONZA CREPAZ, VITI, COSTA SILVIA, CARRUS, GREGORELLI, FARACE, CIAFFI, SODDU, ARTIOLI, CAPPIELLO, MARTINI, RABINO, CILIBERTI, VAIRO, VITO, VOLPONI, VISCARDI, ZAMBON, CASINI CARLO, FRASSON, MATULLI,

CHIRIANO, ZOLLA, TORCHIO, PELLEGATTA, ROJCH, ZAMPIERI, RAFFAELLI, MILANI e ARTESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, apparsa sui quotidiani dell'11 aprile 1990, secondo la quale il noto complesso dei Rolling Stones, le cui più importanti esibizioni sono accompagnate nei testi musicali da palesi e ripetuti inni all'uso della droga, suoneranno a Milano e a Roma, successivamente alla prevedibile approvazione del disegno di legge d'iniziativa governativa recante misure contro la tossicodipendenza che tra l'altro, all'articolo 76, prevede sanzioni penali per « chiunque pubblicamente istiga all'uso illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope ». (4-19352)

BERNASCONI, CAVAGNA, CERVETTI, PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLI, SANGIORGIO e UMIDI SALA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'entrata in vigore della legge 291 del 1988 sta creando gravissimi ritardi e disagi nell'accertamento delle invalidità civili;

in particolare nella provincia di Milano si è passati da 20 commissioni e 24 sottocommissioni ad un sola commissione periferica;

inoltre la commissione, composta ufficialmente di 7 medici, è ora rappresentata solo dal presidente ed un componente medico, a cui si aggiunge un rappresentante di associazione;

in queste condizioni la commissione ha prodotto dal settembre 1989 ad oggi 100 verbali, contro precedente media di 2000 verbali al mese;

sono giacenti 40.000 domande di invalidità civile e 2500 pensioni di guerra, alle quali vanno aggiunte, dal gennaio 1990, altre competenze precedentemente assolte dalle USL (esempio esenzioni tickets o liste privilegiate della legge 482);

è prevedibile una attesa di anni per la definizione delle sole giacenze ed è altrettanto impossibile garantire la qualità della prestazione professionale –:

quali urgenti provvedimenti si intendono assumere per sbloccare questa inaccettabile situazione e garantire i diritti dei cittadini ed al contempo il necessario rigore nell'accertamento della legittimità delle richieste. (4-19353)

CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge di riforma del mercato del lavoro, n. 56 del 1987, è largamente disattesa ed inapplicata nella provincia di Salerno, e quindi la gestione del mercato del lavoro è soggetta a ritardi e discrezionalità;

la graduatoria del collocamento ordinario è ferma al 31 dicembre 1988; quella dell'articolo 16, relativa al pubblico impiego, non è aggiornata ai sensi delle vigenti disposizioni legislative;

l'attuazione della legge 56 del 1987 viene gestita dall'UPLMO in modo del tutto discrezionale e non consono allo spirito della legge; ad esempio la proliferazione dei recapiti è funzionale all'interesse di perpetuare il potere degli uffici e non alla tutela dei lavoratori, e tale logica è anche alla base delle proposte di sdoppiamento delle circoscrizioni; in particolare assurda, non condivisa dalle organizzazioni sindacali, lesiva delle aspettative dei lavoratori, in particolare da quelli stagionali, è la proposta di sdoppiare la circoscrizione dell'agro nocerino-sarnese;

non sono state decentrate alle sezioni circoscrizionali le competenze previste dal decreto ministeriale 20 gennaio 1988;

la nomina dei titolari delle circoscrizioni è avvenuta in difformità dalla circolare ministeriale 18/88, sono infatti stati nominati il 23 aprile 1988, senza motiva-

zione, funzionari di 7ª qualifica, pur essendo presenti nell'ufficio funzionari di 8ª e 9ª, inoltre i funzionari nominati non hanno mai assunto le reggenze delle circoscrizioni, ma hanno continuato a svolgere la loro attività presso l'UPLMO;

è stata successivamente conferita la titolarità di 4 dei 5 reparti dell'UPLMO agli stessi funzionari destinatari degli incarichi di reggenza delle circoscrizioni con ordine di servizio del 28 marzo 1989;

contro tale ordine di servizio è stato presentato ricorso al TAR da una funzionaria che riteneva, giustamente, di essere stata danneggiata dal provvedimento, e il TAR, a seguito del ricorso, ha emesso ordinanza di sospensiva;

l'ordinanza di sospensiva è stata disattesa, e in data 28 febbraio 1990 è stato effettuato un nuovo ordine di servizio, che ha modificato il precedente conferimento di incarichi ed ha nominato reggente della circoscrizione di Vallo della Lucania la funzionaria presentatrice del ricorso al TAR, attuando nei fatti un trasferimento illegittimo e discriminatorio;

anche contro tale ordine di servizio è stato presentato ricorso al TAR che ha emesso una nuova ordinanza di sospensione in data 22 marzo 1990;

la discrezionalità della gestione, il balletto dei provvedimenti sta provocando proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

la CGIL ha inoltre recentemente denunciato una gestione « opinabile e discrezionale » dell'ufficio, in quanto le designazioni delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali nel comitato provinciale dell'INPS, effettuate dal direttore, non hanno rispettato il grado di rappresentatività sociale delle organizzazioni sindacali –:

quali sono le motivazioni delle proposte di sdoppiamento delle sezioni circoscrizionali;

quali provvedimenti intenda rapidamente prendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di ricondurre la gestione dell'UPLMO di Salerno al rispetto dei diritti degli impiegati dell'ufficio, dei lavoratori tutti e della legge 56 del 1987, e affinché la nomina delle rappresentanze sindacali nel comitato provinciale INPS venga riformulata nel rispetto della legge. (4-19354)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se reputa dignitosa, per un paese civile, la sonma elargita quale credito dovuto ai mutilati ed invalidi di guerra. Siamo ancora ai minimi degli anni trascorsi senza aggiornamenti né volontà di attuarli;

se vi è qualche proposta in merito, essendo inadeguate al costo le pensioni dirette e maggiormente quelle indirette;

come è possibile che la pensione di guerra, valida solo come risarcimento danni, faccia reddito per il tetto pensionistico e valga per la mutua e non per i pensionati. (4-19355)

SEPPIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che numerosi lavoratori pendolari ed in particolare turnisti utilizzano il treno n. 6900 che efettua il percorso Asciano Scalo-Siena, unico treno che in quell'orario circola nei giorni lavorativi, e pertanto utilizzato quasi esclusivamente da lavoratori, che con il nuovo orario parrebbe essere soppresso –:

quali provvedimenti intenda adottare per il mantenimento del treno di cui sopra, unico mezzo che consente a dei lavoratori il raggiungimento del posto di lavoro. (4-19356)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ditta « Canapificio ligure » di proprietà del signor Albertoni, con sede a Sestri Levante, che produceva prevalente-

mente forniture per le ferrovie dello Stato e per l'Esercito ha sospeso, dal maggio 1986, la propria attività e ha messo in cassa integrazione i dipendenti (circa 60 lavoratori, in prevalenza donne);

è stato presentato dall'azienda, al comune competente e ai sindacati, un piano dettagliato di riconversione;

dal maggio 1989 è stata sospesa, senza alcuna motivazione fondata, l'erogazione della CIG –:

quali iniziative voglia assumere il Ministro interrogato perché venga versato ai lavoratori quanto dovuto dal maggio 1989;

quali iniziative intenda prendere perché vengano precisati i tempi e i modi di riapertura dell'azienda sulla base dei progetti di riconversione già ufficialmente depositati, al fine di dare una risposta alle richieste dei lavoratori che, ormai da anni, si trovano in uno stato di assoluta precarietà e incertezza. (4-19357)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui il sacerdote don Giuseppe Russo residente a Civitavecchia, fino a tutto il 1989 ha ricevuto l'importo della congrua, mentre dal 1° gennaio 1990 non gli è stata versata. Dicono che gli spettano solo 40.000 mensili in quanto gode già di una pensione. (4-19358)

CIVITA, PERINEI, BRESCIA, GALANTE e CANNELONGA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità nonostante lo stato di confusione e paralisi provocato dal provvedimento;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione dei tickets, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria. A seguito dei due provvedimenti di legge si è determinata una drammatica situazione di paralisi;

nella provincia di Bari al 26 marzo 1990 le pratiche in attesa di accertamento da parte della commissione medica militare risultavano essere circa 12.000. La commissione medica effettua, stante l'organico attuale, circa 16 visite alla settimana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

si stanno peraltro verificando chiamate per le visite a domicilio a persone che nel frattempo sono decedute;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni. È del tutto evidente che così vengono chiaramente negati i diritti degli invalidi –:

quali provvedimenti intendano assumere per porre rimedio a tale assurda e drammatica situazione. (4-19359)

TAMINO, RUTELLI, RONCHI e FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 marzo 1990 il presidente della USL di Pescara, avvocato Leo Fuschi, ha inviato ai sindaci e, per conoscenza, al prefetto della provincia di Pescara una lettera (prot. n. 6099) in cui propone di emettere ordinanze sindacali per « abbattere sul posto gli animali (cani randagi) non catturabili », con le modalità suggerite dal responsabile del servizio veterinario, dottor Raffaele Buccella, cioè con l'impiego di armi o di esche controllate, lettera che è stata suggerita in data 11 marzo 1990 dal sovrintendente dell'USL per il servizio veterinario, dottor Valerio Cirillo;

il dottor Cirillo e il dottor Buccella, responsabili politico e tecnico del servizio

veterinario, da una parte ammettono il fallimento della loro gestione, dall'altra, anziché applicare le norme sull'anagrafe canina previste dalla regione Abruzzo (ordinanza n. 52 del presidente, in data 13 giugno 1986), propongono di abbattere i cani in base alla presunzione aprioristica che siano randagi e igienicamente pericolosi, ciò che è verificabile solo dopo la cattura –:

se i fatti rispondano al vero;

se ritenga legittimo il consiglio ai sindaci del presidente dell'USL di Pescara;

se, in tal modo, data la scarsità di selvaggina decimata da una assurda pressione venatoria, non si intenda aprire una nuova forma di caccia: quella ai cani randagi o presunti tali, praticabile tutto l'anno senza alcun calendario venatorio. (4-19360)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i ritardi nell'espletamento delle prove concorsuali abilitative per i docenti di educazione musicale beneficiari del combinato disposto dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 e dell'articolo 15 della legge n. 326 del 1984 in Sicilia non sono imputabili ai candidati, ma alla amministrazione che non si è attivata affinché la Commissione concludesse i suoi lavori entro il 31 agosto 1989, nonostante una esplicita richiesta in tal senso da parte dei candidati;

la circolare ministeriale n. 51 del 2 marzo 1990 stabilisce l'annullamento dei provvedimenti di nomina in ruolo dei docenti che non abbiano conseguito la abilitazione entro il 31 agosto 1989 e ai sensi del comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 417 del 1989 i docenti beneficiari della stessa legge (concorso per titoli doppio canale) debbono essere immessi in ruolo soltanto dopo l'esaurimento delle graduatorie previste dall'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 e dell'articolo 15 della legge n. 326 del 1984;

le leggi nn. 270 del 1982, 326 del 1984, 326 del 1988, 426 del 1988, 417 del 1989 non hanno stabilito per i docenti di educazione musicale di cui all'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 una data di immissione in ruolo, prevedendo che i docenti interessati presentassero domanda di immissione in ruolo entro 30 giorni dal superamento della prova orale come è richiesto pure dalla circolare ministeriale 207 del 13 giugno 1989;

sarebbe opportuno evitare la proposizione di azioni giudiziarie e di ricorsi amministrativi al TAR da parte dei docenti di educazione musicale con un contenzioso che vedrebbe la amministrazione sicuramente soccombente –:

se non ritenga opportuno, per ridare serenità agli operatori scolastici, il mantenimento della attuale situazione, cioè immissione in ruolo dal 1 settembre 1989 con sede definitiva da raggiungere dal 1 settembre 1990 che trova copertura nell'articolo 59 della legge n. 270 del 1982, norma comune mai abrogata da leggi successive che afferma che le assegnazioni di sede possono essere anticipate se si determina disponibilità di posti e nella legge n. 603 del 1966;

se non ritenga opportuno, inoltre, uniformare in tal senso il comportamento di tutti i Provveditorati agli studi della Sicilia e della Calabria interessati al problema per eliminare una immotivata disparità di trattamento fra docenti beneficiari della stessa disposizione normativa;

se non intenda procedere alla assegnazione della sede definitiva da raggiungere in pari data, prima ai docenti di educazione musicale di cui all'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 e poi a quelli beneficiari della legge n. 417 del 1989, ferma restando la decorrenza giuridica della immissione in ruolo dal 1 settembre 1990. (4-19361)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le risorse umane e professionali all'interno della scuola non sono sufficienti a soddisfare il bisogno, da parte dell'utenza, di una formazione sempre più complessa e diversificata;

si assiste ad una diffusa e pervasiva presenza di « nuove » tecnologie nelle attività produttive, nel mondo dell'economia, negli uffici e nella realtà sociale;

nella scuola si deve organizzare un approccio più preciso e mirato alle nuove tecnologie per correggere la tradizionale impostazione imperniata su specifici linguaggi disciplinari per raggiungere una più ampia consapevolezza della complessità « polisemica » e multilinguistica della comunicazione;

la legge n. 426 del 1988 ha previsto una presenza « aggiuntiva », nei limiti del 20 per cento del personale soprannumerario, di docenti in funzione di operatore tecnologico e la realtà socio-economica del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare è gravemente degradata come ha messo in luce il progetto « ricerca-azione » attivato dal Ministero della pubblica istruzione sulla dispersione scolastica che ha riscontrato un alto tasso di ripetenze ed abbandoni nella scuola dell'obbligo –:

se non ritenga opportuno:

fermo restando il limite del 20 per cento del personale soprannumerario su base nazionale, aumentare tale percentuale per le province siciliane onde consentire la presenza di almeno un operatore tecnologico in ogni scuola e di calcolare opportunamente la percentuale dei soprannumerari, non includendo nel totale delle cattedre quelle di sostegno, considerato che queste ultime non possono essere più assegnate d'ufficio coattivamente;

aumentare pure il numero dei progetti previsti dall'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, da assegnare ai Provveditorati agli studi della Sicilia, fermo restando il limite numerico su base nazionale;

utilizzare in via prioritaria i docenti di educazione tecnica, soprannumerari nella scuola di titolarità, in attività integrative ed in eventuali supplenze per l'altra metà, sempre nell'ambito della scuola di titolarità. (4-19362)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso:

che il 18 ottobre 1989 il Sen. M. Florino ha presentato una interpellanza (2-00323) per accertare l'utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile a favore dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Napoli (AMAN) per l'emergenza idrica in ragione di 22 miliardi e di 15 miliardi, nonché dell'ulteriore importo di 37 miliardi impegnati sul bilancio proprio dell'AMAN, sempre per lavori attinenti il reperimento di nuove fonti di provvista;

che l'AMAN di Napoli ha utilizzato partite tributarie riscosse per decine di miliardi (tributo comunale per il disinquinamento), sottraendoli alle finalità previste dalla « legge Merli »;

che l'assessore regionale della Campania, Scaglione avverte « che i bambini e gli anziani sono soggetti a rischio e non debbono bere l'acqua che presenta eccedenza di nitrati »; di rimando l'assessore comunale alla sanità di Napoli, Scalera dichiara: « non c'è pericolo igienico-sanitario », e l'assessore alle aziende municipalizzate dello stesso comune, completando il quadro poco edificante dichiara: « io sono del parere che quell'acqua non si può bere »;

che l'allarme sanitario, con il balletto delle percentuali di nitrati nell'acqua e le dichiarazioni contrastanti di co-

loro che sono preposti alla salute pubblica, sconcertano ed incutono allarme nella cittadinanza napoletana;

che la manifesta incompetenza ed irresponsabilità degli amministratori locali e dei vertici dell'acquedotto napoletano comportano un immediato intervento del Governo per ristabilire ordine, ma soprattutto garantire la potabilità dell'acqua e la salute dei cittadini –:

se i Ministri in indirizzo non ritengano con estrema urgenza:

di accertare le cause e gli atti che hanno determinato i fatti esposti;

di avviare una indagine sugli sprechi e lo scorretto esercizio sulle forniture idriche;

se non ritengano che ulteriori finanziamenti debbano erogarsi sotto diretto controllo dello Stato per scongiurare distrazione di fondi ed utilizzo distorto degli stessi. (4-19363)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che la deficitaria situazione economico-finanziaria dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) e le cause e gli atti che l'hanno determinata hanno indotto alcuni cittadini napoletani a denunciare il presidente dell'AMAN;

che il nucleo dei carabinieri di corso Vittorio Emanuele 728 e la questura centrale di Napoli, dopo aver ascoltato e verbalizzato le dichiarazioni di diversi testimoni, hanno inviato un rapporto dettagliato al Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Zeuli;

che, a tutt'oggi, al dovere dei cittadini che hanno testimoniato su particolari inquietanti della gestione amministrativa dell'AMAN, non ha ancora risposto l'autorità giudiziaria –:

quali siano i procedimenti in corso sulla vicenda e se non si ritenga di verificare presso la procura della Repubblica di Napoli i motivi dei ritardi. (4-19364)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere – premesso:

che il senatore M. Florino rispettivamente in data 18 ottobre 1989 e 1° dicembre 1989 ha presentato l'interpellanza 2-00323 e la interrogazione a risposta scritta 4-04178 per accertare l'utilizzazione dei fondi stanziati dal Ministero per il coordinamento della protezione civile direttamente a favore dell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) per l'emergenza idrica in ragione di 22 miliardi e di 15 miliardi, nonché dell'ulteriore importo di 37 miliardi;

che l'AMAN ha utilizzato in proprio e senza rendicontazione l'intero ammontare delle partite tributarie (tributo comunale per il disinquinamento);

che il presidente dell'AMAN ha esautorato di ogni funzione sia la commissione amministratrice sia il collegio dei revisori dei conti sia la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda;

che lo sperpero dei miliardi e la gestione fallimentare dell'azienda si ripercuotono negativamente sugli utenti costretti, in ossequio alla legge sulla finanza locale n. 415 del 1989, a pagare il tributo comunale sui costi di gestione per quanto ingiustificati ed esorbitanti;

che, in particolare, i cittadini napoletani – tra cui anche le fasce a rischio – sono costretti a bere acqua con notevole concentrato di nitrato;

che numerose denunce sulla caotica e scorretta amministrazione dell'AMAN sono pervenute all'Arma dei carabinieri ed alla pubblica sicurezza;

che alla fine dell'anno 1989, nella caserma dei carabinieri di corso Vittorio Emanuele 728 e successivamente nella questura centrale di Napoli è stata sentita la signora Antonella Pappalardo, del presidente dell'AMAN;

che la signora in questione ha minuziosamente descritto particolari vicende esposte nelle denunce, firmando i relativi verbali di interrogatorio;

che, nell'ambito della stessa indagine, furono ascoltati i signori Vincenzo Adinolfi, Luigi Carioni ed un nutrito gruppo di sindacalisti della CISL;

che a tutt'oggi non si ha notizia di ulteriori indagini né dello sviluppo di esse –:

quali provvedimenti si intenda in tempi brevi adottare per accertare le disfunzioni che bloccano le indagini in corso;

se non si intenda inviare un ispettore del Ministero dell'interno per « capire » i ritardi dell'inchiesta, accertare eventuali responsabilità e fare luce sull'intera vicenda. (4-19365)

RUBINACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che il signor Sergio Marcosignori, residente in Senigallia (Ancona) in via Mamiani, n. 2, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, in data 27 aprile 1989 inoltrava domanda – in base alle vigenti disposisizioni sulla « mobilità » dei pubblici dipendenti – al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (e per conoscenza al Ministero della funzione pubblica) per ottenere il trasferimento di amministrazione –:

per quale motivo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non abbia sinora fatto conoscere all'interessato lo esito della domanda, quando il Ministero della pubblica istruzione ha già concesso l'assenso per il trasferimento. (4-19366)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se non ritengano di dover subito provvedere acché gli alloggi militari ex Incis siano dati in riscatto agli affittuari e per conoscere i motivi per i quali il canone di affitto viene parametrato sul reddito familiare complessivo. (4-19367)

MASINI, SOAVE e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in relazione all'applicazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, nel 1987 il Ministero della pubblica istruzione ha avviato un piano pluriennale di aggiornamento rivolto a tutti gli insegnanti elementari in servizio, affidandone la gestione agli IRRSAE (circolare ministeriale 132/1986);

risulta che:

l'attuazione del suddetto piano avviene con tempi, modalità e realizzazioni difformi nelle diverse realtà regionali, senza alcun coordinamento da parte del Ministero e senza che alcuna rigorosa verifica sia stata a tutt'oggi resa pubblica alle competenti Commissioni parlamentari né agli organismi scolastici interessati (IRRSAE – Provveditorati agli studi – ispettori tecnici);

i ritardi e i vincoli amministrativi con i quali il Ministero della pubblica istruzione assegna i fondi ai singoli IRRSAE per la gestione del piano e le difficoltà operative nelle quali versano parecchi IRRSAE stanno determinando gravi disagi e incertezze sul proseguimento delle attività di aggiornamento anche in quelle regioni (come l'Emilia-Romagna), che hanno già realizzato una quota consistente dei corsi previsti per il quinquennio 1987/91;

molti organismi scolastici (ad esempio i direttori didattici delle province di Modena, Bologna, Forlì) hanno inoltrato pressanti richieste al Ministero della pubblica istruzione affinché intervenga per erogare i fondi, favorendo un opportuno decentramento amministrativo-contabile dei fondi (in tal senso si è espresso il Consiglio Direttivo dell'IRRSAE Emilia-Romagna con delibera del 26

giugno 1989) tale da consentire la prosecuzione anche per il 1990 delle attività con la piena utilizzazione dei mesi di giugno e settembre –:

se il Ministro ritenga opportuno rendere pubblici gli esiti delle verifiche sulla realizzazione del piano operate dagli ispettori tecnici nel 1989;

se e con quali provvedimenti intenda agevolare la realizzazione del piano in tutte le regioni nonché l'erogazione dei fondi necessari;

se intenda rendere note le disponibilità finanziarie per le attività di aggiornamento 1990, ivi compreso il *budget* previsto per il piano pluriennale della scuola elementare;

se, infine, intenda anticipare, con provvedimento amministrativo, le indicazioni contenute nell'articolo 13 della proposta di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, attualmente in attesa di essere riesaminata dalla Camera dei Deputati. (4-19368)

CALVANESE e AULETA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

se risponda al vero che le forze dell'ordine starebbero effettuando accertamenti in merito all'esistenza di una discarica abusiva di fusti contenenti solventi acetati, altamente tossici, interrati nel territorio del comune di Nocera Superiore, ai confini con Cava dei Tirreni, in una zona allocata tra la SS 18 e la linea ferroviaria, e sul rispetto delle norme di sicurezza per le cisterne antistanti la società FIX di Nocera Superiore, contenenti anch'esse solventi acetati;

se ci sia rischio per la salute dei cittadini e quali provvedimenti si intendano rapidamente prendere per porre fine ad ogni eventuale pericolo per la pubblica incolumità. (4-19369)

POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se e quante sponsorizzazioni per il recupero di beni culturali sono state attuate o già progettate dalla FIAT, in considerazione soprattutto della grandissima attività di sponsorizzazione che la FIAT ha promosso nei Paesi dell'Est e nella Russia Sovietica particolarmente. (4-19370)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la regione Puglia ha usufruito dei benefici del decreto-legge 28 marzo 1989 n. 113 in virtù del quale (articolo 1) « i tesorieri delle regioni e delle unità sanitarie locali vengono autorizzati a concedere .... anticipazioni straordinarie di cassa entro il limite dell'importo delle spese sanitarie relative agli anni 1985 e 1986 ». Tanto in rapporto alla pesante situazione economica che stanno vivendo i farmacisti pugliesi e salentini particolarmente. (4-19371)

RUSSO FERDINANDO e ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

in tante occasioni commemorative i rappresentanti del Governo ed i parlamentari, attraverso le loro proposte di legge, hanno sollecitato iniziative per concedere ai combattenti della seconda guerra mondiale un riconoscimento dei sacrifici compiuti, attraverso la nomina di « Cavalieri della patria », così come è stato a suo tempo deciso per i « Cavalieri di Vittorio Veneto »;

che i partecipanti alla guerra di liberazione hanno usufruito della promozione a titolo onorifico e che analoga aspettativa è in tutti i militari graduati della guerra '40 '43;

tenendo presente che il numero degli interessati non è elevato e che l'aspettativa non ha ancora trovato la considerazione del caso –:

quali iniziative intendano adottare per un provvedimento amministrativo con valore morale più che economico, che

conceda la promozione onorifica ai combattenti di ogni grado, riconoscendo meritevoli dell'attenzione delle autorità politico-governative quanti hanno sacrificato i migliori anni della gioventù per gli interessi della patria. (4-19372)

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, BARUFFI, ORSENIGO e FORMIGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che ad una precedente interrogazione presentata dagli interroganti, unitamente ad altri 19 parlamentari democristiani, in merito allo stato di estremo disagio degli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Milano, non è ancora stata data risposta;

che, come diffuso ampiamente dalla stampa nazionale, recentemente la totalità del personale amministrativo di tale ufficio ha presentato al Ministero di grazia e giustizia domanda di trasferimento ad altra destinazione;

che le ragioni di tale decisione attengono in particolare:

1) alle gravissime condizioni igieniche, sanitarie e di sicurezza di lavoro dell'ufficio, atteso che i circa cento dipendenti sono costretti in locali angusti e privi di scrivanie, tanto che le poche disponibili ospitano ciascuna due dipendenti e addirittura due scrivanie sono adibite alle incombenze di cinque dipendenti. Tale situazione perdura nonostante che lo stabile della Procura della Repubblica Circondariale di Milano, di proprietà pubblica, diponga di ulteriori tre piani e 45 stanze del tutto vuote;

2) alla situazione della sala registrazione dove sono concentrati 19 *computers* con cavi elettrici ad alto voltaggio e privi di idonee protezioni e che pertanto, con grave rischio personale, vengono quotidianamente calpestati dagli operatori;

3) alla mancanza in sala registrazione di un impianto di condizionamento e di aerazione, particolarmente necessario poiché la parete della sala è costituita da una vetrata di dodici metri, che irradia luce e calore ininterrottamente per tutta la giornata, provocando al personale bruciori agli occhi, cefalee ed un malessere generale dovuto alla mancanza di ricambio d'aria;

4) alla insufficienza dell'organico (attualmente coperto nella misura del 56,8 per cento) ed al fatto che quello presente, per larga misura, è inesperto e contrattualmente transitorio, soggetto come tale ad una continua rotazione senza che possa formarsi un nucleo di professionisti stabilmente incaricati degli adempimenti amministrativi;

5) all'ingente carico di lavoro caratterizzato giornalmente da 1000 notizie di reato, 200 seguiti di rapporti e 120 richieste di carichi pendenti da parte di privati e migliaia dalla pubblica amministrazione;

6) allo svolgimento del lavoro straordinario senza che venga retribuito: poiché per il 1990 sono stati stanziati, a tal proposito, dal Ministero lire 56.157.080 che equivalgono mediamente a 70 ore annuali, ripartite pro capite in circa lire 448.000. Ne consegue che, poiché il personale ha superato largamente il limite di 70 ore, lo stesso ricorre all'istituto del recupero compensativo delle ore straordinarie con la conseguenza che ben presto tutto l'ufficio dovrà chiudere « per ferie » poiché buona parte del personale deve ancora, entro giugno, usufruire di ferie maturate nel 1989 a cui si aggiungeranno i recuperi compensativi; –:

se il Ministro di grazia e giustizia si sia attivato a sollecitare un inserimento della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale all'interno del Palazzo di giustizia di Milano al fine di ovviare i disagi – e la paralisi dell'attività giudiziaria – sia del personale giudiario sia dei cittadini ed avvocati milanesi;

quali siano le concrete misure che si intendono assumere quanto agli organici dei magistrati, del personale giudiziario, della polizia giudiziaria dell'ufficio, al fine di evitare la paralisi della giustizia penale nel circondario del Tribunale di Milano in un contesto di complessiva crescita e diffusione delle varie forme di criminalità nella città di Milano;

quali siano le concrete misure che il Ministro di grazia e giustizia intende assumere per dotare l'ufficio di locali atti a contenere le complessive 272 unità di organico e permettere una funzionalità adeguata alle domande di giustizia;

quali siano le concrete misure che il Ministro di grazia e giustizia intende assumere per ovviare allo stato di grave disagio igienico, sanitario, ambientale e di sicurezza del lavoro dei magistrati, del personale amministrativo, dei componenti della polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Milano;

quali siano le concrete misure che il Ministro di grazia e giustizia intende assumere per retribuire adeguatamente tutto l'ingente lavoro straordinario compiuto dal personale dell'ufficio. (4-19373)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BUFFONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – atteso che:

a) il tribunale di Roma ha condannato l'*ex* direttore dell'*Avanti!* Antonio Ghirelli ad un anno e dieci giorni per aver pubblicato notizie di agenzia relative al giudice bolognese Claudio Nunziata;

b) la federazione nazionale della stampa ha giudicato tale condanna « di inaudita asprezza » e tale da giustificare l'allarme del sindacato giornalisti dal momento che tale sentenza ha colpito un giornalista che ha esercitato il basilare diritto di cronaca « riportando notizie ed opinioni concernenti il comportamento di un magistrato bolognese che è stato al centro del dibattito all'interno della magistratura oltre che di vaste aree dell'opinione pubblica »;

c) la federazione nazionale della stampa ha concluso giudicando che sarebbe davvero grave « se le polemiche ed i contrasti che permangono all'interno del corpo della magistratura trovassero sistematiche manifestazioni esterne dello stesso tenore e gravità che la condanna » di Ghirelli presenta;

d) appare gravissima ed incredibile per tutti una condanna tanto pesante sulla quale lo sconcerto e la perplessità sono sentimenti comuni ai giornalisti ed a qualsiasi cittadino che abbia un minimo di sensibilità sociale e civile –:

1) quale sia il suo pensiero sull'intera questione;

2) quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei suoi poteri di intervento, rispetto ad una vicenda che costituisce una non bella pagina nella storia dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese e provoca allarme e giusta apprensione non solo nella categoria dei giornalisti ma nella stessa società civile, che vede nella libertà di stampa un solido, reale presidio della libertà e della democrazia. (3-02360)

PAZZAGLIA, PELLEGATTA e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

sul numero di « *Panorama* » del 18 aprile 1990 (pagina 62 e seguenti) appare un articolo a firma di Marcella Andreoli intitolato « *Arsenale di servizio* » nel quale vengono riferiti particolari importanti di un procedimento in corso presso il giudice istruttore di Venezia e vengono indicati, in modo dettagliato e persino virgolettati:

a) il contenuto di una lettera inviata dal giudice istruttore al Presidente del Consiglio;

b) i risultati di una perquisizione giudiziaria presso il Sismi di Padova;

c) il comportamento del giudice istruttore di fronte a « rivelazioni » di un testimone;

d) il contenuto di una comunicazione della procura militare allo stesso giudice istruttore;

e) il testo di comunicazioni dello stesso magistrato in relazione a quella della procura militare;

f) l'iniziativa del più volte citato magistrato presso la Commissione stragi ed il Comitato per il segreto di Stato –:

se non ritengano che tali notizie, tutte relative ad attività della magistratura, non possano che provenire, prevalentemente se non esclusivamente, dagli uffici giudiziari di Venezia, gli unici in possesso di tutte le informazioni e di tutta la documentazione suddetta;

se non ritengano che, fatto salvo il diritto del giornalista a valersi delle notizie di interesse dell'opinione pubblica che gli pervengono, debba essere promossa una indagine per accertare chi, degli uffici giudiziari di Venezia, sia l'autore della violazione del segreto istruttorio. (3-02361)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

l'ammontare dei rifiuti prodotti dalle comunità civili e dalle imprese economiche è un fenomeno che sta generando preoccupazioni sempre maggiori e difficoltà crescenti alle città e alle aziende, con situazioni di vero e proprio allarme poiché, al di là delle tante affermazioni verbali e dei programmi impostati dalle varie autorità nazionali e locali, è obiettivamente ancora lontana una soluzione soddisfacente;

le iniziative di smaltimento e di riciclaggio dei rifiuti fanno registrare ritardi notevolissimi; la coscienza ecologica e la necessità della tutela ambientale stanno causando ovunque forti proteste della cittadinanza in merito alle discariche, agli inceneritori, talvolta soggetti a chiusura, al trasporto e allo stoccaggio di rifiuti;

si registra, inoltre, una chiara incapacità di molte amministrazioni locali ad affrontare con soluzioni efficaci questo problema; in tutta la penisola circolano autotreni carichi di rifiuti che vengono portati lontano dalle sedi di origine, con costi di trasporto molto elevati; le imprese sono impegnate in molti casi in stoccaggi con costi altissimi sia di affitto che di depositi, in particolare verso i Paesi dell'est, i quali peraltro offrono scarse garanzie di iniziative realmente disinquinanti:

1) qual'è la situazione reale delle quantità di rifiuti solidi urbani ed industriali prodotti nel nostro Paese nel triennio 1987-1989 e quali sono le prospettive di quantità prodotte nel prossimo triennio 1990-1992. Quali sono le quantità prodotte nelle dieci aree metropolitane previste dalla legge di riforma delle autonomie locali, sempre nei periodi considerati e con riguardo sia ai rifiuti urbani sia ai rifiuti delle imprese economiche;

2) quali sono le quantità di rifiuti realmente smaltite nel triennio in esame e quali quantità di rifiuti sono state riciclate, e in quale tipo di prodotto, sempre nelle aree metropolitane suddette;

3) che cosa rimane dei « veleni », vale a dire dei rifiuti altamente tossici che sono stati stoccati negli anni scorsi nelle navi (Karen B, Jolly Rosso, eccetera); quale azione di smaltimento e di riciclaggio è stata perseguita a questo proposito, quanti rifiuti rimangono ancora da smaltire, dove sono stoccati e a quali costi; se esistono paesi esteri interessati alla esportazione di questi rifiuti da parte dell'Italia, quali iniziative industriali sono state promosse per smaltire questo tipo di rifiuti, quali costi hanno comportato gli eventuali smaltimenti e con quali risultati;

4) qual'è la quantità dei rifiuti tossici, in particolare dei rifiuti sanitari prodotta nell'ultimo triennio nelle suddette aree metropolitane e quali sono le previsioni per il prossimo triennio; quali iniziative di smaltimento sono state attuate a questo riguardo e quali risultati pratici hanno conseguito;

5) come è stata applicata la legge sulle cosiddette « piattaforme ecologiche » nelle singole regioni;

6) quali quantità di rifiuti hanno circolato in Italia, con mezzi di trasporto su gomma e su ferrovia nell'ultimo triennio, quali quantità risultano attualmente in circolazione in questo anno 1990, quali costi comporta questo genere di trasporto per le comunità locali e per le aziende, quale è il luogo di partenza rispetto alle aree metropolitane considerate e quale è la destinazione di questi rifiuti trasportati, sia in Italia che all'estero;

7) in ordine ai programmi di smaltimento degli enti locali, nelle suddette aree metropolitane, alle carenze registrate e al mancato perseguimento degli obiet-

tivi, quale potere si intende esercitare da parte del Governo centrale; come il Governo intende garantirsi, affinché le leggi di spesa e gli investimenti programmati nel settore, possano conseguire gli obiettivi di disinquinamento e di riciclaggio dei rifiuti di cui vi è una sempre più urgente necessità.

(2-00948) « Balestracci, Carrus, Bianchini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

la piccola Patrizia Tacchella, rapita il 29 gennaio 1990 è tuttora nelle mani dei sequestratori così come Carlo Celadon, Andrea Coltellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici;

che sull'onda dell'emozione profonda destata nella pubblica opinione dal sequestro di una bambina di otto anni il Governo aveva preannunciato l'adozione di nuove misure legislative, ma che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 16 febbraio scorso non è stato ancora presentato alle Camere, ciò che non consente alle stesse di discutere ed approvare normative e strumenti atti a stroncare questa angosciante forma di reato –

quali iniziative abbia adottato ed intenda assumere concretamente perché vengano liberati gli ostaggi ancora nelle mani dei sequestratori;

ciò premesso si chiede inoltre se non ritenga necessario lo svolgimento di un dibattito parlamentare per delineare una strategia che si ponga l'obiettivo di sradicare l'odioso fenomeno dei sequestri di persona nell'ambito di un'azione globale dello Stato contro la criminalità organizzata.

(2-00949) « Poli, Ferrari Wilmo, Cresco, Pellizzari, Savio, De Rose, Di Prisco, Pavoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Cerignola ha avuto notizia dell'orientamento del C.I.P.E. del 21 dicembre 1989 circa la suddivisione delle aree del Mezzogiorno in tre fasce in funzione degli indicatori economici statistici;

constatato che la Capitanata, secondo tale orientamento, rientra nella seconda fascia;

tale collocazione porterebbe ad un grave pregiudizio sulla utilizzazione della legge n. 64 da parte delle aziende produttive della Capitanata, con drastica riduzione delle agevolazioni in conto capitale ed in conto interessi;

avuto notizia che altre realtà come quella di Benevento, i cui indicatori economici sono dello stesso tipo, se non migliori, di quelli della Capitanata, sono allocate nella prima fascia con conseguenti migliori possibilità di investimento ai sensi della legge n. 64;

la provincia di Foggia, secondo le elaborazioni statistiche, risulta al quart'ultimo posto della graduatoria delle province italiane in termini di sviluppo;

nella stessa provincia vi è un tasso migratorio positivo pari al 3 per mille, mentre quello della provincia di Benevento è dello 0,3 per mille, contro quello negativo dell'intero Mezzogiorno dello 0,3 per mille;

l'indice di inoccupazione risulta tra i più alti nel Mezzogiorno e sicuramente superiore a quello di Benevento;

infine, il tasso di industrializzazione nella provincia di Foggia è sceso drasticamente dal 5,3 per cento al 4,8 per cento, mentre in quello di Benevento è salito dal 5,7 per cento al 6,7 per cento –:

se gli organi competenti intendano intervenire con ogni urgenza perché si ripristini un criterio di assoluta equità e

si inserisca la provincia di Foggia nella prima fascia al pari di quella di Benevento.

(2-00950) « Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Ravenna, riunito il 13 marzo 1990, preso atto della richiesta dell'associazione italiana donatori organi – sezione provinciale di Ravenna, tesa a sensibilizzare le forze politiche rappresentate ad approvare un ordine del giorno da inviare al Parlamento perché lo stesso acceleri l'*iter* legislativo di una nuova normativa su prelievi e trapianti di organi ha rilevato;

che la realtà italiana evidenzia drammaticamente una netta insufficenza di trapianti rispetto alle necessità, le cui cause possono essere ricercate in norme legislative ormai superate, come la limitata funzionalità delle strutture sanitarie, la disinformazione e scarsità di donatori. Il trapianto deve essere inteso come terapia che, ai sensi dei princìpi sanciti dalla Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, va garantita a tutti i cittadini che si trovano nella necessità di riceverla ed in tal senso deve essere promessa e realizzata una maturazione della cultura in cui la disponibilità di organi sia percepita come atto di solidarietà che si realizza in un dovere sociale –:

se non consideri preminente l'esigenza che il Parlamento, superata ogni conflittualità concettuale approvi con la massima sollecitudine, una legge di rilievo europeo che sia confermata ai seguenti irrinunciabili principi:

a) applicazione integrale del silenzio assenso;

b) eliminazione di ogni potere decisionale dei congiunti in merito al prelievo, qualora vi sia stato preventivo assenso dell'interessato;

c) informazione capillare, effettuata tramite i Ministeri della sanità, della pubblica istruzione, della difesa e per gli affari sociali, affinché ogni cittadino sia posto in grado di capire il problema e sia quindi capace di decidere.

(2-00951) « Del Donno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

sabato 7 aprile un piccolo aereo della società « LAER Guerrini », ha sorvolato il centro storico di Roma, trainando uno striscione recante la scritta « 2 sì contro la caccia »;

il volo era stato commissionato dalla federazione nazionale liste verdi per ricordare i referendum nazionali indetti per il 3 giugno, in contemporanea con una manifestazione dei cacciatori;

la realizzazione di striscioni da trainare con aeromobili rientra nella consuetudine di campagne pubblicitarie;

la partenza del velivolo è stata ritardare di circa 30 minuti, poiché, secondo la polizia aeroportuale, non era opportuno trainare uno striscione recante tale scritta;

il pilota dell'aereo si è messo in contatto con la torre di controllo di Ciampino per chiedere l'autorizzazione al decollo, autorizzazione che è stata concessa;

il contatto radio con la torre di controllo di Ciampino è stato mantenuto per tutto il tempo del volo e la registrazione delle comunicazioni radio è disponibile presso l'aeroporto di Ciampino;

circa 30 minuti dopo il decollo la torre di controllo ha segnalato al pilota dell'aereo che, per ordine della questura, che sosteneva che non vi fosse l'autorizzazione per il sorvolo della città, doveva rientrare immediatamente all'aeroporto dell'Urbe; il rientro è avvenuto verso le ore 12:

subito dopo l'atterraggio il pilota ed il passeggero sono stati obbligati a salire su una « volante » della polizia che, a sirene spiegate, li ha trasportati alla sede della questura di piazza del Collegio Romano;

subito dopo sono stati interrogati da parte del commissario Carnevale che, accusandoli di « sedizione », di « disturbo alla quiete pubblica » e di « sobillazione », li ha trattenuti per oltre tre ore;

la società LAER Guerrini è titolare di una licenza di lavoro aereo, che consente, oltre al traino di striscioni pubblicitari, anche di effettuare fotografie aeree, riprese cinematografiche, trattamenti antiparassitari, eccetera, ed è con tale licenza che l'aviazione civile (cui spetta la competenza) autorizza a sorvolare determinate zone e a determinate quote :

in base a quali motivazioni sia stato ordinato al pilota dell'aereo, titolare di regolare brevetto ed alla guida di un velivolo di una società autorizzata ad effettuare tale tipo di volo, di rientrare prematuramente all'aeroporto;

come intende giustificare il Ministro interpellato l'atteggiamento degli agenti di polizia che hanno trattato i due occupanti dell'aereo alla stregua di comuni delinquenti e, in particolar modo, quello del commissario Carnevale, che li ha accusati, del tutto ingiustificatamente, di reati quali « sedizione » e « disturbo della quiete pubblica »;

se il Ministro, non essendo imputabile al pilota ed alla società alcuna mancanza riguardo l'autorizzazione a compiere normali voli pubblicitari, non ritenga che questo increscioso episodio sia dovuto semplicemente al contenuto della scritta dello striscione e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare a garanzia della libertà di espressione e di pensiero sancita dall'articolo 21 della Costituzione della Repubblica italiana.

(2-00952) « Procacci, Cima, Bassi Montanari, Andreis, Filippini Rosa, Salvoldi, Donati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e della sanità, per conoscere quale sia l'infermità contratta per causa di servizio il cui accertamento ha comportato il conferimento della pensione privilegiata al dottor Carlo Palermo, magistrato di Tribunale già in servizio al Tribunale di Trento, alla Procura della Repubblica di Trapani e poi al Ministero di grazia e giustizia.

Chiedono di conoscere, ove l'infermità suddetta sia stata ritenuta consistere in patologie di carattere psichico, in base a quali elementi sia stata riconosciuta la dipendenza da cause di servizio, quale l'attentato subito dal dottor Palermo in data 2 aprile 1985 sulla strada San Vito-Trapani, ed esclusa invece la preesistenza delle medesime, così come prospettato anche dai difensori di taluni imputati nella ben nota istruttoria di Trento, nel corso del quale si ebbero episodi sconcertanti della condotta del suddetto magistrato, che portarono alla sua incriminazione e quindi al suo proscioglimento da parte del Tribunale di Venezia e poi della Corte d'appello di Venezia in base a considerazioni che, pur in una manifesta, benevola interpretazione dell'intera vicenda, si fondano sulla constatazione di sconcertanti distorsioni caratteriali, di una particolare « situazione psicologica » consistente nel « convincersi di essere considerato un giudice scomodo », di un modo di affrontare l'elefantiaca inchiesta in modo « da essere addirittura distratto dalle sue vicende personali », di « comportamenti reiterati » improntati a « platealità » nel corso di tutta l'istruttoria, di comportamenti « atipici », di « assurda diffidenza verso i colleghi » ed in cui si fa riferimento espresso, sia pure per escluderla, all'ipotesi della « incapacità di intendere e di volere dell'imputato ».

Chiedono di conoscere, ove dovesse ritenersi che tali infermità poi riscontrate risalissero all'epoca della nota, straripante inchiesta relativa al traffico di droga, di armi, di nuove tecnologie della produzione di energia, all'appalto della

metropolitana di Buenos Aires eccetera, se sussistano responsabilità per il mancato, tempestivo accertamento delle infermità medesime nell'interesse dello stesso magistrato oltre che dell'amministrazione giudiziaria, dell'erario e delle persone oggetto dell'istruttoria.

Chiedono infine di conoscere se, alla luce anche degli episodi sopra richiamati, non appaia opportuno stabilire opportuni sistemi di severo accertamento delle condizioni neurologiche e psichiche di coloro che fanno ingresso in magistratura nonché successivi e periodici analoghi accertamenti e se il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, idonee iniziative di rilevamento e di studio allo scopo di affrontare adeguatamente il problema anche sul piano legislativo.

(2-00953) « Mellini, Fumagalli Carulli, Calderisi, Mastrantuono ».

* * *

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma